ANNO XLIX MATTINO TORINO, Giovedì 27 Maggio 1915 MATTINO NUM. 146

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,40	4,20	1,40
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA.

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

Il Re ha assunto il comando supremo dell'Esercito e dell'Armata

ed è partito per il Grande Quartier Generale

Il Duca Tomaso di Genova nominato Luogotenente Generale

Il blocco delle coste austro-ungariche e albanesi

(Per telegrafo alla "Stampa")

ROMA, 26.

SUA MAESTA' IL RE, AVENDO ASSUNTO IL COMANDO SUPREMO DELLE FORZE DI TERRA E DI MARE, E' PARTITO QUESTA NOTTE IN FORMA PRIVATISSIMA, ACCOMPAGNATO DALLA SUA CASA MILITARE, PER IL GRANDE QUARTIERE GENERALE. E' STATO ESEGUITO ALLA STAZIONE SOLTANTO DAI MEMBRI DEL GOVERNO, CHE ERANO STATI CONFIDENZIALMENTE PREVENUTI DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

LA «GAZZETTA UFFICIALE» PUBBLICA IL SEGUENTE DECRETO IN DATA DI IERI:

«VITTORIO EMANUELE III.

«SULLA RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI E SENTITO IL CONSIGLIO STESSO, ABBIAMO DECRETATO ED ORDINIAMO QUANTO SEGUE:

«IL NOSTRO AMATISSIMO ZIO, TOMASO DI SAVOIA, DUCA DI GENOVA, E' NOMINATO NOSTRO LUOGOTENENTE GENERALE DURANTE LA NOSTRA ASSENZA DALLA CAPITALE.

«SULLA RELAZIONE DEI MINISTRI RESPONSABILI, EGLI PROVVEDERA' IN NOME NOSTRO AGLI AFFARI DELL'AMMINISTRAZIONE ORDINARIA E AD OGNI ALTRO ATTO CHE ABBIA CARATTERE DI URGENZA, FIRMANDO I REALI DECRETI, I QUALI SARANNO CONTRASSEGNATI E VISTATI NELLE SOLITE FORME. EGLI DISPORRA' PERCHE' DI SIANO RASSEGNATI GLI AFFARI DI GRAVE IMPORTANZA.

«ORDINIAMO, ecc. ecc.

«DATO A ROMA, ADDI' 15 MAGGIO 1915 — Firmato: VITTORIO EMANUELE; controfirmato: SALANDRA».

(Ag. Stefani).

Come il Re è partito da Roma

L'abbraccio al Duca di Genova e il saluto augurale degli astanti

Roma, 26, notte.

Visto dalla censura.

Eccovi i particolari sulla partenza del Re pel Quartier Generale. La partenza ha avuto luogo la scorsa notte alle ore 0,5. Fin dalle prime ore della sera il capo stazione principale aveva disposto per la formazione del treno reale nella pensilina a sinistra della tettoia centrale. Il vice-questore Muro, capo del Commissariato alla ferrovia aveva preso gli opportuni accordi per il servizio d'ordine col prefetto e col questore. Alle 22,30 dinanzi a tutti gli ingressi della ferrovia furono disposte truppe e carabinieri. Verso le 23 l'interno della stazione venne sgombrato: non furono più ammessi che i pochi viaggiatori ritardatari e il personale di servizio. Alle 23,30 giunsero i Ministri Carcano e Grippo e il sottosegretario ai Lavori Pubblici Visocchi; poco dopo entrarono in stazione Sonnino e Martini; quindi sopraggiunsero Zupelli, Viale, Dallolio, Riccio, Orlando, Ciuffelli, Cavasola. Alle 23,45 arrivò Salandra, il quale, dopo aver salutato i Ministri, si recò a ricevere il Duca di Genova con cui si intrattenne fino all'arrivo del Re. Frattanto sopraggiungevano i Sottosegretari di Stato, l'ex Ministro Rubini, vari deputati, il medico del Re, prof. Quirico, in tenuta di tenente colonnello, il prefetto di palazzo, marchese Nuvoloni, l'aiutante di campo del Re, vice-ammiraglio Capomazza.

Alle 23,55 il Sovrano giunse in automobile. Davanti all'ingresso si erano raccolte parecchie centinaia di persone le quali accolsero il Re con un lungo applauso e con grida di: Viva il Re! Viva l'Italia! Il Sovrano, che indossava l'uniforme grigio-verde, appariva lieto e commosso. Egli rispose alla dimostrazione salutando più volte militarmente. Si avviò poscia col Duca di Genova, che gli si era recato incontro, verso il treno. Erano al seguito del Re il primo aiutante di campo, generale Brusati, il tenente colonnello Guerrieri, il generale Vanni, il grande scudiero marchese Calabrini, in divisa di capitano. Dinanzi al treno il Re e il Duca di Genova furono assaliti da Salandra, dai Ministri e Sottosegretari. Alle 24 e qualche minuto il Sovrano, dopo aver salutato i presenti, abbracciò e baciò il Duca di Genova e salì sul treno rimanendo però al finestrino a conversare col Duca. Alle 0,5 il treno si mise in movimento. Il Re si ritirò salutato da un lungo calorosissimo applauso.

Il Duca di Genova ha assunto stamane la funzione di Luogotenente Generale del Re. Egli ha preso alloggio in Quirinale nell'appartamento dell'ala cosidetta «Manica lunga» che fu già allestito sontuosamente per ospitare l'Imperatore Guglielmo.

S.

Il Re al fronte

Roma, 26, notte.

Il *Messaggero*, in un articolo intitolato: «Il Re al fronte», scrive:

«Il primo cittadino d'Italia lasciò ieri sera la capitale per raggiungere al fronte le truppe combattenti; a lui, che pone per la prima volta il piede sulle terre italiche, che sino a ieri erano disgiunte alla madre patria, a lui, simbolo dell'unione, della concordia fattiva di tutti gli italiani, vada il saluto augurale, propiziatore dei migliori successi delle nostre armi. A Vittorio Emanuele III la storia riserbò il più grande cimento e la più grande fortuna che possa toccare ad un Sovrano, di vedere integrata cioè sotto la sua Corona l'unità nazionale, di vedere realizzato, sotto il suo Regno, il sogno più ardente del suo popolo. Come ieri, vigilia della dichiarazione di guerra, tutti i partiti abdicavano in piazza del Quirinale in solenne indimenticabile manifestazione, ogni particolare di differenza di programma e di fede, facendo salire alla Reggia la voce concorde e ferma di tutta la nazione affratellata nello stesso proposito, così domani, quando i fati vittoriosi di Italia siano compiuti, a Vittorio Emanuele III giungerà il saluto grato e solenne dell'intero popolo italiano che lo avrà veduto alla sua testa nella grave ora del cimento. Avanti Italia!».

La dichiarazione del blocco

delle coste austro-ungariche e albanesi

ROMA, 26.

Il R. Governo Italiano, visto lo stato di guerra esistente fra l'Italia e l'Austria-Ungheria; considerato che alcuni porti della costa albanese servono alle Autorità navali austro-ungariche, per il rifornimento giornaliero dei loro navigli sottili da guerra, dichiara:

A datare dal giorno 20 maggio 1915 sono tenuti in stato di blocco effettivo da parte delle forze navali italiane:

1) Il confine litorale austro-ungarico estendentesi a nord del confine italiano sino al confine montenegrino a sud, con tutte le sue isole, porti, seni, rade e baie;

2) Il litorale dell'Albania attualmente dal confine montenegrino a nord sino a Capo Kiepali compreso, a sud.

I limiti geografici dei territori bloccati sono: per il litorale austro-ungarico, limite nord 45,47,50 di latitudine N.E., 13,15,10 di longitudine Est, Greenwich; limite sud 12,58,36 di latitudine nord-est, 19,35,30 di longitudine est Greenwich. Per il litorale albanese: limite nord, 41,33 di latitudine N.E., 19,22,40 di longitudine est Greenwich, limite sud 39,54,15 di latitudine N.E., 18,35,30 di longitudine est Greenwich.

Le navi di Potenze amiche e neutrali saranno un termine che sarà stabilito dal Comandante in capo delle forze navali italiane a datare dal giorno della dichiarazione di blocco, per uscire liberamente dalla zona bloccata.

Contro le navi che, in violazione del blocco, tentassero di attraversare o avessero attraversato la linea di sbarramento, costituita dalla congiungente Capo d'Otranto - Capo Kiephali, sarà proceduto in conformità della regola del diritto internazionale e dei trattati in vigore.

(Ag. Stefani)

Gli interessi italiani a Vienna affidati agli Stati Uniti

Vienna, 26, sera.

Dopo la partenza dell'Ambasciata d'Italia, la tutela degli interessi italiani è rimasta affidata all'Ambasciata degli Stati Uniti.

(Ag. Stefani).

L'avanzata italiana

dalla frontiera del Trentino e del Tirolo

Passi e monti occupati

I nostri aviatori bombardano Monfalcone

Ripubblichiamo questo secondo comunicato del Quartier Generale che ieri ha potuto entrare solo in alcune edizioni del mattino, essendo stato comunicato dall'Agenzia Stefani alle ore 3,45, quando cioè era già in macchina la nostra prima edizione ordinaria della provincia.

DAL QUARTIER GENERALE, 25.

Ecco il riassunto delle operazioni alla frontiera del Tirolo e del Trentino del 24 maggio:

Le nostre truppe prendendo contatto in offensiva occuparono i seguenti punti: in Fassatta di Montasa, il Tonale, ponte di Cadore in val Giudicaria: il terreno a nord di Ferrara, Montebaldo, monte Corno, monte Foppiano sul versante nord del Lesima; Pasubio, Monte Toraian, alle testate delle valli di Agno e Leogra e altri passi di Val di Brenta. Vennero fatti parecchi prigionieri.

In Cadore vennero occupati tutti i passi del confine. L'artiglieria nemica di medio calibro aprì il fuoco sulla Conca di Misurina senza risultato.

Alla frontiera della Carnia nella notte dal 24 al 25 furono conquistati con attacco alla baionetta il passo di Val Inferna e la testata di Val Degano.

Alla frontiera del Friuli il 25 maggio nel medio Isonzo continuarono felicemente le operazioni di offensiva. Primo Caporetto, vennero sistemate le truppe sulle alture conquistate fra l'Judrio e l'Isonzo. L'artiglieria austriaca di medio calibro, da Santa Maria e da Santa Lucia a sud-ovest di Tolmino, aprì il fuoco contro le alture tra l'Judrio e l'Isonzo, senza risultati.

Nel basso Isonzo continuarono pure le azioni offensive per raggiungere la linea di detto fiume. Dovunque il nemico si ritira distruggendo ponti, i nostri aviatori bombardarono la stazione ferroviaria di Monfalcone.

Firmato: CADORNA.

La *Giudicaria* sono le terre del Trentino occidentale bagnate dal fiume Chiese — dalle sorgenti al lago d'Idro — e dal fiume Sarca — dalla sorgenti fino alla stretta di Limarò. L'etimologia del nome si riconnette (forse alla forma di Governo con cui furono amministrate queste valli che, pur godendo di una certa autonomia, soggiacquero per secoli al giogo feudiziario forestiero. *Giudicaria* non significherebbe che «giudicatura» e trova analogia in nomi di altre località. Nel padovano, ad esempio, vigeva la *Judicaria Montilliacana* (Monselice). Le *Giudicarie* sono tuttora divise in *Giudicarie esteriori* o *citeriori* e in *Giudicarie interiori* o *ulteriori*. Così le *Giudicarie* corrispondono al territorio del Capitanato distrettuale di Tione che a settentrione confina col distretto di Cles (Valli di Non e del Sole) a oriente col distretti di Trento e di Riva, a mezzogiorno e a occidente con le provincie lombarde.

Oltre gli importanti punti delle *Forcelle di Montozza* e del *Tonale* le truppe italiane hanno occupato *Ponte Caffaro*, località di prima ordine. Il ponte che segna il confine fu causa di contestazioni e di vertenze fra l'Austria e l'Italia dal 1814 al 1861, anno in cui il ponte fu costruito in ferro. Travolto dall'inondazione del 1896 fu rifatto in forma provvisoria. Nel 1866 il 25 giugno si svolse su questo ponte e nelle immediate vicinanze il primo conflitto guerresco fra i bersaglieri, i garibaldini e gli austriaci. Proprio sul ponte ebbe luogo un duello fra il capitano italiano Cella ed il capitano boemo Rusicka. Egidio Bezzi, il tenente veneziano che era vivo a Torino la sua solitaria vecchiezza, fremente di speranza per le iniziate vittorie, a capo di una colonna garibaldina, cacciò la truppa di Francesco Giuseppe e, condivano gli due compagnie di soldati del Lamarmora, la ricacciò sino oltre il ponte di Storo. La bella vittoria fiumana però inutile, perchè Garibaldi, invitato dal Re, dopo la giornata di Custoza, scese a Treggnore Bresciano. Al Caffaro, piccolo villaggio, oltre a poche ville, alla Dogana, c'è l'antico palazzo Lodrone, di magnifica architettura, ora però diruto e abbandonato. Si chiama il «palazzo del Caffaro».

Il comunicato dice che in Cadore vennero occupati tutti i passi del confine, mentre i bersaglieri avanzavano nella Conca di Misurina, sotto le cime di Lavaredo, vicino al Confine dell'Ampezzino. Il Cadore è una delle regioni alpine più interessanti del mondo. Si svolge tutta nell'alto provincia di Belluno e corrisponde all'alta Valle del fiume Piave.

Le prime cannonate sulle Alpi veronesi

(Dal nostro inviato speciale).

VERONA, 25, ore 21,10.

(Visitato dalla Censura).

A Verona si vivono ore febbrili di entusiasmo e di attesa. E' incredibile l'ansia di apprendere le vicende della guerra e, sopratutto, le notizie di quanto avviene al confine trentino. Già si brinda negli esercizi, continuamente affollati, ai primi successi dei nostri soldati. Ma nulla si può affermare prima che giungano le comunicazioni ufficiali. Grande entusiasmo suscitò la notizia che sulle Alpi veronesi si erano udite le prime cannonate. Fu come se una scintilla elettrica avesse improvvisamente percorso tutta la città. La gloriosa Verona scheggiò da un capo all'altro di un solo evviva!

Oggi tutte le vie sono imbandierate, tutte le finestre sono fiorite come per una festa: è la festa del cannone. Mentre così applaude alla guerra, la popolazione accoglie con calma e obbedienza i provvedimenti per la difesa della città, pronta a qualsiasi sacrificio. Nessuno protesta; tutti leggono in silenzio l'importante proclama del sindaco ed eseguiscono le prescrizioni. Noi giornalisti, quando alla sera rientriamo in città dalle nostre perlustrazioni nei dintorni, siamo assaliti da domande indiscrete, alle quali naturalmente non possiamo in nessun modo rispondere. Il massimo riserbo ci è imposto e sappiamo qual'è il nostro dovere.

G. CORVETTO.

L'arrivo del Duca D'Avarna a Roma

Significativa dimostrazione popolare

Roma, 26, ore 17,50 (Visitato).

Oggi, alle ore 15, è arrivato a Roma il Duca d'Avarna, ambasciatore d'Italia a Vienna. Erano alla stazione ad attenderlo il cav. Biancheri, inviato dal ministero degli Esteri. Appena fermato il treno davanti alla saletta dei ministri, le cui porte erano spalancate per ricevere, l'ambasciatore scese da una vettura-*salon*. Egli è apparso sereno e sorridente. Il duca d'Avarna vestiva in nero, con cappello duro. L'alto diplomatico è subito disceso dal suo vagone ricevendo i saluti del cav. Biancheri. Scambiate poche parole, mentre la folla rispettosa faceva ala al piccolo gruppo, l'ambasciatore si è avviato verso la saletta dei ministri, da dove è subito uscito sotto la pensilina esterna della stazione ove una vettura automobile l'attendeva. La folla, raccoltasi intorno al Duca lo ha salutato con simpatica e calorosa ovazione e con grida di «Viva l'Italia!».

L'ambasciatore commosso visibilmente, salutò la folla plaudente. Quindi è salito sulla vettura ove già aveva preso posto la contessa Barbaro. La folla, mentre l'automobile si allontanava, ha rinnovato gli applausi all'ambasciatore. L'ambasciatore è sceso all'Hôtel di Russia in via del Babuino. Collo stesso treno è pure arrivato il nostro console generale a Trieste Lebrecht, accolto con grandi manifestazioni di simpatia.

Si annuncia da Berna che l'ambasciatore D'Avarna, reduce da Vienna, e che fu già ministro d'Italia a Berna, fu salutato al suo ingresso nel territorio svizzero, a Saint Margrethen, dal colonnello comandante la Divisione di Chiasso.

Il ministro d'Italia a Monaco e l'ambasciatore d'Italia a Berlino, che passarono oggi da Schiaffusa, il primo a mezzogiorno, il secondo alsera, furono salutati dal colonnello comandante la Divisione di Steinbergh.

Gli ultimi sfoghi del terrore austriaco nel Trentino

I buoni pugni d'un soldato italiano

Roma, 26, ore 17,45.

La *Tribuna* riceve da Peri, confine austriaco, che nel Trentino il Governo austriaco ha sospeso il sussidio alle famiglie dei richiamati. Manifesti affissi dovunque notificano rigoroso lo stato d'assedio: è proibito ogni assembramento, anche di sole tre persone; è proibito tenere o portare armi; sono proibiti i lumi accesi che siano visibili, è proibito infine rimanere fuori di casa durante la notte. Gli arresti in massa procedono con accanimento. La Lega Nazionale, che aveva le sue radici in tutti i paesi del Trentino, oltre ad essere stata sciolta, ha avuto i suoi componenti arrestati, tra cui molte signore.

Le diserzioni continuano. Stamane, al confine alle nostre guardie di finanza si sono presentati tre soldati austriaci, alzando le mani e agitando fazzoletti bianchi. I disertori si dichiarano soddisfatti di avere messo piede in Italia. Prima della dichiarazione di guerra tra l'Italia e l'Austria, un nostro soldato di confine, avendo sete, si portava alla sorgente senza accorgersi che aveva passato la linea di separazione. Due gendarmi austriaci lo rincorsero, riuscendo a fermarlo; ma il soldato italiano, giovane vigoroso, cominciò a tempestare pugni sui due gendarmi, invocando in pari tempo l'aiuto dei commilitoni. Rapidamente questi accorsero e lo liberarono dalle ugne dei due gendarmi.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 26, notte (Visitato).

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane a Palazzo Braschi, alle ore 10, presenti tutti i membri del Gabinetto. Per ovvie ragioni non è dato pubblicare informazioni sugli argomenti intorno ai quali ha versato la discussione. Si crede che non sarà diramato un comunicato ufficiale, a meno che il Consiglio non deliberi anche sopra affari di ordinaria amministrazione.

Una lieta sorpresa hanno avuto i cittadini mattinieri, che stamane sono passati sulle prime ore per piazza Venezia. Ignote mani avevano, durante la notte, issato sul cornicione del portone prospiciente sulla piazza una grande bandiera nazionale. La bandiera è issata dove prima si issava la bandiera austriaca alla sede dell'ambasciata d'Austria presso il Vaticano.

La neutralità degli Stati Uniti nella guerra italo-austriaca

Washington, 26.

Gli Stati Uniti dichiararono la loro neutralità nella guerra dell'Italia contro l'Austria-Ungheria. (Ag. Stefani).

Rio de Janeiro, 26.

L'opinione pubblica è molto favorevole all'Italia. (Ag. Stefani).

La Capitale durante la guerra

Forza e serenità romane - L'azione del Governo - In attesa del proclama reale - Una lettera del Papa? - Gabriele D'Annunzio imbarcato sur una nave da guerra

Roma, 25, ore 22,50.

La seconda giornata della guerra italo-austriaca si chiude con un bilancio ancora più confortante di quello della prima. La rapida avanzata del nostro esercito oltre la frontiera ha riempito di gioia la popolazione romana, però non si ebbe alcuna manifestazione: calma, silenzio, disciplina caratterizzano la divisa che il popolo di Roma si è imposta e che viene rigidamente osservata.

La città è sempre tutta imbandierata e animatissima come nei giorni festivi, ma ogni grido è cessato. I giornali hanno ridotto le loro edizioni ed il numero delle pagine. Tutti, per un accordo intervenuto, si limitano alle quattro pagine ed a due sole edizioni. I supplementi sono stati vietati dal Governo; la censura è severissima, parecchi giornali sono usciti stasera con molti spazi bianchi per brani soppressi dalla censura. Il Governo intende disciplinare rigorosamente il nuovo regime relativo alla stampa; così, mentre il Governo si limita a pubblicare uno o due comunicati giornalieri ad ora fissa, studia altre misure per evitare qualsiasi eccitazione dell'opinione pubblica.

Queste misure che dovrebbero essere estese a tutta Italia riguardano sopratutto il divieto dei titoli impressionanti oppure suggerentemente visivi, il divieto dello strillonaggio dei giornali e il divieto della pubblicazione dei giornali dopo le ore 22. Il Governo prosegue indefessamente la propria opera di cooperazione allo sforzo che l'Italia sta compiendo.

L'on. Salandra trascorre l'intera giornata e parte della serata a palazzo Braschi, conferendo spesso con Sonnino e coi ministri militari. I Consigli dei ministri sono diventati più rari non essendovi momentaneamente argomenti politici da trattare. Ve ne sarà però quando si conoscerà la decisione diplomatica della Germania verso l'Italia. Dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria si attendono da un momento all'altro comunicazioni in proposito della Germania all'Italia. Dopo tali comunicazioni vi saranno decisioni circa due documenti, cioè il proclama del Re al popolo d'Italia ed un'eventuale lettera del Papa sulla guerra, lettera che, salvo un mutamento improvviso, sarebbe diretta al cardinale Vicario.

Benedetto XV attenda l'annunzio ufficiale delle decisioni della Germania prima di deliberare definitivamente sul momento e sulla forma del proprio atto già deciso in massima.

Nessuno dei ministri lascia per ora Roma. Montecitorio è il può dire deserto. I deputati si fanno vivi soltanto per offrire l'opera loro al ministro della guerra. Una ventina di deputati si trovano già tra le file dei combattenti. I quali ospitano pure una cinquantina di giornalisti romani. La vita cittadina prosegue regolarissima. I teatri sono tutti aperti ma il repertorio è divenuto quasi interamente di genere patriottico.

Gabriele D'Annunzio si è già imbarcato come volontario sopra una nave da guerra. A proposito di volontari è stata risolta oggi d'accordo tra Salandra e Zupelli e i capi garibaldini delle Argonne l'importante questione dei volontari. Si stabilì cioè che non ci formerà alcun corpo di volontari essendovi contrari tanto il ministro della guerra come il capo di Stato Maggiore gen. Cadorna. Invece tutti i volontari, garibaldini oppure non garibaldini, saranno inquadrati nel 51.o e 52.o fanteria formanti la brigata «Alpi». L'arruolamento per i volontari si aprirà il 1.o di giugno e si inquadreranno nella brigata «Alpi» quasi tutti i garibaldini delle Argonne e i precedenti garibaldini di Grecia, conservando ad essi, salvo lievi varianti, il grado tenuto nelle campagne garibaldine. Peppino Garibaldi avrà così il grado di colonnello dell'esercito regolare; suo padre Ricciotti Garibaldi rimarrà, a quanto sembra, estraneo a questa risoluzione della questione dei volontari.

S.

In Svizzera un treno investe la folla che saluta i militari che partono

Quattro morti e sette feriti

Zurigo, 26, mattina.

Telegrafano da Monaco: Lunedì tra Gitting e Burgau un treno viaggiatori investì la folla che circondava un treno militare. Vi sono quattro morti e sette feriti gra-

L'Austria e la Germania
dichiarano
di rispettare la neutralità svizzera

Berna, 25, notte.

Il Governo imperiale tedesco e il Governo imperiale e Reale austro-ungarico hanno comunicato al Consiglio Federale svizzero che mantengono senz'altro le loro dichiarazioni fatte al principio della guerra, di rispettare strettamente la neutralità della Svizzera anche nelle circostanze modificate in seguito all'intervento dell'Italia nella guerra.

Il Consiglio Federale ha incaricato i ministri di Svizzera di notificare ai Governi presso i quali sono accreditati la conferma della dichiarazione di neutralità della Svizzera del 5 agosto 1914.

Un comunicato ufficiale del Dipartimento politico svizzero conferma che su domanda dei Governi tedesco e bavarese il Consiglio federale ha accettato la missione di rappresentare gli interessi tedeschi e bavaresi in Italia per la durata della guerra, come pure su domanda del Governo italiano di rappresentare gli interessi italiani in Germania. Le istruzioni opportune furono date alle Legazioni svizzere a Berlino ed a Roma. Gli interessi austro-ungarici in Italia saranno rappresentati dal Governo spagnuolo. Tuttavia essendo i consoli di Spagna a Venezia, a Livorno, a Torino e a Palermo di nazionalità italiana, i consoli di Svizzera in dette città saranno incaricati della tutela degli interessi austro-ungarici.

L'imminente partenza
dell'Ambasciatore di Turchia
Ultimo colloquio tra Naby Bey e l'on. Sonnino

Roma, 25, ore 19,45.

Partiti i rappresentanti diplomatici austro-tedeschi presso il Quirinale e presso la Santa Sede, rimane ancora a Roma l'ambasciatore ottomano, signor Naby bey. Chiese informazioni intorno all'inevitabile partenza dei rappresentanti della Turchia che è alleata degli Imperi centrali, risultò che nessuna disposizione è stata ancora presa al riguardo. All'Ambasciata di Turchia vengono però fatti rapidamente i preparativi per la partenza. I domestici dell'Ambasciata e gli operai nel cortile del palazzo di via Palestro oggi erano intenti all'imballaggio dei tappeti e delle suppellettili. Risulta pure che essi Naby bey si sarebbe recato alla Consulta alle ore 11. Egli è stato ricevuto dal ministro Sonnino, col quale si è trattenuto fino alle 11,25. L'ambasciatore sembrava, appena uscito dal gabinetto del ministro degli Esteri, molto preoccupato. Si rifiuta che questa sia stata la visita di congedo.

Le opere di difesa austriache

Roma, 25, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha intervistato un profugo, un personaggio friulano profugo, il quale ha dato le seguenti nuove informazioni sui preparativi austriaci al confine italiano.

Il ponte Perso, verso Cormons, è minato; i ponti sull'Isonzo sono pure minati; le strade d'accesso a Gorizia sono minate; il monte Nanos al nord-ovest di Gorizia è difeso da fortificazioni e massee di cemento; il monte Collio è fortificato con trincee e reticolati; fra Monfalcone e Santa Lucia è stata costruita una strada militare con trincee e con reticolati; a Sagrado ci sono pure dei reticolati e bocche di lupo. A 20 metri dal ponte Brazzano è uno sbarramento a presso Monfalcone vi sono trincee. Le strade sono tutte sbarrate a zig-zag con tavoloni di legno muniti di chiodi. I quali tavoloni lasciano uno spazio appena sufficiente al passaggio di un solo veicolo. In questi giorni a Gorizia ed altrove le fabbriche di birra hanno dovuto cedere alle autorità militari tutte le botiglie rotte e quelle sane disponibili; queste furono tutte spaccate ed i rottami di vetro saranno disseminati al momento opportuno negli spazi finora lasciati liberi.

Le autorità austriache hanno cominciato a sgombrare la cittadinie di frontiera. Esse non nascondono più la grande preoccupazione dell'avanzata italiana.

In questi giorni sono stati fatti venire dalla provincia di Gorizia gli ulani, i dragoni e l'artiglieria di Monfalcone, Bisiana, Doberdò, e truppe ungheresi e della Bosnia.

Alle truppe vengono distribuite preghiere che tendono a sfruttare il fanatismo religioso di quelle popolazioni mistiche. Ma le preghiere sole non bastano; i corpi di più recente ricostituzione, hanno dei soldati aventi poco più di un mese di istruzione; essi sono stati unquadrati a completare gli effettivi ma non hanno nessuna efficienza. Un particolare inedito è il seguente. In questi giorni a Gorizia era stato composto un treno speciale, fatto di vagoni di merci, carichi di grossi macigni. Si aveva l'intenzione di far inoltrare quel treno a tutta velocità sulla via di Cormons ed ostruire così la via del confine verso l'Italia. Ma hanno dovuto poi rinunziarvi.

I penitenziari di Gradisca e di Trieste sono stati evacuati ed i detenuti sono stati trasportati a Lubiana, dove pure si trovano tanti altri imputati, deportati.

Gli stabilimenti carcerari verranno adibiti a caserme; la fame e la desolazione sono doppertutto.

L'« Idea Nazionale » pubblica stasera una corrispondenza da Trento in data 23 per espresso da Bolzano. Secondo questa corrispondenza sono ieri giunti nel Trentino due battaglioni specialisti addetti al materiale esplosivo. Uno è sceso a Trento, l'altro è proseguito per discendere quindi a Rovereto. Da Trento e da Rovereto si sono irradiati nelle zone circostanti, ossia lungo tutte le strade che dal Trentino meridionale si dirigono verso l'Italia. Questi specialisti vanno a controllare le camere di mina e dove occorre vanno ad eseguire l'esplosione. Così presso Rovereto è già stato fatto saltare un ponte sul torrente Leno, su cui passa la strada che da Schio conduce a Rovereto in Pian di Fugazza. Vicino al laghetto di Lavarna è stato fatto saltare il viadotto della strada di Lasta che da Arsiero, attraverso il confine, conduce alla grande arteria Ala-Trento.

Si conferma il sinistro avvertimento espresso ancora un mese addietro, mentre dimoravano le famose irritative, del locale Governatore. « Prima dei cannoni adopereremo la dinamite! ». Infatti si hanno ragioni per temere la distruzione continua, sistematica del Trentino.

Tutta l'amministrazione municipale, compreso il Podestà, venne esonerata dall'ufficio e sostituita col famigerato commissario rimpiazzato De Bertolini.

La leva in massa si è estesa fino ai sessantenni. E' stato arrestato nell'interno l'avvocato Bissolotti settantenne ex-deputato.

Risposta italiana
al proclama di Francesco Giuseppe

Roma, 26 (Ritardo).

La «Tribuna» pubblica il seguente commento al proclama di Francesco Giuseppe:

« Il proclama è singolarmente analogo a quello lanciato dallo stesso Francesco Giuseppe alla vigilia della campagna del 1859. Il Piemonte dovette allora superare formidabili difficoltà di ordine diplomatico così come all'Italia d'oggi è toccato disimpegnarsi di difficoltà diplomatiche prima di affrontare il cimento bellico. E anche allora, misconoscendo assolutamente quelle supreme ragioni nazionali che spingevano il Piemonte a mettersi alla testa del movimento italiano e a troncare colla spada i viluppi della tortuosa diplomazia viennese temporeggiatrice e insidiosa, l'Austria, per bocca del suo Sovrano, ci lanciava vilipendi e minaccie. Ad essi il Piemonte rispose varcando con gli eserciti alleati il Ticino in quella bella azione militare, che conchiuse con la battaglia di San Martino e Solferino. Abbiamo ferma fede che una anche più energica risposta con le sue gesta vittoriose darà oggi l'Italia in armi alla verbosa vacuità sentimentale del vecchio Monarca asburghese ».

Il « Giornale d'Italia » pubblica il seguente commento al proclama di Francesco Giuseppe:

« Il manifesto dell'Imperatore d'Austria ha sbagliato, per lo meno, indirizzo. Anziché ai buoni popoli dell'immane stato sedicente burocratico-militaresco-clericalcolo, i quali oggi scontano i peccati di una politica incosciente e cieca, che prescinde dal mondo vivente e pensante per rifugiarsi entro l'ambito di una piccola camarilla, avrebbe dovuto essere indirizzato alla nemesi storica ».

L'Italia firmerà a giorni
il "Patto di Londra,,
Nessuna pace separata al nemico comune

Londra, 26, mattino.

Si era parlato nei giorni scorsi di una partecipazione dell'Italia all'accordo fra le Potenze della Triplice Intesa nel senso che nessuna di esse possa concludere una pace separata, e si diceva che anche l'Italia aveva sottoscritto il patto.

In realtà l'Italia aveva soltanto significato la sua intenzione di dare la propria adesione all'accordo, ma la Reuter dichiara ora che è imminente la firma di un documento formale da parte del Governo italiano per impegnarsi a non fare una pace separata.

M. P.

Le Legazioni tedesca ed austriaca
presso il Vaticano
trasportano gli archivi a Lugano

Roma, 25, ore 21,5.

Ecco precisamente come è stato risolto il problema delle relazioni del Vaticano con l'Austria e la Germania. L'ambasciatore d'Austria ed i ministri di Prussia e Baviera sono nei riguardi del Vaticano in regolare congedo provvisorio. Le Ambasciate e le Cancellerie relative restano ufficialmente aperte a Roma. Di fatto lo svolgimento degli affari avviene a Lugano, ove sono stati momentaneamente trasportati gli archivi.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale della Santa Sede, pubblica un decreto della Sacra Congregazione dei Riti, col quale durante la guerra in Italia i cappellani militari sono autorizzati ad aggiungere nelle Messe domenicali l'orazione *Pro tempore belli*, con invocazione alla Vergine, e la Messa *Pro defunctis*, restando sospesa ogni contraria disposizione.

Un corteo di 20.000 persone a Tolone

Tolone, 26.

Ieri sera, dopo l'uscita dai laboratori, ebbe luogo una nuova dimostrazione in onore dell'Italia. La dimostrazione fu particolarmente entusiasta dinanzi al Municipio decorato con le bandiere degli alleati. Il Sindaco ricordò che fu a Tolone che nell'ottobre del 1893 si strinse l'alleanza franco-russa e che il 6 aprile 1901 le prime basi della fratellanza d'armi tra le marine italiana e francese furono gettate colla visita che fece la squadra comandata dal Duca di Genova. L'evocazione di questi ricordi entusiasmò la folla, che intonò la Marsigliese, l'inno di Mameli e la marcia dei bersaglieri. Un corteo di ventimila persone percorse le vie principali e i boulevards acclamando all'esercito e alla marina, al grido di Viva la Francia! Viva l'Italia!

La grande manifestazione d'oggi a Londra

Londra, 26, notte.

E' stato rivolto un appello al pubblico inglese di Londra di partecipare alla manifestazione organizzata per giovedì per dimostrare lo spirito di cameratismo verso l'Italia. E' noto che parecchie migliaia di membri delle colonie italiana si riuniranno giovedì sul *quai* del Tamigi, presso l'obelisco di Cleopatra, e si recheranno in corteo fino all'Ambasciata d'Italia, a Grosvenor Square, per affermare all'Ambasciatore l'attaccamento alla patria italiana. Migliaia d'inglesi si recheranno anch'essi ad attestare l'amore per l'Italia, l'ammirazione pei Re d'Italia, i sentimenti di cameratismo pei valorosi soldati e marinai italiani.

Una dimostrazione patriottica
nella Basilica di Santa Maria Maggiore

Roma, 25, ore 19,15.

Don Giovanni Battista Revelli, vicario capitolare della Basilica di Santa Maria Maggiore, facendo la consueta spiegazione del Vangelo, trovò modo di parlare con fervore ed entusiasmo della patria, facendo voti per la vittoria delle armi nostre, esortando il popolo a mantenersi stretto con pensiero ed amore attorno alla grande Italia per affrontare con serenità, abnegazione, concordia, carità cristiana e fede, la prova ardua, difficile e faticosa, indubbiamente destinata a trionfare. Malgrado la santità del luogo i numerosissimi fedeli presenti, trascinati da una intensa commozione per le nobilissime e calde parole del sacerdote, scoppiarono in un entusiastico applauso. Molti avevano le lagrime agli occhi.

Nuovi progressi francesi
nella regione di Arras
Fallito tentativo tedesco di riparare alla sconfitta subita

L'attività degli aviatori francesi: 203 bombe su posizioni ed hangars tedeschi - Considerevole avanzata franco-inglese sui Dardanelli - I turchi seppelliscono 3000 morti.

(Servizio speciale della Stampa).

I comunicati francesi

Parigi, 26, mattino.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« A nord di Arras i nostri attacchi hanno realizzato importanti progressi. A nord-ovest di Angres di fronte alla Fossa Colonna abbiamo preso sul saliente una forte posizione del nemico (posizione della delle Cornailles). Nella stessa regione le nostre truppe hanno preso d'assalto un'altra opera tedesca potentissimamente fortificata. Più a sud-est, sulla strada da Aix Noulette a Souchez, abbiamo preso sopra un fronte della complessiva estensione di un chilometro una grande trincea, che il nemico resisteva da quindici giorni. All'ovest della stessa strada, abbiamo progredito molto sensibilmente, nel profondo burrone di Buval, nel quale l'artiglieria nemica di Angres ci aveva finora proibito l'accesso, e dove l'organizzazione difensiva avversaria era particolarmente forte. Abbiamo guadagnato un po' di terreno a sud-ovest di Souchez verso il castello di Carleuil. Nulla da segnalare sul rimanente del fronte ».

Parigi, 25, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Gli scacchi subiti ieri dal nemico nella regione di Angres a nord del mazzicotto di Lorette determinarono da parte sua una reazione estremamente violenta, si è combattuto furiosamente durante la serata e la notte, abbiamo conservati tutti i nostri guadagni; le nostre truppe mostrarono coraggio e tenacia magnifici. I tedeschi dopprima contrattaccarono l'opera da noi conquistata a nord-ovest di Angres e moltiplicarono per riprenderla sforzi accaniti. Malgrado il bombardamento eccezionalmente intenso a cui fummo sottoposti, mantenemmo la totalità delle nostre nuove posizioni e occupammo d'altre parte, alla fine della giornata, quasi interamente la pianura di Buval, ove avevamo preso piede nel pomeriggio e ivi si mantenemmo sotto un fuoco violento. Nello stesso tempo guadagnammo terreno sulle creste a nord-est di Lorette e occupammo una trincea nemica nei dintorni di Souchez ».

Il comunicato belga

Le Havre, 25, sera.

Un comunicato del Gran Quartiere Generale belga dice:

« Il giorno 24 un bombardamento intermittente almeno in diversi punti del fronte, principalmente verso la testa di ponte situata a nord di Dixmude.

157 morti e 200 feriti
nel disastro ferroviario di Carlisle

Carlisle, 26, sera.

Le conclusioni dell'inchiesta che era stata aperta sul disastro ferroviario di Grannagreen, giungono all'affermazione che la responsabilità del disastro incomba al deviatore, il quale sapeva che il treno locale viaggiatori occupava la linea. Le conseguenze del sinistro sono: 157 morti e 200 feriti. 82 cadaveri soltanto sono stati riconosciuti.

Il dottor Graffina parte per Berlino

Berna, 26, notte.

Il dottor Graffina, ex-segretario del dipartimento politico federale, è partito per Berlino, ove si occuperà alla Legazione svizzera specialmente degli interessi italiani.

I funzionari federali Traversini e Bonzanico partiranno per Roma onde completare il personale della Legazione svizzera.

Le operazioni ai Dardanelli
Progressi francesi

Cairo, 25, sera.

Un comunicato sulle operazioni ai Dardanelli dice:

La prima divisione francese fece ai 21 corr. progressi rilevanti. Ora si trova presso le trincee turche.

Il 22 corrente, alle 3 pomeridiane, i turchi hanno attaccato vigorosamente la sinistra della brigata indiana, e riuscirono temporaneamente a prendere piede, ma sono stati cacciati con una perdita di 500 uomini, seguita da un forte contrattacco. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri.

Il 23 corrente abbiamo consentito di sospendere le ostilità dinanzi ai corpi di armata australiano e neozelandese, per permettere ai turchi di seppellire i morti caduti presso le nostre trincee. Essi hanno inumato 3000 turchi, uccisi dal 18 al 20 corrente. La giornata è passata calma nella regione meridionale della penisola.

Il 24 corrente i francesi, unitamente alla divisione navale britannica, hanno effettuato di notte una considerevole avanzata con perdite leggere. La divisione territoriale si è recata anche essa al fronte e la nuova linea fu consolidata. (Stefani)

I tedeschi in Galizia
dall'offensiva passano alla difensiva
Gli eserciti di Hindenburg spezzati mentre tuttora dura la battaglia

(Nostro servizio particolare).

Londra, 25, notte.

Notizie sulle posizioni russe nella Galizia assicurano che le truppe stanno consolidandosi sempre meglio. Mancano particolari, ma i comunicati russi pubblicati qui danno formale assicurazione che l'esercito imperiale si trova sempre in ottima situazione.

I corrispondenti inglesi da Pietrogrado dicono che le forze tedesche cominciano a trovare qualche difficoltà in Galizia. La loro avanzata in formazione serrata sarebbe stata voluta dal Kaiser contro i consigli di Hindeburg; dopo un successo iniziale l'esercito tedesco si troverebbe ora ridotto piuttosto a mal partito.

Esso ha trovato un ostacolo terribile nella terza armata russa che arrestò l'irruzione germanica sul San. Tutte le informazioni sono concordi nell'affermare che la resistenza russa impedisce definitivamente ogni ulteriore avanzata nemica. Lo sforzo ha sposato l'armata del Kaiser, la quale si è trovata costretta a passare dall'offensiva alla difensiva. Attualmente i russi esercitano una forte pressione su parecchi punti della nuova linea tedesca. Questa nel centro si estende sulla riva destra del San, ma i russi tengono a nord e a sud di tale posizione avanzata la riva sinistra del fiume e minacciano le comunicazioni nemiche. Inoltre i tedeschi sono ormai obbligati ad economizzare i proiettili. Il loro proposito segreto era di sviluppare fulmineamente un'azione breve ma spaventevole per dare una battaglia decisiva. Al contrario questa battaglia cominciò a diventare lunga ed a risolversi in una serie di combattimenti separati che segnarono la rovina del piano tedesco.

Naturalmente l'azione dura ancora sulla intera linea con tutta una serie di manovre provocate dai russi che aventarono il proposito tedesco. « nemico ha usato per la prima volta i gas asfissianti sul teatro orientale.

M. P.

Il console italiano
a Costantinopoli
ucciso?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, mattino.

L'« Exchange Telegraph » pubblica un telegramma datato da Odessa nel quale conferma che l'ambasciatore italiano in Costantinopoli sia stato maltrattato dalla popolazione. Corre poi voce che il console italiano sia stato ucciso. Ogni giorno italiani fuggono dalla Turchia attraversando Dedeagatch.

Artisti cinematografici
scambiati per spie ed arrestati

Roma, 26, ore 14,30.

A Passignano, sul lago Trasimeno, è avvenuto un curioso episodio.

Il personale di una casa cinematografica milanese eseguiva sulle sponde del lago una scena cinematografica di film, di Gabriele D'Annunzio. Dirigevano le operazioni il noto impresario teatrale, Cesare Rossetti, veneziano e il pubblicista Alessandro Boutet, fiorentino pure, le due del personale cinematografico la Signa Camagni e numerosi altri artisti. Le autorità locali si impensierirono vedendo le macchine e credettero che si trattasse di spie straniere intente a compiere rilievi. I cinematografisti furono perciò arrestati e furono sequestrate le macchine. Chiarite l'equivoco tutti furono rilasciati.

Il nuovo ministero nazionale inglese
Winston Churchill a un posto secondario - Il dicastero degli approvvigionamenti militari.

Londra, 26.

Il Gabinetto si è così costituito:

Primo ministro: Asquith; *Ministro senza portafoglio*: Lansdowne; *Lord Gran Cancelliere*: Stanley; *Lord presidente del Consiglio privato*: Crewe; *Guardasigilli*: Carson; *Cancelliere dello Scacchiere*: Mackenna; *Ministro dell'Interno*: Sir John Simon; *Ministro degli Affari Esteri*: Sir Edward Grey; *Ministro delle Colonie*: Bonar Law; *Segretario per le Indie*: Chamberlain; *Ministro della Guerra*: Kitchener; *Ministro per le munizioni di Guerra*: Lloyd George; *Ammiragliato*: Balfour; *Ministro del Commercio*: Runcimann; *Governo locale e cancelliere del Ducato di Lancaster*: Churchill; *Segretario per l'Irlanda*: Birrel; *Segretario per la Scozia*: Mac Kinnon Wood; *Ministro dell'Agricoltura*: Selborne; *Commissario per i Lavori Pubblici*: Harcourt; *Ministro della Pubblica Istruzione*: Henderson; *Attorney generale*: Sir Edward Carson.

John Redmond ha rifiutato di accettare il portafoglio offertogli.

Il nuovo Ministero che si denomina: « Il Ministero delle Munizioni » provvederà all'organizzazione per la fornitura delle munizioni. Lloyd George accetta di costituire e dirigere temporaneamente questo Ministero per il periodo in cui abbandonerà le funzioni di Cancelliere dello Scacchiere, Henderson darà il suo concorso al Governo relativamente alle questioni di lavoro che si connettono specialmente alla guerra.

Figure vecchie e figure nuove

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, ore 1, mattino.

La crisi ministeriale inglese è finalmente risolta. Il vecchio Gabinetto, dopo tanti anni di potere, ha cessato d'esistere qualche giorno fa. Il Governo del partito liberale è finito. La condotta della guerra passa ora nelle mani di un Gabinetto nazionale nel quale i Ministri unionisti si equilibrano coi liberali e dove figura anche un rappresentante del partito labourista ed un rappresentante degli unionisti irlandesi. Dovevano esservi rappresentati anche i nazionalisti irlandesi, ma il portafoglio offerto a Redmond fu rifiutato.

La costituzione del nuovo Gabinetto è ufficialmente annunciata questa sera e comprende venticinque membri. Nove sono esclusivamente degli elementi nuovi, appartenenti all'opposizione unionista ed uno al partito labourista. La presidenza dei Ministri resta ancora ad Asquith, Sir Edward Grey continua a rimanere al Ministero degli affari esteri e Lord Kitchener conserva il portafoglio del Ministero della Guerra. Tutti gli altri posti nel gabinetto furono invece soggetti ad un cambiamento più o meno significativo.

Il cambiamento più sensazionale fu quello del Ministero della Marina dove fu scelto l'ex leader degli unionisti, lord Balfour, mentre l'ex Ministro Winston Churchill ha avuto un portafoglio di secondaria importanza, una specie di sinecura. Un altro cambiamento sensazionale è quello avvenuto al Ministero delle Finanze. L'ex Ministro delle Finanze, Lloyd George, abbandona il suo posto e per lui si è creato un nuovo Ministero speciale, vale a dire il Ministero delle munizioni, un Ministero a cotè di quello della Guerra. La questione degli approvvigionamenti è così complessa e formidabile che si è creduto conveniente sfuggire dalla competenza diretta del Ministero della Guerra, affidandone la cura ad un uomo come Lloyd George. Nella nuova combinazione si ha anche un nuovo Cancelliere dello Scacchiere nella persona di Mac Kenna, Ministro degli Interni nel passato Gabinetto, famoso per la sua lotta contro le suffragettes.

Oltre a Balfour, i leaders del partito unionista più conosciuti che entrano nel nuovo Gabinetto di coalizione sono Lord Lansdowne che figura come Ministro senza portafoglio, Lord Curzon che ha funzioni consultive di Lord del Gabinetto privato; Bonar Law che è nominato direttore del Ministero delle Colonie, e Sir Austin Chamberlain che diventa Ministro per gli affari delle Indie. Il rappresentante degli unionisti irlandesi nel nuovo Gabinetto è naturalmente Sir Edward Carson al quale si assegnò il portafoglio di Attorney general, vale a dire di Procuratore generale, qualcosa come Ministro di giustizia.

Il partito labourista è rappresentato nel nuovo Gabinetto da Henderson, leader tradunionista molto conosciuto, al quale è stato assegnato il portafoglio della Pubblica Istruzione. Fra le maggiori personalità che lasciano il potere la principale è quella di Lord Haldane, che aveva funzioni di Lord Cancelliere. Sarà sostituito da Sir Rucmaster, uomo politico del partito liberale che faceva già parte dell'antico Gabinetto ma con funzioni subordinate. Questi sono i cambiamenti più interessanti verificatisi nella composizione del nuovo Ministero che assume il potere dopo la crisi.

Le prime impressioni sul nuovo Gabinetto sono buone nel suo complesso, ma suscitano qualche critica nei particolari. Ciò era del resto inevitabile, ma si può dire che il nuovo Gabinetto avrà le mani più libere e una migliore distribuzione di energie per affrontare i problemi di guerra fra i quali quello del servizio militare obbligatorio è della maggiore importanza, specialmente per l'opposizione di certe classi manifatturiere.

MARCELLO PRATI.

Commenti romani

Roma, 25, notte.

Commentando la formazione del Ministero inglese, il *Giornale d'Italia* rileva che il Governo della Gran Bretagna si orienta oggi più decisamente verso la tendenza conservatrice, pure allargando la base con l'intervento di rappresentanti dei varii partiti, cosicchè diviene un Gabinetto di concentrazione. La tendenza conservatrice è l'allargamento della base, dicevo la risultante certezza che la Gran Bretagna è più che mai decisa a portare la guerra con fermezza e vigore sino al fondo, senza esitazioni, limitazioni di mezzi. Il Ministero complessivamente appare assai forte e vitale.

Il *Messaggero* dice: « Il nuovo Gabinetto rappresenta indiscutibilmente tutti i partiti parlamentari inglesi.

Giornali e Riviste

L'illustre Adolfo Padovan, uno dei più amati indagatori dell'anima poetica, pubblica nella *Perseveranza* uno studio sui ragazzi e la guerra. I maschi son tutti per la guerra. Essa è infatti il loro sogno prediletto, anche in tempo di pace. Ciò che sopratutto ha colpito il Padovan è la stupefacente sicurezza dei minuscoli scolari quando parlano della guerra. Più di tre quarti, non c'è dubbio, sarebbero secondo loro eccezionali dall'esame di geografia, ma quanto a pronuncia di nomi stranieri, la bocca dello scolaretto è una tal maniera di bisticci da sovvertire le papere di tutti i comici italiani. Un giorno si prese il gusto di far leggere a parecchi ragazzi il nome della celebre fortezza polacca caduta in mano ai russi. Quante smorfie grottesche per districare le sillabe sapre e chiocce! Infine, come nessuno ci riesciva, un ragazzo decente saltò su improvviso: « Per conto mio leggo *Przemsl* e tutti mi capiscono ». Figlio autentico di un erbivendolo, aveva trovato nella sua ombrellifera il senso di quel vocabol.. Il quale, sia detto tra parentesi, è storpiato anche dagli adulti perchè si dovrebbe leggere: *Pscemisl*. La maggioranza della fanciullezza manifesta nulla per il Kaiser un odio palese: anzi il Padovan ha trovato un dissidente. Uno scolaretto di terza elementare gli disse: « Il Kaiser è un bravo uomo. Come? gli rispose l'interrogato, dopo quello che i tedeschi hanno fatto nel Belgio!! ». Lo scolaro interruppe subito con un sorrisino carino d'un Platone di 54.0: « Se io faccio i capricci il mio papà non ha nessuna colpa! » Bravo, gli dissi tu diventerai professore di filosofia. No, no, — soggiunse — faccio il droghiere a porta Vittoria. E come ai volgevo cupidi gli occhi dei piccoli popolani al bob-scout loro costume che vedano per le strade nella loro stessa uniforme. Se ha visto una vecchia che faceva cerchio intorno a un compagno che aveva vestita la divisa. Pareva che ammirassero l'oracolo. E l'altro, dinanzi a tanta aspettazione, si pavoneggiava. D'un tratto, un ragazzetto alto quanto un fiammifero, sentenziò: « Non mi piaci per... sembri un brigante! » Disse e sbirciò i tacchi per evitare lo scappellotto che quell'altro gli diede a vuoto. Una mattina gli scolari di una scuola suburbana disputarono sul famoso martirio da 600. Quella cifra era per loro più astrusa della regola del tre. Chi diceva che era il peso in quintali, chi la lunghezza in metri, altri la potenza del tiro in chilometri, e quando affermò che si misurava dal diametro della bocca in millimetri parve loro che l'illustre burlasse. E un d'essi guardò il professore con aria di commiserazione e soggiunse: « Lo domandano a mio zio che è stato cannoniere ». Anche sui motivi e i dirigibili la calma dei piccoli uomini del domani si va formando certi vocaboli tecnici si appuntano nel loro cervello come se tassare assalti non degli spilli. I pionieri poliedromi hanno illustrato le nuove macchine di guerra sulle quali i ragazzi si beano in mute contemplazioni. « Preferisci l'aeroplano o il dirigibile? domandò a un ragazzetto di seconda ». « Io aeroplano, perchè corre di più ». « Io invece preferisco il dirigibile, salto su e dico quasi che gli stava accosto ». « Perchè — Perchè potrei condurre tutti i miei compagni a spasso ». I piccoli internazionali hanno unanimi quando fu chiesto loro quali erano i soldati più prodi del mondo. Risposero in coro: I bersaglieri. Uno solo stette zitto. Gli fu ripetuta la domanda e disse sottovoce: I corazzieri perchè sono più alti e difendono il Re!

***

Il Carnaio del Brenta, sulla cui sponda sinistra i nostri valorosi, fu in ogni tempo testimoniato di sacro amore in patria. Esso diede sempre prova, fin dalle più remote età che la storia ricordi, di fedeltà e di coraggio, e maggiormente in rilievo queste sue eccellenti doti sotto la Repubblica di Venezia, dalla quale ottenne, in ricompensa, speciali privilegi, come l'esenzione dalle tasse e il libero porto d'armi per suoi abitanti, ecc. La storia è piena di nobili pagine relativamente al patriottismo di questa popolo, che al sentimento di libertà e d'indipendenza un semplice una forza ed eroicità morali straordinarie. E degno di nota, nel momento attuale, il seguente episodio, che si riferisce alle lotte per l'indipendenza della nazione nell'epico '48, quando a squadre italiane correvano a morte lieta e fedanti nomi l'eroismo di Leonida, pur di scuotere l'aborrito giogo. L'armata austriaca aveva occupato quasi tutte le provincie del Veneto, e parte di essa saliva da Bassano, lungo le rive del Brenta, per sottomettere anche queste popolazioni. Ma l'Austria non conosceva l'anima di questo popolo. I valligiani, con vecchi fucili, sassi, forche, con tutto ciò che poterono trovare, si opposero all'irruzione teutonica, anche i soldati austriaci dovettero ritirarsi a Bassano, lasciando sul terreno molti soldati e le armi. Il capitano Burgognon, aiutante di Hoyman, il comandante la truppa austriaca, lanciò al colonnello Thiara, diramò ai Comuni della Valsta una circolare, che ancora si conserva, e che è così concepita: « Abitanti del Canale di Oriental Perdono ai traviati e il mio principio. Onde seguitare è necessario che voi cessiate da ogni ostilità. Abitanti del Canale di Brenta, ritornate ai vostri doveri, ritornate all'obbedienza del vostro Re. Lo stesso destino abbiate Belluno, Piave di Cadore, Vicenza e Padova: lo stesso ostinato Treviso è tornato al suo dovere. Dovete voi pure seguitare l'esempio, per dimostrare il vostro amore per la patria e per il vostro Re. Questo è l'ultimo mio appello, appello di un uomo il quale conosce ed ama i propri fratelli. Seguite il suo consiglio e sarete felici, e godrete tutti i privilegi stessi che vennero accordati alle altre Provincie, che si sono già sottomesse; qualora non obbediate a questo ultimo appello, suggerito dall'umanità, sarete costretti dalla forza delle armi ad accettare ciocchè con la bontà non s'ottiene: non resterebbe pietra sopra pietra delle vostre case e verrebbero convertiti in deserto le vostre campagne e i vostri villaggi. Scegliete dunque fra il perdono ed il castigo. Domani, venerdì, 26 corrente, prima di mezzogiorno, attendo la vostra determinazione. — Bassano, 25 giugno 1848. — F.° B. Tenente Colonnello Comandante della truppa austriaca ». E' noto che la popolazione del Brenta non voleva piegare il capo alla minaccia tedesca. Si mandò un corriere a Vicenza, ma questa era già caduta fino dal 10 giugno, e consigliava di cedere, dicendo che la lotta sarebbe stata inutile e fatale. Si venne a patti. La gente del Brenta, a mezzo dei suoi rappresentanti, domandò che fossero rispettate le vite, le donne, gli averi, e l'I. R. comandante accettò le condizioni. Il 26 giugno 1848 le truppe austriache poté così entrare nel Canale del Brenta.

***

A proposito di una nota pubblicata di recente dal *Figaro* sulle nozze di diamanti della Triplice Intesa, ora diventata Quadruplice, lo storico di Parigi Lucien Lambeau, scrive a quel giornale: « In occasione dell'Esposizione del 1855 la Regina Vittoria fu ricevuta all'Hotel de Ville il 25 agosto per una serata di gala. Con un pensiero di squisita delicatezza il Municipio di allora volle che la graziosa Sovrana pernottasse nel Palazzo comunale per una via su cui nessuna persona prima di lei avesse posto il piede. L'architetto Ballard fu dunque incaricato di stabilire uno scalone monumentale conducente direttamente dalla Corte di Luigi XIV ai grandi saloni. Fiori, drappeggiamenti e tappezzerie dissimulavano l'armatura provvisoria. Ma, cosa ricordo durevole della cerimonia, lo scalone provvisorio fu poi ricostruito in pietra dallo stesso architetto Ballard. Questo scalone conservò fino al 1871 il nome del suo costruttore ».

***

Una volta soltanto i più grandi personaggi dello Stato, Sovrani o almeno Principi, godevano in Francia del privilegio di potersi sposare per procura. Così nell'anno 1600 a Firenze il duca di Bellegarde, per conto di Enrico IV, sposava Maria De' Medici. Ma una legge recente — dice il *Secolo XIX* — promulgata dopo lo scoppio della guerra, estende ora questo privilegio ai soldati che si trovano sul fronte. La cerimonia civile non esige più la presenza dello sposo, semplicemente rappresentato. In virtù di questa legge giorni sono fu celebrato un matrimonio per procura, di prima a Parigi, alla mairie del Pantheon. Un avvocato parigino, il signor Lorin, attualmente sotto le armi, vi sposò, rappresentato da un amico, il signor Soucka, la signorina Marguy. La cerimonia, come esigevano le circostanze, fu celebrata nella più stretta intimità,

Nei paesi neutrali del Nord

La Danimarca e la Germania

(Nostra corrispondenza particolare)

COPENAGHEN, maggio.

Una rapida sintesi storica può fare forse una impensata luce nuova sulle origini della guerra europea e sui rapporti che vi ha oggi la Danimarca. Il 16 gennaio 1864 la Germania e l'Austria presentavano un ultimatum alla Danimarca, intimandole di sopprimere entro due giorni la nuova costituzione creata l'anno prima. L'*ultimatum* ricorda, nella forma e nello spirito, quello presentato cinquant'anni dopo dall'Austria alla Serbia. Per accoglierlo la Danimarca avrebbe dovuto spezzare, prima di tutto, essa stessa la sua legge, poi che mutamento alla sua costituzione poteva compiersi senza un preciso voto parlamentare e il Parlamento danese, in quei giorni, era chiuso. La Danimarca respinge l'*ultimatum* e un esercito austro-germanico passa la frontiera. Il trattato di Londra del '52 garantiva, con la firma di cinque grandi Potenze, oltre quella della Svezia-Norvegia, la sua neutralità, come per il Belgio. La Germania, che è tra i paesi firmatari, straccia il « pezzo di carta ». La Danimarca si aspetta un aiuto dall'altra parte, dall'Inghilterra e dalla Francia, ma, meno fortunata del Belgio, non riesce a muovere la loro solidarietà. La guerra finisce con la conquista tedesca dei due antichi possessi della corona danese: i ducati di Slesvig e Holstein. La Germania occupa Kiel e Sonderborg. Con Kiel si crea la base necessaria per lo sviluppo della sua marina da guerra, che è anche la piattaforma, il punto di partenza della espansione mondiale germanica e insieme il primo elemento d'urto con l'Inghilterra, nel conflitto europeo d'oggi. Con lo Slesvig-Holstein è gettato il germe di competizione fra la Germania e l'Austria, che culmina nel '66, nella guerra fra i due antichi alleati — partita decisiva per la egemonia nell'Europa centrale — finita con la disfatta dell'Austria, la sua definitiva sottomissione alla Germania, che consolida il suo vasto impero continentale e la sua politica europea. Le due premesse per la espansione della nuova Germania nel mondo: il mare e la terra, la grande flotta e il grande popolo, si possono dunque ricercare anche in questi risultati di una disperata guerra, chiusa da cinquant'anni, di un piccolo popolo impreparato, rimasto solo contro due eserciti tedeschi coalizzati. La guerra che oggi insanguina l'Europa, è germinata allora, in esse. Il '70 ne fu già una conseguenza: una ripercussione del nuovo moto iniziato. Il 1914 ne è una prima sintesi — non forse l'ultima.

Non si trova oggi assolutamente più traccia di questa grande incognita parte drammatica che la Danimarca ha avuto nella storia contemporanea, traversando la sua pianura infinitamente melanconica e calma, coronata di mare, o neppure a Copenhagen, questa magnifica capitale modernissima, che ha sarbato il suo respiro largo e piano di grande città, che vive in pace e lavora, bada ai suoi affari, si guadagna molto denaro e lo spende per il suo piacere. All'inizio della guerra, molta gente sopratutto in Inghilterra, si aspettava che la Danimarca si sarebbe anch'essa precipitata sulla Germania. Mutilata cinquant'anni fa in una guerra sfortunata, aveva oggi una buona occasione per una rivincita. Si conosceva molto male il paese. La Danimarca non vuole assolutamente sapere di guerra. In nessun caso. Fra tutti i paesi neutrali, essa è certo il più decisamente lontano da ogni pensiero di azione, il più categoricamente fermo a mantenere la sua politica di astensione, come una formula definitiva, non di transizione, impassibile a qualunque avvenimento europeo.

La prima ragione della sua immobilità è la sua impotenza; la seconda, non meno forte, è l'assenza di suoi problemi immediati e pratici portati dalla guerra. La sua impotenza viene dalla sua piccolezza e dalla disperata difficoltà della sua difesa. Tutte le sue porte sono aperte: la sua difesa non è più concentrata che a torno un punto solo: la capitale. A est, a ovest e a sud il paese è completamente chiuso nella tenaglia tedesca. Non c'è rimedio. Per i piccoli, come per i grandi paesi l'indipendenza politica e la libertà d'azione hanno per base, prima di tutto, la sicurezza delle frontiere.

La incapacità della difesa della Danimarca è stata già, in fondo, la prima ragione di tutte le sue sciagure storiche. Pensate il tragico precipitare di questo paese, che ha spinto un tempo il suo dominio sino in Finlandia, che ha regnato sulla Svezia e sulla Norvegia ed ha perduto ogni cinquant'anni qualche lembo della sua terra, senza mai potere riparare una volta sola un suo colpo, ricacciato ora su qualche isola e ora un braccio di terra ferma, che la teoria geografica può già liberamente annettere alla Germania. Anche dopo il '64 è rimasta in Danimarca la vaga sensazione di un pericolo, senza riparo, che grava sul paese, sempre più vicino, dalla parte della Germania e lo riduce a qualche cosa che ha la ragione della sua vita non nella sua volontà, ma solo nella tolleranza del suo vicino. Per questo l'istinto stesso di conservazione ha spento in Danimarca lo spirito della ribellione.

Se vi fu al principio della guerra qualche movimento, a Copenhagen, esso è stato non di rincorso, ma di paura. Un brivido di panico fermò o sconvolse per qualche settimana, la un'ansia tormentosa, tutta la vita pacsana. Gli affari si arrestarono: la gente si ritirò spaurita nelle case: il Governo antimilitarista chiamò in fretta uomini alle armi. La Germania occuperà la Danimarca, per avere una buona base avanzata di operazioni contro l'Inghilterra e contro la Russia — si diceva. L'esempio del Belgio atterriva. La neutralità della Danimarca, che il paese ha dichiarato, ma che le Potenze ora non garantiscono più, appariva in tutta la sua irrealtà di pezzo di carta che vuol fermare il tiro dei cannoni. Ma nulla è avvenuto: la Danimarca si è salvata. Ed ora, nello stato attuale della guerra, una Danimarca neutrale che l'Inghilterra ad ogni costo dovrà rispettare, per non smentire il suo bel gesto di difesa del Belgio, è un baluardo, una buona difesa per la Germania, dal nord, e non sarà più toccata.

La Danimarca ha ripreso vita. Fra tutti i paesi restati fuori della guerra, oltre essere il più sinceramente neutrale — Governo e popolo — è oggi quello che ne soffre meno e ne fa invece un ottimo affare. Spontaneamente giornali e pubblico si sono disciplinati. Se hanno simpatia per l'Inghilterra e qualche cosa come un vago rancore per la Germania, la nascondono scrupolosamente: si direbbe che per la guerra, con tutti i suoi tragici orrori e le sue profonde inumanità, non abbiano anima: nessun commento, nessuna parola che tradisca una preferenza o una condanna: le notizie della guerra sono esposte freddamente, senza titoli, in una insuperabile imparzialità, come in un catalogo, ordinate per luoghi di origine: *Krigens Telegrammer — Engelsk Rapport — Tysk Melding, Fransk Melding* (Telegrammi della guerra, Bollettino inglese, informazioni tedesche). Nessuno dei cinque ministri belligeranti può lamentarsi delle correnti dell'opinione pubblica. Infatti tutti sono contenti. E l'economia danese ha ritrovato il suo punto di perfetto equilibrio. C'è stato un po' di rincaro nella vita: ma nessuna crisi finanziaria e industriale; nessuna crisi di disoccupazione operaia. La ruota ha ripreso presto il suo giro. Tutto è stato riparato. Gli affari di Esbjerg, il nuovo porto che, perduto lo Slesvig-Holstein, si era creato sulla costa occidentale, per farne il centro della esportazione verso l'Inghilterra, si sono trasportati ad Aarhus, sulla costa orientale, quando sono incominciate le difficoltà di navigazione nel basso mare del nord. Ma una parte dei traffici di Amburgo è risalita a Copenhagen, dove son venuti molti tedeschi a rifare la tela e a riattivare tranquillamente le linee commerciali germaniche del nord, spezzate dalla flotta inglese. Intanto c'è molta gente che moltiplica i suoi capitali. Le dieci società di assicurazione marinara di Copenhagen, di cui qualcuna già prima della guerra garantiva per più di trecento milioni di valori all'anno, si guadagnano premi miracolosi. I noli son saliti vertiginosamente. La navigazione danese è tutta in movimento. Si parla di piroscafi che, con due o tre viaggi, facendo la spola fra l'America e il continente, si sono pagati il loro valore capitale. I tedeschi pagano in oro, in contanti. C'è da guadagnare e rifornirli. Nelle prime settimane enormi bande di cavalli passarono il confine: il Governo, allarmato, ha dovuto fermarne il commercio con un decreto proibitivo sulla esportazione. Prima della guerra la Danimarca mandava piroscafi di carne conservata in scatole all'Inghilterra: ora ne manda in quantità colossale anche in Germania. La Germania ha ancora delle porte aperte per il suo rifornimento. Questi guadagni immediati della neutralità danese, che non si calcolano pubblicamente, sono un fatto così preciso, importante, che per pagare le nuove spese straordinarie militari il ministro delle finanze ha proposto, fra l'altro, di creare una nuova imposta per i cittadini che hanno avuto uno speciale profitto finanziario dallo stato di guerra — una imposta democratica, giusta, che si è progettata anche in Svezia, che si discute già ampiamente in Germania, e che raccomando al ministro italiano delle finanze.

Tutto questo prosperare di commerci, nel cerchio calmo della assoluta neutralità, non basta però a risolvere e a sopprimere un problema vago, che anche alla Danimarca ha portato la guerra. Si tratta di un problema un po' lontano, storico, ma non meno imponente e ansioso. E' il problema del poi. La volontà dell'isolamento non può isolare i paesi dalle conseguenze generali dei grandi avvenimenti storici. C'è la legge delle ripercussioni. Essa vale per i grandi e sopratutto per i piccoli paesi. La piccola barca che naviga lenta e calma s'inabissa per la voragine stessa che s'apre, lontano, la grande nave quando sprofonda. Non si possono essere assolutamente dei punti di arresto quando la carta europea comincia a muoversi. Che sarà della Danimarca se la Germania vincerà? Il problema danese di oggi, connesso alla guerra, ma sopratutto qui. Ed è un problema che si può considerare non solo con un interesse locale, ma con un largo spirito storico, con un interesse europeo.

La Danimarca non è solo un territorio, è una posizione. In essa si incrociano dei grandi movimenti, e, dietro di essi, dei grandi interessi europei del Nord. E' un punto di transito e di equilibrio, un punto di unione e di separazione fra l'Oriente e l'Occidente europeo: commerciale e politico. Militarmente ed economicamente comanda la sola via d'entrata e di uscita del Baltico e domina una larga zona del Mar del Nord. All'inizio della guerra si diceva che l'Inghilterra avrebbe potuto avere una buona base per uno sbarco di truppe contro la Germania, ad Esbjerg. Il possesso dei due canali, del gran Belt e del gran Sund, possono significare la libertà o la prigionia della Russia nel Baltico. Si tratta di porte formidabili, che si chiudono a volontà. Il Sund non è assolutamente accessibile alle navi di gran tonnellaggio, perchè attorno la isola di Drogden ha una profondità di soli sette metri. Quando le corazzate russe vanno in parata dinanzi a Copenaghen devono girare per il Belt e ridiscendere il Sund, fino alla capitale. Nel Belt la navigazione non è facile, per i vasti banchi mobili di sabbia. Le due porte si sbarrano con qualche fila di mine. Ma l'incrocio delle vie commerciali dà ancora un nuovo aspetto a questo problema di posizioni della zona danese. Già negli ultimi anni si è osservata una decisa tendenza di una parte del commercio di Amburgo, di Lubecca e di Brema, a trasportarsi a Copenaghen. Arrestato, dopo la guerra, il movimento dei porti tedeschi, questa tendenza ha seguito solo lo spontaneo movimento già iniziato e si è propagata. I danesi, abilissimi commercianti, lavorano ora attivamente per ampliare e cristallizzare definitivamente questa loro posizione centrale del commercio nordico. Il maestoso porto di Copenaghen, con il nuovo precipitato sviluppo del porto franco, creato appena dal '96, prova il loro proposito e la intensità dei traffici che si accumulano per il transito nella piccola isola. Oggi Copenaghen vi appare, nel Nord, un centro di affari di primo ordine. Vi conviene gente inglese e germanica, svedese e russa, che compera e vende a tonnellate. Dopo la guerra molto di questo commercio resterà, e intanto si sarà sperimentata la perfetta capacità della Danimarca a riassumere in un centro quattro opposte correnti commerciali d'Europa. Copenaghen ha tutte le probabilità di divenire un punto concorrente e integrante dei porti tedeschi.

E allora si pone il problema: che sarà della Danimarca, se la Germania uscirà vittoriosa dalla guerra europea e non ci potrà più essere per molto tempo un controllo per la sua espansione e il suo massimo assestamento in Europa e nel mondo? Tutte le classi colte della politica e degli affari si prospettano, nel silenzio cauto della loro neutralità, questo quesito che chiude l'avvenire, l'ultima partita della lotta per la stessa sua indipendenza, della Danimarca. Fra la gente di traffico si dice: la Germania assorbirà tutto il commercio danese. Fra la gente politica si accenna esprimere talvolta un pensiero più terribile: la Germania assorbirà la Danimarca e almeno sopprimerà l'ultima sua superstite indipendenza. Questo dice già tutto il sano animo con cui il piccolo popolo biondo segue le vicende, guarda le possibilità della grande partita europea, che si è impegnata a borso ai suoi confini. Vi è qualche cosa di tragico nella sua forzata immobilità. Ha la sensazione precisa che sui campi della guerra si decide anche un po' del suo destino e non può muoversi per aiutare, almeno un po' con la sua mossa, la sua causa.

Questo problema nazionale danese appare ancora più nettamente allo straniero che ne guarda il quadro dal di fuori, nella sua totalità. L'assorbimento danese della Germania è già cominciato da qualche decennio — un assorbimento inavvertito, silenzioso e cauto, ma penetrante, che prova ancora una volta la sicura e possente forza di conquista del popolo tedesco nella sua espansione, spesso premeditata, ma involta anche spontanea e impensata. Il confine del 1864 non ha ancora tagliato interamente fuori della Germania la Danimarca. V'è per tutto il piccolo paese delle isole una penetrazione tedesca costante, progressiva, che impressiona e rappresenta già un fatto positivo che deve contare nei calcoli politici. Essa deve interessare tanto più oggi che, dietro l'urto fragoroso degli eserciti, si esaminano e si misurano gli elementi e i valori dei popoli e si pone da molte parti, nella sua interezza, il problema germanico. La penetrazione tedesca in Danimarca è di quelle che riducono col tempo un paese a dipendere economicamente e respirare spiritualmente dalla Germania.

Non possiamo qui che analizzarla nelle sue grandi linee. C'è prima di tutto la conquista commerciale. Lo sviluppo economico della Danimarca coincide con un intensificarsi dei suoi rapporti commerciali con la Germania. Ciò che caratterizza questi rapporti è l'assoluta eccedenza della importazione danese dalla Germania, in confronto alla sua esportazione in Germania. Nel 1913, per esempio, in un valore totale delle importazioni danesi di 885 milioni di corone, 2/5 milioni toccano alla Germania, solo 134 all'Inghilterra. Invece dei 337 milioni di merci indigene danesi esportate, 398 han battuto la via dell'Inghilterra e solo 158 quella della Germania. La Danimarca riceve dell'oro dall'Inghilterra: ne dà alla Germania. Questa penetrazione dell'Industria tedesca aumenta rapidamente. Dal 1912 al 1913 la sua esportazione in Danimarca è cresciuta di 14 milioni, mentre quella inglese è diminuita, battuta in concorrenza.

L'industria tedesca ha così anche distrutti tutti i tentativi per la creazione di una industria danese indigena, già assai dubbia per l'assenza di carbone, di forza d'acqua e di materia prima e l'alto costo della mano d'opera. Dietro molte industrie e proprietà danesi c'è oggi del resto capitale tedesco. Questo possesso capitalistico straniero, che in Danimarca in verità non è tutto solo tedesco, ha allarmato a tal punto lo stesso partito socialista, che ha la maggior forza numerica al Parlamento, ma anche un fiero senso di indipendenza nazionale, da spingerlo a votare, nel recente mutamento della Costituzione, un paragrafo nel quale è detto che una legge speciale dovrà ora fissare le norme che permettono allo straniero di divenire proprietario fondiario in Danimarca.

La trionfante ascesa della Germania si accompagna con una superba propagazione della sua bandiera nei porti danesi. Nei traffici marinari fra la Danimarca e l'estero il tonnellaggio della navigazione a vapore tedesco, dal 1911 al 1913, è aumentato da 276 a 448 milioni, contendendo già il primo posto a quella tradizionale inglese, che nei tre anni è salita solo da 344 a 437 milioni.

Ma c'è ancora, insieme a questa invasione germanica di cereali e di tessuti, di ferro e di macchine, una penetrazione più sottile e impalpabile che conquista il cervello, lo spirito stesso del paese. E' l'importazione, meglio la sovrapposizione della cultura, la lingua tedesca, fra la gente cittadina, nel piccolo e grande commercio, nelle classi colte, ha già in Danimarca un diritto di cittadinanza. Il paese, troppo piccolo per risolvere tutti i suoi problemi da sè, ha preso dalla Germania quasi tutto la sua cultura moderna. Il tirocinio, il perfezionamento, non ha che nome tedesco. L'intellettualità europea vi appare, nelle vetrine dei libraî di Copenaghen, quasi tutta contenuta nei volumi di Berlino e di Lipsia. Bisogna anche dire che la Germania ha dato molto più di ogni altro paese alla Danimarca. L'alto livello intellettuale, lo spirito vivo di interesse e di conoscenza del popolo tedesco, che hanno creato la volgarizzazione della cultura, anche straniera, hanno accompagnato, quasi come un movimento proprio, tutto lo sviluppo mentale della razza danese, che, come quella olandese, secondo il pensiero pangermanista, non rappresenta che una trasformazione del popolo tedesco e deve perciò essere ricondotta gradualmente al puro tipo del germanesimo. In nessun altro paese europeo, come in Germania, l'opera letteraria e filosofica danese, simi scandinava, è stata così largamente tradotta e diffusa: tanto che, si può dire, quasi solo attraverso la Germania l'Europa colta ha potuto conoscere e seguire il pensiero scandinavo. Queste sono le virtù e i pericoli della civiltà di un grande popolo al contatto con un piccolo popolo: s'alimentano, assimilano e uccidono. E' un gigantesco e morbido abbraccio che perde.

Non c'è da meravigliarsi se molti danesi, che hanno vissuto qualche anno della loro vita in Germania, vi appaiono oggi, nonostante tutto, completamente penetrati di idee germaniche. Che è strano. Mentre vuol salvarsi e differenziarsi, in un angoscia di libertà, dal ceppo tedesco che lo vorrebbe suo, questo piccolo popolo di meno che tre milioni d'anime affonda lentissimamente nel cerchio silenzioso di guerra che lo rinserra, senza dolore. Lo sente: non può gridarlo: guarda all'altra guerra, da cui vuol tenersi ad ogni costo lontano — germogliata dalla sua catastrofe di cinquant'anni — con il senso grave di una decisione estrema che verrà anche per lui. E la sua ansia ci può interessare, perchè esprime un punto vivo della storia avvenire, legata alla guerra d'Europa.

V. G.

I nostri confini attuali e le terre che saranno nostre

LANDRO e il gruppo del Monte Cristallo

MERANO

Il generale Porro
sottocapo dello Stato Maggiore

La "giornata patriottica,,
dell'Impero britannico
La febbrile preparazione dei nuovi eserciti

Londra, 26, sera.

La giornata patriottica dell'Impero, fissata alcuni anni or sono, è stata ieri, per la prima volta, celebrata in mezzo alla guerra. Un grande entusiasmo regna nel Canadà, nel Sud-Africa, nell'Australia e in tutto l'Impero. Ovunque gli allievi delle scuole sfilarono in cortei per le strade con bandiere, cantando inni patriottici. La nota dominante è stata data dai discorsi pronunciati da uomini di Stato e politici nelle varie riunioni pubbliche. Essi hanno dichiarato che le Colonie sono decise a versare fino all'ultima goccia di sangue e a spendere fino al loro ultimo soldo per la difesa dell'Impero contro l'aggressione tedesca.

Un altro fatto caratteristico di questa giornata sono state le esercitazioni eseguite in ogni parte dell'Inghilterra da 1300 corpi di volontari, composti quasi unicamente di uomini al disopra di 30 anni, un gran numero dei quali sono vecchi soldati.

Gli effettivi di questi Corpi si elevano a parecchie decine di migliaia di individui.

Gli uomini sono perfettamente allenati e costituiscono materiali eccellenti per il grosso dell'esercito, essendo pronti fin da ora ad entrare in campagna.

Oltre a questi Corpi di volontari, centinaia di migliaia di uomini si allenano come agenti di polizia speciale, per permettere ai giovani agenti di arruolarsi nell'esercito.

Malgrado fosse il giorno della festa di Pentecoste, il lavoro è continuato ininterrottamente notte e giorno nell'Arsenale di Woolwich.

(*Agenzia Stefani*)

Le dichiarazioni
del Ministro degli Esteri di Russia
sull'entrata in campagna d'Italia

Pietrogrado, 26, sera.

Il ministro degli esteri ha ricevuto i rappresentanti della stampa ed ha fatto loro le seguenti dichiarazioni: « L'entrata in azione dell'Italia renderà la guerra molto breve ed avrà una influenza enorme sull'atteggiamento dei paesi neutrali. Essa condurrà ad un riavvicinamento degli Stati i cui interessi sembrano adesso in opposizione; ed in ogni caso, dice il ministro, nessuna Potenza nemica, potrà mai rinforzarsi alle spese di un paese neutro qualunque ».

Parlando della Bulgaria, il ministro dice che non vede una situazione politica, neanche la peggiore, in cui la Bulgaria possa marciare contro la Russia. Aggiunge che il solo scopo prefissosi dalla Russia nei Balcani è il riavvicinamento intimo coi popoli della penisola balcanica. Conferma che i rapporti italo-serbi sono perfettamente amichevoli e dice che il nostro compito nei riguardi della Serbia non sarebbe adempiuto se questa nazione non avesse libera uscita nell'Adriatico. Dichiarò che la Serbia avrà dei porti che possiederà interamente.

I telegrammi privati sospesi per 24 ore

Roma, 26, sera.

Il Ministero delle poste comunica:

« Per il grande ingombro dei telegrammi riguardanti la mobilitazione, è sospesa per 24 ore dal mezzogiorno del 26 corrente al mezzogiorno del 27 corr., la trasmissione dei telegrammi privati. Sono eccettuati i telegrammi urgenti, quelli diretti ai giornali ed i vaglia telegrafici ».

(*Agenzia Stefani*).

La guerra nella caricatura

Le spiene professi

— *Punto di direzione: il comignolo dell'officina di fabbro, laggiù...*
— *Io, signor colonnello, non vedo comignoli...*
— *Io neppure; ma so che c'è: ho vissuto in questo paese, sotto falso nome e sotto mentite spoglie per cinque anni!*

(*Kul Rire*, dis. di Pierre).

Stornelli trasteverini

« *Lasciatece passa, senza romanì!*
E giru e fai la rota!... »

(Dalla *Patria*, dis. di Sinì).

La durezza

La Pace: — *Pietà, Alfonsino mio, non so più dove battere la testa! Sono cacciata da tutti!*

Alfonso XIII: — *Entra tranquilla in Spagna. Spero che, per qualche tempo, potrai vivere in pace!*

(Dal *Mondo Umoristico*, dis. di Serrah).

Consolazione bavarese

— *Non piangere mio piccolo Fritz! Andiamo a combattere contro l'Italia! Libereremo il Papa! Il primo orologio d'oro che ruberò al nemico lo regalerò a te in memoria della tua prima comunione!*

(Dal *Rire*, dis. di Sauvayre).

Il congedo materno

E ora va, figlio mio. E piccolo codardo, se bersaglio è lì: un vecchio sarà dietro le molle forche!

(Dal *Guerrino dell'Italia*, dis. di Ianni).

L'A... di risp... chi e riflessi della guerra d'Italia

...patie e cordialità inglesi

Il Gove... no Imper... no comu... ro che chiara... di risp... la Sua ...ficiale nella ...

(Nostro servizio particolare).

Londra, 26, sera.

Il contenuto la stampa inglese aveva già ...ato il nostro intervento, attese la no... dichiarazione ufficiale di guerra per ...ore più diffusi commenti. Questi sono ...delle di questa mattina e la loro intonazione generale è assai calorosa per l'Italia. Il *Times* scrive: «In quest'ora, che è la più ...riosa della sua storia, i popoli alleati e ...anni tutto l'Inghilterra e le sue colonie, ...dono all'Italia la loro fraternità di ar... ...Essi le danno il benvenuto, come alla ...prema delle nazioni neutrali che getta in ...la spada sulle grandi bilancie, sulle quali ...ndignazione del mondo si pesa contro ...inscinto potere della barbarie organiz...ata».

Il *Daily Telegraph*, dopo aver constatata l'importanza estrema tanto sotto l'aspetto morale che militare dell'intervento italiano a favore degli alleati, dice: «Possa l'Italia ...alla sua difesa della giustizia e del di...ritto, ottenere quella vittoria che essa si merita e partecipare con noi al trionfo fi...nale».

Il *Daily Mail* spiega ai suoi lettori perchè l'Italia interviene e ne trova la ragione principale in quello che il giornale qualifica come lo «splendido altruismo» del nostro paese. «L'Italia si batte per l'unità del suo popolo e per la libertà dell'Europa. Essa interviene per questi due ideali in un momento durante il quale la stella del nemico è ancora in ascesa e gli alleati devono raddoppiare i loro sforzi. Bisogna dunque, continua il *Daily Mail*, essere molto riconoscenti all'Italia. Non c'è alcun dubbio nè sull'efficacia del suo intervento, nè sulla grandezza del prezzo che essa mi...ierà. Noi vedremo la bandiera italiana ...ventolare, dopo la guerra, dovunque esi...terà la lingua e le tradizioni italiane. Noi vedremo un popolo completamente riunito e con le sue frontiere finalmente rettificate, che rinnoverà nell'Adriatico in Oriente e nell'Asia Minore, la gloria e il prestigio di Genova e di Venezia. Ma nè compenseremo mai l'aiuto e la fiducia dell'Italia se il suo intervento non ci spingesse immediatamente a più grandi sforzi».

Il *Daily News* scrive che «l'Italia, ...ndo una delle nazioni da cui il mondo ap...prese lezioni di diritto e di bellezza, sente che la causa della libertà e della civilizzazione è legata con la vittoria degli alleati».

Il *Daily Chronicle* riceve dallo storico Giorgio Macaulay Trevelyan, che si trova a New York, il cablogramma seguente: «Il coraggio dell'Italia nell'entrare nella guerra per la libertà europea in questa oscura ora è degno di Mazzini, di Garibaldi e di Cavour. Queste gloriose tradizioni hanno ispirato l'azione attuale».

Allo stesso giornale l'eco delle prime cannonate sull'Adige e la notizia della brillante offensiva contro Venezia ed Ancona suggerisce queste parole: «Il diritto fu dono di Roma al mondo. L'Italia ereditava dall'Impero romano e adesso definitivamente si schierata con le nazioni combattenti per il diritto contro un nemico rispettante soltanto la forza e calpestante tutti i diritti umani. L'Italia completa con le forze moderne si è schierata contro l'aggressione te...tonica.

«Noi siamo lieti che nel grande conflitto per la giustizia e la libertà che coinvolge le nazioni d'Europa gli uomini della terra di Mazzini e di Garibaldi si trovino accanto agli eredi di Gladstone; e possiamo assicurare che qualunque sieno le vicissitudini dell'avvenire gli alleati avranno prove indubbie della nostra perfetta lealtà».

Naturalmente ogni giornale ricorda la vecchia e stretta amicizia fra l'Inghilterra e l'Italia, e parecchi si occupano delle accuse di perfidia lanciate contro di noi dai Governi e dai popoli austriaco e tedesco. Tali accuse sono giudicate semplicemente ridicole; tali manifestazioni di odio danno soltanto la misura del dispetto provato dalle Potenze centrali e gli italiani non possono sentirsene depressi. Altri popoli furono già fatti mira all'odio teutonico dal principio della guerra, come la Russia, l'Inghilterra e l'America, così che l'odio dei violatori dei trattati, quali sono gli austro-tedeschi, è diventato per una nazione un segno di onore. Piuttosto la stampa inglese rileva la longanimità mostrata dall'Italia, che fu anche troppo gelosa della sua cortesia.

Adesso si dichiara negli articoli che l'intervento rumeno è finalmente in vista. Quanto alla Bulgaria, il *Daily News* esorta la diplomazia alleata a favorire finalmente le sue domande per assicurarsene definitivamente l'intervento. Tutti questi avvenimenti già svolti o prossimi a svolgersi contro gli imperi centrali non distruggono tuttavia ancora l'opinione dominante che la pace non sia prossima.

MARCELLO PRATI.

L'impressione in Rumania per la nostra guerra

Gli italiani d'oltre mare si preparano a partire

Le dimostrazioni a Londra

Londra, 25, ore 18.

Secondo il corrispondente del *Times* da Bucarest, la notizia della mobilitazione italiana ha prodotto una viva soddisfazione in Rumania, la quale si trova evidentemente alla vigilia dell'intervento. Vi furono manifestazioni di entusiasmo per la nostra dichiarazione di guerra e tutti i giornali riproducono le notizie da Pietrogrado che parlano delle dimostrazioni popolari davanti a quell'Ambasciata italiana.

Un cablogramma al *Times* da Toronto dice che su quarantacinquemila residenti italiani al Canadà, cinquemila sono riservisti, e si preparano a lasciare con molti volontari, la colonia per ritornare in Italia. Il Governo canadese assisterà con tutti i mezzi i nostri connazionali, favorendo le loro mobilitazione. Anche qui a Londra gli italiani abili al servizio, stanno preparandosi a lasciare i loro impieghi per ritornare in patria. I Governi d'Inghilterra e di Francia faciliteranno loro il viaggio.

Una dimostrazione anglo-italiana, alla quale parteciperanno le Società operaie, è organizzata per mercoledì o sabato. Essa è organizzata da mister Boston Bruce, molto conosciuto come un entusiasta ammiratore del nostro paese.

L'entrata in guerra dell'Italia continua ad essere commentata simpaticamente. Tutta la colonia italiana è entusiasta della decisione. Le dimostrazioni dinanzi alla nostra Ambasciata continuano calorosissime. Vi hanno partecipato anche i membri della colonia belga, francese e russa. Si preparano feste di commiato per i richiamati italiani al momento della partenza.

Il lirico saluto di Deschanel alla Camera francese

Le parole di Viviani

Parigi, 26.

Ecco il testo — che ieri mattina non potè entrare nella prima edizione — del mirabile discorso che Paul Deschanel, Presidente della Camera francese, disse nella seduta di martedì salutando l'entrata in guerra dell'Italia:

«Come 56 anni fa l'Italia è con noi! Tutte le Potenze dalla vita sorgono contro le potenze della morte. Tutti i popoli minacciati nella loro indipendenza, nella loro sicurezza, nel loro avvenire insorgono uno dopo gli altri contro la dominazione brutale che pretende dettare le leggi al mondo. La geografia, la storia, la morale, tutto compiva allo stesso disegno. Come Roma, madre del diritto, avrebbe potuto servire i dispregiatori dei Trattati, della fede giurata? Come avrebbero potuto gli eroi della grandezza veneta tollerare che l'Adriatico divenisse un lago tedesco? Come la politica fine, accorta, realista della Casa di Savoia, che entrò nella Triplice Alleanza per garantirsi dai colpi di un nemico secolare, avrebbe potuto prestare mano all'assorbimento della Serbia, del Mar Egeo, da parte dell'avanguardia della Germania? Come coloro che avevano arrestata la conquista ottomana e coloro che avevano liberati la Lombardia ed il Veneto avrebbero aiutato i padroni della Bosnia-Erzegovina, della Croazia, della Transilvania, della Polonia, gli oppressori di Trieste e di Trento, i conquistatori di Ducati danesi e dell'Alsazia-Lorena? Come la fiera nazione di Vittorio Emanuele, di Cavour, di Mazzini, di Garibaldi che trovò la sua forza principale nella tradizione latina si sarebbe potuta mettere nella scuola del Nietzche, del Treitschke e di Bernhardi? Con quale empietà i cattolici italiani si sarebbero fatti complici dei distruttori di Lovanio e di Reims?

«Roma, che, dopo Atene fu la sorgente di ogni luce, Roma, dove si aprì in tutta la sua magnificenza, di secolo in secolo, il fiore sempre rinascente della morale e della bellezza, non poteva essere in queste ore supreme colle città dell'astuzia e della forza. Eccola al suo vero posto e dalla sua vera parte, colle patrie del diritto e dell'idea, colle cittadelle eterne dell'ideale! Mentre dal fondo dell'oceano i lamenti delle innocenti vittime e le grida dei fanciulli, delle madri precipitati da atroce delitto riempiono di dolore e di collera l'universo, la Francia, il cui indomabile eroismo spezzò lo sforzo della barbarie; la Francia che porta con una gloria, senza eguale, il peso più grave della guerra; la Francia che versa il suo sangue non soltanto per la sua libertà ma per la libertà di altri popoli e per l'onore altrui; la Francia saluta fraternamente, come presagio del diritto trionfante il volo delle aquile romane. Esse sentono battere, da un capo all'altro della terra il cuore dei popoli fremenți; gli uni ai quali si presenta il momento propizio, gli altri inquieti, gli altri oppressi. Essa sente che scoppia la rivolta della coscienza universale contro il folle orgoglio di una casta di preda. Ed ora, o morti gloriosi di Magenta, di Solferino, levatevi e infiammate del vostro magnanimo soffio le due sorelle immortali riunite per sempre nella giustizia!

Anche il Presidente del Consiglio, Viviani, disse:

«Nel momento in cui l'Italia porta la sua parte di sacrifici pel compimento dei suoi ideali e per assicurare l'umana libertà, saluto, in nome del Governo della Repubblica, la Nazione Italiana. Nella sua incrollabile fermezza, da un capo all'altro della penisola, tutto un popolo si è levato con l'entusiasmo che è caratteristico della sua nobile natura e, così dopo avere per nove mesi considerato senza piegare lo spettacolo della guerra, si è levato, padrone dei suoi destini. Esso ora, in una slancio della sua fierezza patriottica, in una rivolta della sua profonda oltraggiata, acclama il suo Re, degno erede del grande antenato che con Cavour e Garibaldi fondò l'unità nazionale; esso si prepara a lottare pel diritto che con l'arte (e primo di questa) fu il dono più magnifico che abbia fatto al mondo il genio latino.

«In quest'ora eccezionale per la storia, la Francia volge il suo sguardo e il suo cuore verso questa terra augusta per l'eroismo e per la bellezza, e con la sua spada ancora leggera alla sua mano robusta essa saluta l'Italia fremente sotto la sua armatura. Così, intorno alla barbarie moderna, si stringe vieppiù il cerchio di ferro e di fuoco; così la vittoria preparata si avvicina; così rifiorisce la nostra fratellanza risorgimentale. Figli della medesima stirpe lasciamo salire alle nostre labbra il grido della nostra coscienza e del nostro cuore, il grido unanime, il grido vibrante di viva l'Italia!»

Manifestazioni francesi in onore dell'Italia

Parigi, 25, sera.

L'Accademia delle Scienze, ha deciso di inviare un indirizzo all'ambasciatore italiano Tittoni ed un telegramma alla Accademia di Roma, in occasione dell'intervento dell'Italia accanto alla Triplice Intesa, e per augurare il successo delle armi delle sorelle latine. La rue Varenne, ove si trova l'ambasciata d'Italia, è invasa dalla folla entusiasta, e specialmente da italiani; sotto un sole risplendente, si lanciano evviva con gioia manifesta. Molte bandierine italiane si fanno sventolare; ovunque coccarde e tricolori ornano gli occhielli; nei visini carini i giovani italiani cantano le canzoni popolari, vivamente applaudite.

La «Federazione Amichevole dei maestri e delle maestre della Francia» ha diretto a Marcellini, segretario dell'Unione magistrale nazionale italiana, un caloroso telegramma in occasione dell'intervento dell'Italia nella guerra europea.

Il Municipio e gli edifici pubblici sono decorati di bandiere italiane e degli altri alleati.

A Londra si è sicuri che la nostra guerra lascierà nel conflitto i Balcani

Londra, 25.

Regna qui la certezza che il nostro intervento sarà prossimamente seguito da importantissimi avvenimenti nei Balcani. Il corrispondente del «Daily Chronicle» da Bucarest telegrafa che il Governo rumeno è in trattative con gli alleati della quadruplice; l'armata rumena fu passata in rivista oggi dal Re. Le truppe avevano un aspetto splendido, nel loro completo equipaggiamento da campagna, e dimostravano un grande entusiasmo.

Un dispaccio datato da Ginevra annuncia che in seguito alla dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, i sudditi greci sono stati richiamati dalla loro patria. Se ne deduce che la Grecia si prepara a radunare tutte le sue forze.

Il nobile manifesto del sindaco di Venezia

I consoli che partono

L'entusiasmo della cittadinanza

Venezia, 26, ore 15.30.
(Visitato dalla Censura).

Stamane, alle ore 7, è stato rimosso lo stemma al Consolato germanico a San Luca. Il console cav. Rechsteiner è partito. Restano a Venezia due impiegati ed il personale di servizio che custodisce la casa Rechsteiner. Il console generale d'Austria barone Putharin con tutto il personale del Consolato è partito nel pomeriggio di ieri diretto a Vienna. Le insegne del Consolato e l'asta della bandiera dal frontone del palazzo prospiciente il Canal Grande erano state ritirate ieri poco dopo mezzogiorno. Nessun incidente è avvenuto nè ieri nè oggi alla partenza dei due consoli.

Il Municipio ha diramato un nobilissimo patriottico manifesto alla cittadinanza, in cui dice: «Il saluto che inviamo ai fratelli che si apprestano all'arduo cimento ha ragioni speciali di esultanza per Venezia. Tanti nostri fratelli che attendono nell'angoscia della lunga aspettazione appartengono a quelle terre che ebbero comuni con noi, sotto il sapiente governo della nostra repubblica, leggi, storia, venti, consuetudini. Il Leone di San Marco, che nella bandiera del nostro Comune campeggia nel vessillo tricolore e ne riassume pagine gloriose, è oggi come ieri simbolo di nuove splendide conquiste». Raccomandando la calma, il manifesto conclude: «Nessuno smarrimento, nessun timore del pericolo turbi l'animo nostro, mostriamo che tutti i figli d'Italia sono nell'ora del cimento forti come i suoi figli che difendono eroicamente la nostra integrità e le nostre aspirazioni legittime guardando a quella dinastia che ha stabilito su basi incrollabili la indipendenza; mostriamo che Venezia non dimentica mai se stessa così nella visione delle passate grandezze come nella sicura fede dell'avvenire». Il manifesto è firmato dal sindaco conte Grimani e da tutti gli assessori.

La popolazione si mantiene calmissima. La città è sempre animata, ed oggi ha ripreso colla massima esultanza la notizia diffusa dopo il tocco dalle edizioni straordinarie dei giornali circa la vittoriosa avanzata delle nostre truppe in territorio nemico.

MARTHENS.

La nostra guerra e il Vaticano

L'omaggio dei soldati italiani alla tomba di Pio X

Roma, 25, ore 21.15.

(A.). Era attesa stasera con grande curiosità l'«Osservatore Romano» ove molti credevano di trovare qualche dichiarazione riflettente lo stato di guerra dell'Italia con l'Austria, o delle proteste per la partenza degli ambasciatori tedeschi presso il Vaticano i quali lasciarono Roma muniti di regolare congedo. L'«Osservatore» invece tace, e ciò viene interpretato come una logica direttiva dello svolgimento degli avvenimenti. Si crede che, date le disposizioni del Governo sul pieno rispetto alle prerogative pontificie, al Vaticano non resti che fissare di fronte alla nuova guerra lo stesso atteggiamento tenuto con le nazioni già in lotta. Sarebbe infatti venuta oramai meno ogni particolare ragione di nuove accentuate proteste. Nei circoli cattolici si crede che il Papa si limiterà ad emanare una sua lettera al Vicario di Roma, trattando il tema della nuova guerra, preciando ancora una volta la neutralità vaticana, e disponendo per delle preghiere a favore della pace.

C'è anche chi conferma sempre che tutto ciò che avviene si svolge sopra una falsariga già saggiamente tracciata. E a prova di ciò si porta che il carceriere segreto austriaco, monsignor Gerlach, del quale stamane si diceva che fosse poco meno che prigioniero in Vaticano perchè non aveva voluto partire, è invece libero e munito di salvacondotto che gli permette di aspettare in Italia o all'estero, qualsiasi missione il Papa gli volesse affidare.

Un commovente pellegrinaggio avviene di questi giorni nella basilica vaticana, e sono principalmente soldati quelli che si recano a venerare una cripta nelle tombe del tempio: la cripta di Pio X. «E' il primo martire della guerra» si sente dire; «è il padre dei cattolici che intese tutto l'orrore e l'infamia di chi volle scatenare sul mondo il flagello, e il suo animo buono si schiantò, ed egli morì. Se fosse vissuto, forse avrebbe avuto la forza di maledire chi primo osò rompere la pace. Se fosse vissuto, la sua mano forse ora benedirebbe le armate d'Italia che partono per la guerra santa, per la conquista di una pace solida e duratura, pel trionfo delle giustizia e della civiltà. E' il primo martire della guerra. La chiesa ne farà un santo. Noi diamo intanto fiori sulla sua tomba».

E la tomba di Pio X, sulla quale sino a pochi giorni sono non erano che i pochi fiori bianchi quasi quotidianamente deposti da una principessa di casa d'Austria, ora letteralmente ricoperta di rose e garofani intrecciati con nastri tricolori. Ed il pellegrinaggio ogni giorno aumenta, e i visitatori della divisa grigio-verde piegano il ginocchio e pregano.

Il saluto augurale d'un veterano al reggimento "Lancieri di Montebello,,

Roma, 26, ore 17.50.

Ricorrendo l'altro ieri l'anniversario della battaglia di Montebello il venerando patriota Stefano Gatti Casazza, che fece parte del reggimento lancieri Montebello copertosi di gloria nella fausta battaglia, inviava il seguente telegramma: comandante lancieri Montebello Parma: mentre il parlamento sanziona la suprema decisione del Governo a salvaguardia dell'onore e del diritto nazionale, il pensiero ricorre all'odierno glorioso ricordo onde a ragione è superbo codesto reggimento nuovamente auspicio per la patria trionfale e fortuna del prossimo bellico cimento. Gatti Casazza.

Il comandante del reggimento rispondeva: «Il reggimento «Montebello» ringrazia V. S. del magnifico telegramma augurale saluto ottimo fra gli auspici mentre a nuovi cimenti parte per l'assoluzione del compito supremo». Firmato: Colonnello De Silvestris.

Le lettere dei combattenti

Roma, 25, ore 18.
(Visitato dalla Censura).

La *Tribuna* pubblica la seguente lettera scritta dal campo ad un notissimo giornalista romano da un suo figlio sottotenente. La lettera dice: «19 maggio 1915. Miei carissimi, siamo qui, ma non sappiamo quanto ci tratterremo nè dove andremo poi; solo una cosa ormai è accertata ed è che la guerra ci farà. Forse al giungervi di questa mia essa sarà già iniziata ed io tengo al cuore che voi l'accogliercio con animo lieto. Noi tutti qui viviamo allegramente, spensieratamente e se non fosse il pensiero della vostra preoccupazione, saremmo ancora più lieti, più sereni. I miei soldati sono entusiasti. In mezzo all'onda giovanile che ci circonda non si può non essere lieti e forti. Fino a nuovo avviso scrivetemi qui. Noi siamo a 50 chilometri dal confine e prestissimo vi raggiungeremo. Saremo noi che innalzeremo la bandiera tricolore sulle balze nostrissime.

«Stamani per incarico del capitano ho parlato a tutta la compagnia, mi sono entusiasmato od ho detto tante, tante cose confusamente, ma col cuore. E accadeva allora una cosa straordinaria. I soldati hanno cominciato a gridare: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il nostro tenente! Vi assicuro che mi sono molto commosso. Poveri ragazzi! mi vogliono davvero bene. Ho molto dedotto dal nostro successo perchè mi accorgo che il vero entusiasmo lo molto ben sentito. Tralascio perchè devo andare a rapporto e voglio che questa mia vi giunga presto. Mille baciomi affettuosissimi a tutti, sempre avanti Italia!

L. A.

I regi decreti

pubblicati dalla "Gazzetta Ufficiale,,

Roma, 26, mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti regi decreti:

Modificazione del decreto legge 31 gennaio 1915 recante le disposizioni per la requisizione delle navi mercantili.

Estensione al ruolo del personale delle Ferrovie dello Stato del trattamento previsto dall'ultimo comma dell'art. 20 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili.

Scioglimento della Commissione delle preghiere, istituita con decreto 13 ottobre 1911.

Modificazione degli articoli del regolamento di avanzamento nei Corpi militari di marina.

Chiamata alle armi dei militari, categoria fuochisti, ascritti alla classe 1889.

Approvazione dell'aggiunta al regolamento per gli esercizi speciali delle borse.

Il decreto-legge riguardante la requisizione delle navi mercantili stabilisce che durante lo stato di guerra, il compenso si calcolerà in base alla media dei compensi corrisposti alle navi di eguale tipo requisite per conto dello Stato nel semestre precedente al 26 gennaio 1915. In via eccezionale la Commissione per la requisizione, potrà stabilire un compenso superiore alla media suddetta, purchè non superiore il compenso fisso pari a sei dodicesimi del nolo corrente al momento della requisizione. Le disposizioni si applicheranno, in caso e valgono anche per le navi a cui si sia già dato ordine di requisizione al momento della mobilitazione.

I fuochisti della classe 1889 sono chiamati alle armi per un tempo indeterminato. La data di presentazione si fisserà con altro decreto e si corrisponderanno assegni alle famiglie.

Un decreto pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» vieta il traffico di esportazione, importazione e transito tra il territorio del Regno e colonie ed il territorio della monarchia austro-ungarica. Le merci di qualunque genere, pervenute o spedite, trasgredendo a questo divieto, si confischeranno in caso si provi che la spedizione era anteriore al presente decreto, senza pregiudizio delle altre pene sancite dalle leggi vigenti. Speciali permessi di deroga a detto divieto potranno essere accordati per la spedizione ed il ricevimento di determinate merci, dai ministri delle finanze e delle colonie e dalle autorità delegate, previa intesa col comando militare della regione, applicandosi alle merci in arrivo la tariffa generale vigente. Il decreto entra in vigore domani.

Arresto d'un austriaco a Palermo

Disertore o spia?

Palermo, 25, ore 21.45.
(Visitato dalla Censura).

Le guardie della squadra mobile hanno fermato la loro attenzione sopra un individuo di alta statura, vestito decentemente col cappello a paglia, la giacca blu ed i calzoni a quadrettini. Costui poco prima era entrato in un caffè da dove poco dopo era uscito entrando in un altro senza prendere alcuna consumazione. Lo sconosciuto, attraversando piazza Ballini, veniva fermato da alcuni agenti che avrebbero voluto perquisirlo. Lo sconosciuto allora investì contro gli agenti, chiamandoli «briganti, assassini, vigliacchi, appartenenti alla polizia vigliacca italiana». Evidentemente costui doveva essere uno straniero, ma parlava bene la nostra lingua. Egli ha opposto una viva resistenza agli agenti, impedendo loro di perquisirlo, dando calci, pugni e morsi. Gli agenti hanno durato quindi non poca fatica per indurlo all'impotenza. Messolo in carrozza e condottolo in questura è stato identificato di nazionalità austriaca. Senz'altro è stato mandato in carcere. Dalle ultime indagini saperlite si sa che egli è un certo Wikenburr, che, arrivato nella nostra città il 19 corr. aveva preso alloggio all'Hôtel Centrale; era proveniente da Siracusa dove ha alloggiato nella Pensione Internazionale. La polizia ha eseguito nella sua camera all'Hôtel Centrale una minuta perquisizione, sequestrando una grande quantità di lettere a lui dirette, provenienti dall'Italia e dall'Austria, alcune scritte in tedesco; molti ritagli di giornali austriaci ed italiani. Vennero anche sequestrate delle guide di Siracusa e di Palermo e moltissimi disegni e quadri all'acquarello. Egli ha detto di essere pittore.

La polizia mantiene sul contenuto della corrispondenza sequestrata il più assoluto riserbo. Dice di avere tratto in arresto lo straniero semplicemente per oltraggio agli agenti. Dice anche che è un austriaco recatosi in Italia per ragioni di salute e che potrebbe essere un disertore. Però da informazioni assunte si sa che ha avuto firmato dal nostro console a Vienna il passaporto per entrare in territorio italiano nel mese di agosto dello scorso anno quando la guerra europea era già scoppiata. Un altro passaporto rilasciato dal locale consolato austriaco, duca Bissana, portante la fotografia dello straniero porta la data del 15 corrente.

La Croce Rossa nord americana a disposizione della Croce Rossa Italiana

Roma, 26, sera.

Il *Messaggero* dice che l'Ambasciatore degli Stati Uniti ha visitato, offrendogli i servigi della Croce Rossa americana, il conte Della Somaglia, Presidente della Croce Rossa Italiana, il quale accettò ringraziando.

L'amnistia militare

Roma, 26, mattino.

Il Re ha firmato il seguente Decreto:

Art. 1. — E' concessa amnistia:

a) a coloro che incorsero nel reato di omissione nelle liste di leva delle classi dal 1896 e precedenti se appartenenti alla leva di terra; delle classi dal 1894 e precedenti se appartenenti alla leva di mare;

b) a coloro che incorsero nel reato di renitenza alle leve sulle classi rispettivamente sovraindicate quando non poterono conseguire la cancellazione in via amministrativa dalle liste dei renitenti ai termini delle vigenti disposizioni;

c) ai militari del R. Esercito e della Regia Marina di qualsiasi classe che, per non avere risposto alla chiamata alle armi della rispettiva classe di leva per compiere la ferma, siano incorsi nel reato di diserzione anteriormente alla data di pubblicazione del presente decreto;

d) ai militari del R. Esercito e della Regia Marina di qualsiasi classe che, anteriormente alla data di pubblicazione del presente decreto, incorsero nel reato di diserzione per non aver risposto alla chiamata alle armi fatta in applicazione dell'art. 125 della legge sulla leva marittima;

e) ai militari del R. Esercito e della R. Marina inoltre per altro motivo, nel reato di diserzione semplice anteriormente alla data di pubblicazione del presente decreto;

f) ai militari di qualsiasi classe e categoria mancanti alla chiamata alle armi per istruzione.

Art. 2. — La concessione di questa amnistia è subordinata alle condizioni seguenti:

1) i renitenti, omessi, disertori e mancanti indicati nel precedente articolo sono ammessi incondizionatamente alla amnistia, se essi anteriormente al 1.o gennaio 1877;

2) per i renitenti e omessi, nati dal 1.o gennaio 1877 fino al 1899 incluso se appartenenti alla leva di terra e fino al 1894 incluso se appartenenti alla leva di mare, i quali risiedano in paesi d'Europa, o nelle colonie italiane, ovvero in Egitto, Tunisia, Algeria e Marocco, la concessione dell'amnistia è subordinata alla condizione che regolino la loro posizione entro un mese dalla data della pubblicazione del presente decreto presso le autorità del Regno o delle colonie italiane o presso le RR. Autorità diplomatiche o consolari.

Quelli inoltre, che risultino obbligati a compiere la ferma, dovranno, entro il termine stesso, costituirsi alle autorità militari per intraprendere servizio.

Il termine per regolare la posizione di leva e per intraprendere servizio sarà di tre mesi, se i renitenti od omessi risiedano fuori dei paesi sopraindicati.

Il per i disertori e mancanti nati dopo il 1.o gennaio 1877 la concessione dell'amnistia è subordinata alla condizione che essi si costituiscano alle autorità militari, per compiere il servizio cui siano obbligati, entro il termine di un mese ovvero di tre mesi dalla data di pubblicazione del presente decreto, a seconda della località in cui risiedano, come è indicato nel presente comma 2.

Un appello ai giovani cattolici italiani

Roma, 25, ore 20.15.

Il Consiglio Superiore della Gioventù Cattolica Italiana, di cui è presidente il comm. avvocato Perticoli, ha diramato ai giovani cattolici italiani un nobile appello che conchiude così: Voi, giovani cattolici d'Italia, dando un mirabile esempio ai vostri connazionali di disciplina e di fortezza, direte ancora una volta alto al mondo che si guarda la dottrina sublime di Gesù Cristo che suggerì non il latte materno, che nei nostri circoli apprendete a confessare e praticare pubblicamente senza timore, e direte a voi la forza di mostrarvi eroi nei supremi cimenti ai quali siete chiamati, o presentarvi anche quali angeli di carità fraterna pei vostri compagni e se occorrerà anche pei vostri nemici. Dandovi il saluto commosso dell'anima nostra, inviamo all'augurio fervido che con la protezione di Dio possiate tornare incolumi in seno alle vostre famiglie dopo aver compiuto tutto intero il vostro dovere, ci sia consentito il ricordarvi in questo momento supremo come la parola d'ordine nelle nostre future battaglie deve essere il motto che ormai da cinque lustri brilla fulgido sul labaro, sulle bandiere, sulle insegne della gioventù cattolica italiana «Preghiera, azione, sacrificio».

Dimostrazioni di entusiasmo a Malta

Londra, 26, sera.

La dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria-Ungheria ha prodotto fra la popolazione di Malta un entusiasmo forse intenso quasi quanto quello che ha provocato la dichiarazione di guerra dell'Inghilterra. A La Valetta, folla imbandierata, ebbe luogo nella serata una imponente dimostrazione. Tutti i fanciulli della numerosa colonia italiana, con bandiere inglesi ed italiane, si sono recati a cantare inni nazionali sotto le finestre del governatore. L'entusiasmo nelle vie della città, gremite di folla, era vivissimo.

(*Ag. Stefani*)

I consoli che lasciano l'Italia

Firenze, 26, ore 14,55.
Visitato dalla censura.

Ieri sera alla volta di Vienna è partito von Pelka, console austriaco a Firenze. Pure ieri il console germanico, cav. Roberto Oswald, fece ritirare dal palazzo sul Lung'Arno Torrigiani lo stemma. Per evitare incidenti, presenziavano all'operazione guardie e carabinieri. Ieri sera, poi, col treno dell'Alta Italia, il cavaliere Oswald partiva per la terra natia, accompagnato dal segretario Franklin Lihmann, e dal pastore evangelico, Lessing.

I precisi particolari del bombardamento di Barletta

Le unità nemiche avevano innalzato la bandiera inglese

Bari, 26, notte.

Si hanno da Barletta questi particolari sul bombardamento delle silurianti austriache che è avvenuto ieri: Il semaforo di Barletta avvistava alle 3,45 quattro piccole unità, richiese subito innalzamento delle bandiere indicante le nazionalità. Le navi innalzarono la bandiera inglese. Mentre il semaforo dava libero passaggio, le navi issarono il bombardamento. I tiri erano cerelli contro la stazione, il deposito della nafta, il gasometro e il vecchio castello svevo. Alcune granate colpirono una casa vicina alla stazione, producendo lievi danni al fabbricato. Altre forarono le massicce mura del castello. Il deposito della nafta fu anche colpito, ma era fortunatamente vuoto. Nel porto trovavasi una nostra torpediniera arrivata la sera precedente: essa uscì immediatamente, rasentando la costa, si mise in posizione favorevole verso sud, iniziando un violento bombardamento. Contemporaneamente dalla parte di Manfredonia giungeva un'altra torpediniera, che cannoneggiò le navi nemiche, le quali, prese fra due fuochi, risposero debolmente accingendosi a battere in ritirata. Dall'alto mare intanto sopraggiungeva un nostro incrociatore, il quale aprì subito il fuoco. Le tre unità nemiche allora furono viste allontanarsi verso nord, inseguite da un incrociatore italiano, mentre la quarta fuggì verso sud, inseguita dalla torpediniera. La popolazione si mostrò calma.

Si accerta che i proiettili delle navi nemiche sfondarono il grande serbatoio e colpirono tre carri ferroviari. Il castello presenta tre fori nella facciata frontegiante il mare. Il bombardamento fu sentito prima a distanza, poi più vicino, e finalmente alcuni obici caddero in città.

Un telegramma del Sindaco di Ancona all'on. Salandra

Ancona, 26, ore...

Il Sindaco di Ancona, comm. Alfredo Felici, ha inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma: «Ancona, città libera, sofferse stamane il duplice bombardamento dei nemici che non risparmiarono neanche ospedali ortanotrofio case di popolani. Se pensarono inutilmente d'ingannarono perchè ho la fierezza di annunciarle che questa patriottica città rispose con calma serena e con fede sicura nei destini della Patria all'infame attacco».

La locale sezione socialista, prima fieramente avversa alla guerra, ha pubblicato il seguente manifesto: «*Difendiamo il Paese - Assistiamo le vittime*».

La Società Henri Nestlé
MILANO - VIA ARCO, 4
invia, dietro richiesta, gratis e franco, campioni della
FARINA LATTEA NESTLÉ

a base di latte svizzero.
Il migliore alimento per bambini

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, IN APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

SCIATICA
MUNARI
Cav. Dott. GIUSEPPE
Avvocato, di TREVISO Collegio, 13
Istituto per Malattie Nervose
fondato nel 1880
Direttore Dott. ROBERTO DE FERRARI
Raccomandato da oltre 300 medici italiani ed esteri.
Premiato Massima Onorificenza Esposizioni: Brussa, Ion, Parigi, Vercelli, Londra, Roma. — Opuscolo gratis a richiesta. Leggere Pubblicazione Domenica sera della Stampa.

BUSTI gessi e in bianco
Ancillotto Agostini - Milano
Via S. Margherita, 12 — Catalogo Gratis.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

RISCHI DI GUERRA

Assicurazione mutua

contro i danni materiali e diretti, compresi quelli d'incendio, provenienti da fatti di guerra od a questa strettamente connessi, quali occupazioni militari, invasioni, tumulti popolari, ecc.

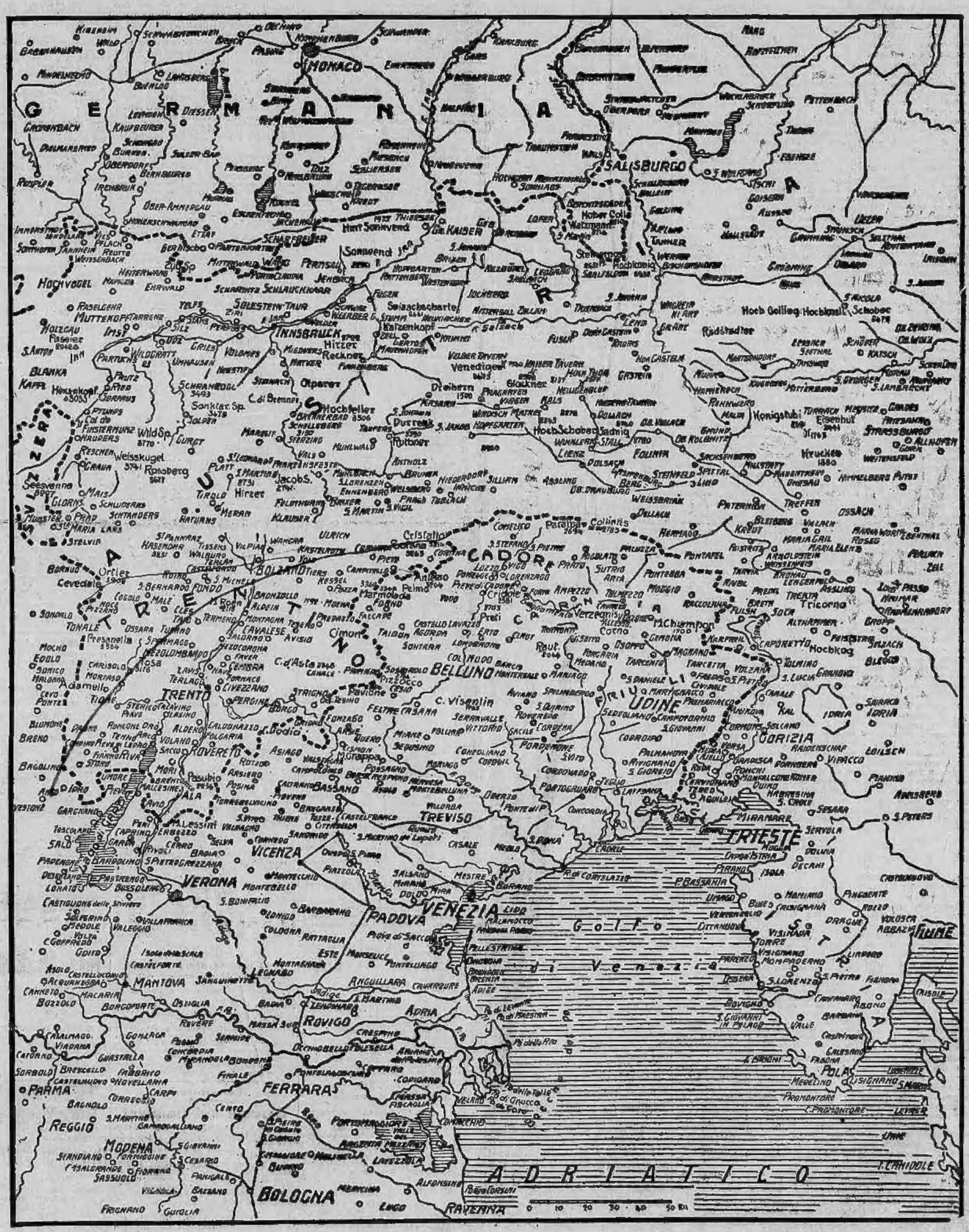
Le tariffe e le condizioni di polizza sono state concordate fra la Compagnia di Assicurazione di Milano e l'Associazione Proprietari Case di Milano, l'Associazione Commercianti, Esercenti ed Industriali, il Circolo Industriale Agricolo e Commerciale, il Collegio dei Capomastri e Imprenditori di Milano, la Federazione Nazionale fra Imprenditori Edili di Opere Pubbliche e Private, l'Associazione Fabbricanti di Carta ed Affini, l'Associazione Cotoniera Italiana e l'Associazione Serica Italiana.

Le polizze vengono emesse dalla Compagnia di Assicurazione di Milano, Società Anonima per Azioni. - Capitale versato L. 225,000 - Riserve diverse L. 35.100.250 - sua Sede in Milano, Via Laura, 7.

Per informazioni e trattative rivolgersi alla Sede della Compagnia o agli Agenti di esse in tutte le città del Regno.

Per TORINO presso il Sig. MALVANO Dr. FEDERICO - Via Pietro Micca, 8

Lo scacchiere della nostra guerra



Cronaca Cittadina

Dalla preparazione alla resistenza

Abbiamo detto ieri che questa è l'ora del dovere, del dovere per tutti, non solo per le istituzioni politiche e civili, per gli Enti economici, ma anche per ogni singolo cittadino, per ogni onesta persona, uomini e donne, ricchi e poveri, grandi e piccoli, da cui la Patria in armi attende giorno per giorno un contributo morale e materiale, che sia di conforto ai combattenti, di aiuto alle loro famiglie più bisognose, di cemento alla solidarietà nazionale. Ed a raccogliere tale contributo quotidiano di opere di denaro di fede, ad incanalare tutte le buone risorse dei cittadini, a disciplinare gli sforzi d'ognuno, è già pronto anche nella nostra città l'organismo adatto: il Comitato che fu detto di preparazione, ma che oggi meglio potrebbe chiamarsi di resistenza civile.

Perchè ora che la guerra è iniziata, ora che i soldati d'Italia hanno passato il confine che dalla nazione italiana taglieva fuori terre italiane, sacrosantamente nostre, lasciando migliaia di fratelli nella mala soggezione dello straniero implacabile, questi Comitati di preparazione sorti in quasi tutte le città d'Italia a preparare gli animi, a disciplinare le iniziative dei volontari, a predisporre opportune opere economiche, non hanno affatto perduta la loro ragione di essere, non hanno esaurita la loro capacità di fare: anzi comincia adesso per essi l'azione più utile e necessaria, non solo nel tirar su la buona messe seminata alla vigilia e nel sostenere le iniziative già prese, ma nel fare opera valida di assistenza, di disciplina morale, di solidarietà nazionale durante tutta la guerra. Saranno d'ora innanzi precisamente i Comitati della resistenza, della provvidenza economica; saranno i centri organizzati di tutta quella complessa operosità civica, che in ogni grande Paese in guerra è di potente ausilio all'azione militare; saranno gli organi assimilatori e disciplinatori delle sparse attività individuali, delle iniziative private, delle prestazioni di opera e di denaro.

***

E il Comitato torinese, che già molto ha fatto di buono nel periodo della preparazione, potrà e saprà fare moltissimo di ancor più utile finchè duri la guerra. Sorto nel febbraio scorso ad iniziativa di alcuni volenterosi, ebbe subito, sotto la direzione giovanilmente alacre del comm. Bianchi, ad un'opera pratica di organizzazione e di propaganda, preoccupandosi anzi tutto di assicurare la continuazione dei pubblici servizi a mobilitazione avvenuta. « Le autorità cittadine e le direzioni delle imprese esercenti servizi pubblici si sono preoccupate certamente di questa eventualità — diceva un primo manifesto del Comitato — ma occorre che l'opera delle autorità sia coadiuvata dal concorso spontaneo dei cittadini, ed appunto allo scopo di organizzare l'opera, che lasciata a se riuscirebbe caotica ed insufficiente, da cittadini volenterosi si è costituito il Comitato torinese di preparazione ». E per ciò fare, il Comitato chiamò i cittadini alla mobilitazione volontaria invitando a ciascuno una scheda-questionario per sapere a quale opera utile fosse atto ogni cittadino non combattente disposto ad offrirsi in caso di bisogno. A questo modo il Comitato di preparazione è venuto raccogliendo uno schedario prezioso, di migliaia di nomi, dal quale risulta a colpo d'occhio quante persone vi sono in Torino disposte a rendersi utili per assicurare la prosecuzione dei servizi pubblici, per concorrere all'assistenza sanitaria e alle altre opere di provvidenza sociale rese indispensabili dalla guerra. La direzione di un servizio pubblico avrà bisogno, in seguito alla mobilitazione, di alcune centinaia di uomini per la continuazione del servizio? Ebbene, quella direzione si rivolgerà anzitutto alle organizzazioni di mestiere che normalmente provvedono al collocamento della mano d'opera, e quando gli uomini da esse provveduti non bastassero ancora, potrà rivolgersi al Comitato, che ad assumere i posti vacanti chiamerà i cittadini volenterosi che si sono scritti nella scheda per quel dato servizio.

Questa, come ognuno comprende, è una funzione essenziale, la più utile e la più vasta a cui si è preparato il nostro Comitato: esso concerne, non soltanto i servizi pubblici più comuni ed importanti — servizi di trasporto, tram, illuminazione, pulizia, a cui può essere chiamata la gente del popolo — ma anche i non meno utili servizi della scuola, dell'assistenza sanitaria, della pubblica sicurezza, delle cucine economiche, degli ospizi, ed asili per i bambini, ai quali ogni altro ordine di cittadini, la borghesia, i professionisti, le signore, potranno contribuire generosamente. E su questa solida fondamenta, il Comitato di preparazione ha costruito tutto un edificio di opere organizzate, di attività proficue, di Commissioni e di Enti, ad ognuno dei quali è stato affidato un compito speciale utilissimo. Così, ad esempio, un'apposita Commissione agraria, costituita di agricoltori di proprietari di coltivatori, ha predisposto un vasto piano di azione intesa ad assicurare i raccolti, a rendere continuo ed economico il lavoro fecondo dei campi, a facilitare il commercio delle derrate dalla campagna alla città, dispensando l'ingordigia degli speculatori dal mercare troppo sui generi alimentari. Una Commissione di « difesa sussidiaria » ha attivamente cooperato alla organizzazione del corpo torinese dei ragazzi esploratori, che già costituisce una baldo numerosissima schiera di giovani e di giovanetti addestrati al servizi di vigilanza e di corrispondenza; ha pensato a sussidiare il servizio dei nostri pompieri — molti dei quali chiamati sotto le armi — con un corpo di volontari presi dalla Casa Benefica, dall'Istituto Bonafous, dal Riformatorio Ferrante Aporti; ha creato altri corpi di volontari, tiratori, ciclisti, portaferiti, che sono a disposizione dell'autorità militare. Nè meno pratica è stata l'opera della Commissione di Sanità, che ha organizzato un corso per i medici chirurgi che abbiano da prestare servizio in campagna, e sono per [illegible] e per [illegible] gratuiti

feriti. A questi corsi di lezioni pratiche, impartite da medici e chirurgi del nostro Maggiore Ospedale, accorsero in folla uomini e donne, professionisti e signorine e signore delle migliori famiglie borghesi, e alla paziente opera degli insegnanti corrisposero la diligenza proficua delle improvvisate scolaresche uscite dagli uffici dalle case dai laboratori ad apprendere l'arte pietosa di assistere, medicare, fasciare i feriti.

Tutto un capitolo interessante e grazioso si potrebbe scrivere su queste adunate promiscue di scolari volenterosi nell'aula di un quarto piano del nostro San Giovanni: ai primi insegnamenti si fecero naturalmente dei vuoti specie nei banchi femminili, qualche rapido svenimento interruppe la lezione del medico pel troppo [illegible] odore del cloroformio o per la descrizione troppo minuta della piaga; ma poi, superato il primo [illegible] salutivo per la povera carne martoriata dal male e dal bisturi, anche i cuori più fragili e i nervi più delicati si misero a posto e l'insegnamento procedette col maggior profitto degli allievi e delle allieve, tutte prese, anch'esse, dall'ardente passione di rendersi utili nell'ufficio pietoso dell'assistenza ai feriti. E Torino vedrà all'opera questa volenterose improvvisate un po' medichesse un po' infermiere, e molti visettini graziosi e piccole mani attente reciteranno con le [illegible] assidue un [illegible] conforto ai soldati, che nei nostri ospedali e nelle nostre ville riposeranno a guarire il loro male glorioso.

***

Questo, ed altro ancora, che troppo lungo sarebbe a dire, ha preparato e compiuto il Comitato torinese presieduto dal comm. Bianchi. Senza rumore di vanità personali, senza sirepito di « réclame », i gentiluomini che han presieduto a tanta opera utile prima della guerra, hanno creato un organismo complesso e perfetto di azione economica e sociale per il tempo della guerra. Questa preparazione non è stata senza fatica, senza sacrificio, senza difficoltà ardue: s'è rivolta premurosa, umile, previdente, alle cose e agli animi; ha raccolto denaro ed energie operose, ha svegliato molte coscienze ed ha sollevato gli spiriti. Di quest'azione morale di propaganda è particolarmente benemerita la Commissione presieduta dal conte Barbavara, il quale, coadiuvato da giornalisti e da altri giovani, ha fatto opera personale di divulgazione e d'incitamento, è andato nei paesi e nelle campagne a parlare ai cittadini e ai contadini, ha sollecitato la costituzione di molti Comitati locali di preparazione, ha diffuso nella coscienza anche dei più umili la fede della solidarietà civile.

Ora, se tanta è stata l'opera della preparazione, anche più alacre e provvida sarà l'opera della resistenza e del soccorso, del Comitato torinese durante la guerra. Bisogna, peraltro, che la generosità dei cittadini ad esso si volga prontamente, largamente, col denaro e con le opere. Chi ancora non abbia scelto il suo posto in questa milizia civile dell'operosità cittadina, si metta a disposizione del Comitato; chi non ha ancora dato il suo obolo di fraterna carità per le famiglie povere dei soldati, per l'assistenza dei feriti che verranno a Torino, si affretti a versarlo nella cassa del Comitato. L'Associazione della Stampa Subalpina ha già dato il buon esempio offrendosi ad esso per sorreggerne le iniziative, per facilitarne i compiti. Ogni altra Associazione, ogni altro Istituto, faccia altrettanto affinchè non vadano disperse le energie e gli sforzi intesi al nobilissimo scopo; la cittadinanza raccolga gli appelli del Comitato, segua i suoi incitamenti, risponda ai suoi inviti: tutta Torino sia disciplinata in quest'opera santa di solidarietà materiale e morale, accompagni coi suoi evviva, coi suoi fiori i soldati partenti che finora partirono troppo soli, attenda pronta alle cure e al conforto i ritornanti dalle battaglie, concorra al soccorso delle famiglie bisognose e al regolare andamento della vita civile, e a questo modo operando e donando avrà anch'essa pagato il suo tributo alla vittoria.

Il primo spettacolo di beneficenza al Carignano

Il Comitato Torinese di Preparazione civile ha preordinato nella sua opera passata tutto un piano per la continuazione dei pubblici servizi, per l'assistenza sociale e per la difesa sussidiaria.

Ora il tempo della preparazione è finito: il programma divisato dev'essere attuato e sollecitamente e, poichè la mobilitazione si può dire compiuta e già è iniziata la guerra, occorre provvedere ai bisogni ed alle miserie delle famiglie dei richiamati e preparare l'assistenza ai feriti.

E' più che mai quindi necessario che continui e si intensifichi il concorso di offerte da parte dei buoni. Si tratta di assicurare quelli che combattono che per essi e per i loro cari, vigilano e provvedono, Madre amorosa, la Patria e l'affetto dei fratelli.

Lo spettacolo stabilito per la sera di venerdì al « Carignano » — col concorso di Ermete Zacconi — ha appunto lo scopo di accrescere il fondo necessario ad esplicare l'opera bella. L'Associazione della Stampa Subalpina — che sta preparando dal canto suo un grandioso spettacolo di beneficenza — prende sotto i suoi auspici l'organizzazione della serata e vi dà il suo contributo. L'attore A. Betrone, giunto ieri a Torino, ha espresso il desiderio di partecipare in qualche modo alla nobilissima riunione e dirà la *Canzone di Legnano*, del Carducci.

Il programma rimane dunque così composto:

I Martiri di Belfiore, un atto di Augusto Novelli, recitato da U. Palmarini, V. Piari, E. Piergiovanni, A. Chiesa, V. Campi e G. Conforti.

La canzone d'Aleramo di Francia, di G. D'Annunzio, detta da Maria Laetitia Celli.

Saluto Italico, di Giosuè Carducci, detto da Ernesto Ferrero.

La Canzone di Legnano, di G. Carducci, detta da A. Betrone.

Il Tessitore (atto 4°) recitato da Ermete Zacconi e Ines Cristina e dalla Compagnia Ferrero-Palmarini-Celli-Piari.

Le canzoni di guerra della Francia, dette dalla signorina Madeleine Celiat.

"All'erta, Piemonte!"

L'Istituto per le Biblioteche dei soldati, presieduto da Paolo Boselli, ha donato tutti i reparti dell'Esercito di circa 1000 biblioteche, comprendenti 70,000 volumi scelti e rilegati, raccogliendo i fondi per ciò in tutta Italia. Il comandante la Scuola di guerra è il rappresentante permanente del Ministero della guerra nel Consiglio direttivo. Sotto gli auspici del Comitato di preparazione, che ha più presieduto l'opera sua previdente, fra gli ufficiali e cooperatori dell'Istituto ed una ventina di professori dell'Università di Torino si è costituito sotto l'invocazione e la bandiera *Piemonte all'erta!*, un Comitato di propaganda morale e patriottica per i soldati del R. Esercito e le popolazioni segnatamente del Piemonte.

Il Comitato pubblicherà subito scritti brevi, chiari, facili, rispondenti alle più impellenti necessità igieniche e morali dei soldati, in opuscoletti e fogli volanti, senza nome d'autore, distribuirà a decine e centinaia di migliaia di esemplari queste stampe fra i reparti dell'Esercito, pel tramite della posta militare, coll'assenso già assicurato dai Comandi; farà affiggere e distribuirà, secondo i casi, fogli ed opuscoli nelle campagne e nelle città del Piemonte; cederà queste stampe, al puro costo, a cittadini, Sodalizi ed Enti di [illegible] parte d'Italia, che ne facciano richiesta.

Una prima pubblicazione è stata fatta. In essa, dopo aver ricordato tutte le guerre di liberazione sostenute dal Piemonte, l'autore con molta semplicità e chiarezza — poichè si rivolge ai soldati — spiega le ragioni di questa nuova guerra.

« Il Trentino, che è oggi dominato dall'Austria ed è abitato da italiani, desiderosi di riunirsi alla Madre patria, è per la Lombardia ed il Veneto ciò che un tempo era per noi Pinerolo in mano ai francesi; ed il Friuli orientale con l'Istria, Gorizia, Gradisca e Trieste, [illegible] anch'esse da italiani, ci ricordano i tempi in cui Saluzzo, con Carmagnola, era in possesso usurpatori. Allora Torino era esposta ad un colpo di mano dei francesi, che potevano tranquillamente in tempo di pace ammassare truppe al di qua delle Alpi; adesso Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Venezia, Udine sono esposte agli assalti degli austriaci, i quali possono accumulare eserciti a Trento, Riva e Gorizia, e venirci addosso quando meno ce lo aspettiamo.

« Allora i nostri Duchi erano indipendenti solo di nome; ma in realtà dovevano obbedire al Re di Francia. Adesso, l'Italia negli ultimi dieci e quindici anni ha dovuto subire umiliazioni senza fine. Tutti sanno che abbiamo dovuto le ultime due volte rinnovare l'alleanza con la Germania e l'Austria per forza, sotto la minaccia di una dichiarazione di guerra da parte delle nostre alleate. Tutti sanno che, all'epoca della guerra libica, il Duca degli Abruzzi dovette rinunciare a bombardare i porti turchi dell'Adriatico, e la nostra flotta non potè fare nulla contro Salonicco ed i Dardanelli, perchè l'Austria aveva posto il veto. E noi dovemmo subire in testa, perchè noi avevamo due terzi d'Italia — il Trentino ed il Friuli con l'Istria — in mano all'Austria.

« *La nostra guerra non è una guerra di conquista, ma di liberazione.* Quando avremo cacciato per sempre gli austriaci al di là delle Alpi, noi vivremo in pace con loro. *Noi non vogliamo opprimere nessuno, ma non vogliamo essere opressi. Ma perciò abbiamo bisogno che le cerchia delle Alpi sia nostra. Quando l'avremo conquistata, noi potremo dire di aver compiuto il nostro dovere.*

« I nostri padri fallirono 150 anni per liberare le Alpi piemontesi dal giogo straniero, e [illegible] guerre sanguinose e devastazioni per intieri decenni. Ormai il dado è gettato; se noi non vogliamo che la pianura veneta e la lombarda siano devastate, che le soldatesche austriache e tedesche violino le nostre mogli e le nostre sorelle e le [illegible] figlie, se vogliamo salvare i nostri bambini dalla orribile sorte dei bambini del Belgio, noi dobbiamo opporre saldo e animoso il petto contro il nemico.

« *Ricordate, soldati, che voi combattete coi pace e sicurezza per voi e per i vostri discendenti, per ora e per i secoli avvenire; e ridonando all'Italia le sue porte, la renderete veramente unica di tutti i suoi figli! Con la guerra d'oggi, voi create la pace duratura del domani!* »

Per i figli dei nostri soldati

Sono pervenute al Sindaco conte senatore Teofilo Rossi le seguenti offerte:

Dal comm. Napoleone Leumann, offerta di locale vuoto isolato per 30 letti con sala di lettura ed ambienti accessori presso la sede della Casa Benefica per giovani derelitti. Altro locale nella sua fabbrica, con 100 letti, cucina e refettorio.

Dall'Associazione delle Dame di Carità della Parrocchia di Santa Giulia, offerta un locale dell'Associazione per confezione e distribuzione minestre.

Dal Comitato di difesa dei fanciulli, offerta di posti nella Colonia del Comitato in Rivara Canavese.

Dal dottor Vladimiro Bono, consigliere comunale, offerta di tre camere del suo alloggio per uso scuola od altro.

Dal comm. Pasquale Lupo, offerta di due piccole ville di sua proprietà a S. Mauro in regione Sant'Anna.

Dal signor Luigi Grassi, consigliere comunale, offerta di tre case di sua proprietà in via Candia N. 2 e 3 (Borgata Monte Rosa) con sessanta alloggi.

Hanno inoltre offerto gratuitamente locali per uso delle Scuole elementari municipali occupate dall'Autorità militare, le Istituzioni ed i privati seguenti:

Per la Scuola Beata Vergine del Pilone: la Amministrazione dell'Asilo infantile Regina Margherita; Signor Luino, proprietario dell'albergo del Muletto; Don Giordanino, parroco [illegible]; Signor Giuseppe Ondoue, proprietario dell'Albergo Sebastopoli.

Per la Scuola Roberto d'Azeglio: Istituto delle Figlie Compagne di Gesù; Istituto Germonio; Istituto dei Santi Angeli; Società esercenti e commercianti Borgo Po; Società corale locale; Signori cav. Ottolenghi, comm. Guyot, vedova Gariglio, signora Soldati, avv. Parini-Chirio, signora Robotti, contessa Verdun di Cantogno, [illegible] Solaro del Borgo, signora Pessina.

Per la Scuola L. Fontana: Ricevitorio della Parrocchia di Santa Giulia; Tipografia Massarani; Signor Barberis, maestro della Scuola.

Per la Scuola G. Gozzi: Società sportiva Piemonte; Signor Cucco, proprietario del Ristorante Stella d'Italia; Signor Goffi, proprietario del Ristorante del Lauro.

Per la Scuola L. A. Muratori: Istituto delle Case popolari; signor Moffei; signor Billotti.

Per la Scuola Parini (maschile): Consigliere comm. Giovanni Grassi (il quale diede locali per [illegible] alunni); Pio Istituto dei Ciechi (corso Nanoli, 34).

Per la Scuola Parini (femminile): Società Sportiva « La Torinese »; Asilo Principe di Napoli; Signora Fiorio, ispettrice della Scuola.

Per la Scuola Regio Parco: Istituto delle Case Popolari.

Per la Scuola Silvio Pellico: Comm. avvocato Giuseppe Lavini.

In tal modo tutte le Scuole i cui locali furono o fossero occupati dall'Autorità militare, possono regolarmente funzionare.

L'Istituto per le figlie dei militari

Il Consiglio Direttivo dell'Istituto per le figlie dei militari, poichè la guerra è incominciata e l'Esercito e l'Armata si battono per il buon nome d'Italia, ci invia:

« In quest'ora solenne sappiano i valorosi che hanno dovuto distaccarsi dai loro figli, che l'Istituto nazionale per le figlie dei militari italiani, ispirandosi ai nobili fini della sua fondazione, è qui per dedicare tutta la provvida opera sua.

« Sappiano che l'Istituto apre le porte delle sue Case capitali, sulle quali è scritto: « Alle figlie dei suoi difensori, la Patria riconoscente », per accogliervi, prima fra tutte, le orfane dei prodi che avessero dovuto soccombere per l'Italia.

« Il pensiero che in una patriottica istituzione, anime pietose e buone sono volate all'assistenza ed alla educazione di queste orfane, valga a confortare tanti combattenti trepidanti per l'avvenire dei figli, e ad infondere loro la serenità e la forza nel grande cimento [illegible] consacrano la vita ».

Norme per la sistemazione di Borsa

Elenco dei Titoli da decurtare a norma dell'articolo 10 del R. Decreto 13 marzo 1915.

MISURA DELLE DECURTAZIONI

a) *Titoli di Stato*:

Mezzo per cento: esclusi i buoni quinquennali del Tesoro le obbligazioni Canali Cavour, le obbligazioni Centrale Toscane, e le obbligazioni ferroviarie 3 per cento.

b) *Titoli garantiti dallo Stato*:

Mezzo per cento. Eccettuato il Prestito unificato Napoli 5 per cento sul quale l'sconto viene stabilito *uno per cento*.

c) *Sconto* uno per cento *per le seguenti obbligazioni*:

Meridionali austriache, Prestiti unificati Milano, Turni, Broda, Ferrovie secondarie Sarde, Varesina Imprese elettriche, Ferrovie Cadrino Garda, Mediterraneo, Unione Italiana Trams elettrici, Tramvie Piacentine, Tramvie Padane, Ferrovie nord Vicenza, Adriatico Appennino, Siciliana Ferrovie Economiche, Tramvie Vicentine, Veneta costruzioni ferrovie, Marmifera Carrara, Elba, Piombino, Savona, Elettrica bresciana, Gregorini, Bergamasco esercizi elettrici, Adriatica di elettricità, Adamello, Unione Condini, Mineraria Valdarno, Gaz Roma, Manifattura Lane Borgosesia.

d) *Sconto* dell'uno per cento *per le seguenti Azioni*:

Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banca Italiana, Banco Roma, Credito Provinciale, La Finanziaria (Torino), Omnibus e Vetture, Varesina Imprese Elettriche, Veneta Costruzione Ferroviarie Tram Torinesi, Ferrovie Canavese, Tram Nazionali, Cotonificio Val d'Olona Candiani, Cotonificio Vallesturia, Filatura cascami seta, Tessuti stampati De Angeli, Tessiture Bernasconi, Ferriere Italiane, Ansaldo, La Fillotecnica Salmoiraghi, Langen e Wolff, Milani e Silvestri, Meccaniche Italiane, Reina Zanardi, Uranita, Tessametri Milanesi, Ferriere Sesitri, Piombino, Officine Diatto, Oleificio Fuvese, Gaz Roma, Riunite Piammiferi, Anonima dell'Acqua, Il Magistris, Grandi Alberghi Venezia, Suvini e Zerboni, San Pellegrino, Acquedotto Pugliese, Italiana Cines, Cines Seta, Nebiolo, Ambrosio, Cementi Po, Stabilimenti del Ligure, Kerka, Meridionali, Mediterranee, Frankel, Toscana Imprese Elettriche, Ferrovie e Tramvie, Officine Elettriche Genovesi, Unione Esercizi Elettrici, Risanamento Napoli, Distillerie Italiane, Carburo.

e) *Sconto* del [illegible] per cento *per le seguenti Azioni*:

Banca d'Italia, Imprese Fondiarie, Terni, Vizzola, Gaz Torino, Tram Elettrici Genova, Lloyd Sabaudo, Cotonificio Cantoni, Linoleum, Industrie seriche Como, Ferriere Lombarde, Ferriere di Voltri, Adriatica di Elettricità, Rendiconto Enerma Elettrica, Elettrica Bresciana, Adamello, Tecnomasio Italiano (ordinarie), Mariscana Energia Elettrica, Terra Milano, Lubrificanti Rebiach, Brioschi, Cartiere Meridionali, Beni Stabili, Roma, Rendite Fondiarie, Ceramiche Richard, Esercizi Alberghi, Italo Americana, Immobiliare Agricola, Cassa Generale, Cotonificio Veneziano, Condotte d'Acqua, Acquedotto Alta Ceres.

NB. Per i titoli suscorchè ammessi a quotazione ufficiale, ma non indicati in questo elenco, non è stato stabilito alcun sconto.

24 maggio 1915.

Per gli operai degli stabilimenti forzatori dello Stato

La Commissione incaricata dell'esonero temporaneo dal servizio effettivo sotto le armi di operai

Ad evitare ritardi nel dare corso alle richieste di esonero temporaneo dal servizio dei richiamati alle armi da parte di stabilimenti privati fornitori dello Stato si avvertono i proprietari e Direttori degli stabilimenti od Imprese che essi possono rivolgersi alla Commissione locale istituita presso il Comando della Divisione Militare in via S. Francesco da Paola n. 7 ».

« Si dichiara per norma dei Direttori e proprietari delle Ditte che chiedono l'esonero che essi dovranno presentare personalmente alla Commissione suddetta la lettera di richiesta unendo a corredo della medesima:

a) [illegible] opposti elenchi [illegible] in triplice copia, [illegible] possono acquistare dalla Tipografia Baravalle, via Cherubini 53) su cui debbono esser compresi gli esonerandi appartenenti alle classi richiamate, esclusi i ritardatari i quali prestino servizio almeno da un mese presso gli Stabilimenti, e siano assolutamente indispensabili;

b) i documenti comprovanti in modo inoppugnabile le [illegible] in corso di manufatti, derrate, lavori, materie prime e prestazione d'opera per conto dell'Esercito e della Marina, le condizioni di lavoro, il numero complessivo del personale addetto all'impresa o stabilimento nonchè tutte quelle notizie atte a dimostrare la necessità e la indispensabilità delle persone proposte per l'esonerando [illegible].

A chiarimento di ogni dubbio si avverte che la Commissione non dispenserà i militari che avessero già abbandonata questa sede ed accorderà l'esonero soltanto a quelli che lavorano in stabilimenti situati nel territorio di questa Divisione Militare e per il tempo strettamente necessario per il compimento e per la consegna dei lavori, periodo di tempo che dovrà essere specificato dal Direttore o Proprietario nella sua richiesta di esonero.

Per norma si avverte [illegible] che non sarà data evasione alle richieste che non fossero redatte con le norme suindicate. S'intende che non dovrà essere chiesto l'esonero di militari già esonerati da Direzioni, Stabilimenti od altri Comandi militari.

Alle famiglie degli operai richiamati

Il Consiglio d'Amm. del *Lanificio di Pianceri* su proposta del suo Direttore, ha deliberato di concedere alle famiglie degli operai chiamati sotto le armi e facenti parte del personale del Lanificio un sussidio di L. 1.50 al giorno per tutta la durata della chiamata.

Il *Cotonificio di Strambino* ha stabilito di sussidiare le famiglie dei suoi operai chiamati sotto le armi con una sovvenzione giornaliera proporzionale allo stato di famiglia del richiamato.

Un bell'atto

Alunne della Scuola festiva di commercio e di lingua francese, presso l'Istituto professionale Maria Laetitia, hanno deliberato di rinunziare ai premi in danaro, che vengono annualmente [illegible] dal Municipio, a favore dei nostri soldati.

La cittadinanza di Torino apprenderà certamente con compiacimento il delicato e generoso atto delle alunne della predetta Scuola, il quale aggiunge nell'animo della giovinetta del popolo alberghino nobili sentimenti di patriottismo e di pietà.

Agli ufficiali in congedo

« Tutti i signori Ufficiali sino al grado di Colonnello che si trovano in posizione ausiliaria od a riposo e che non sono stati richiamati in servizio per mobilitazione, [illegible] sono tuttora disponibili, sono pregati di far pervenire al Comando di Divisione le seguenti indicazioni:

Grado, arma, cognome e nome, abitazione, se provenienti dagli ufficiali di carriera oppure no. Se in posizione ausiliaria od a riposo ».

Una nobile iniziativa

La Direzione dell'Automobile Club di Torino (via XX Settembre, 50), si è fatta promotrice di una sottoscrizione fra i proprietari di automobili per offrire alla Croce Rossa (Sezione di Torino) un *carro-automobile ambulanza* che dovrà portare la dedica: *Gli automobilisti torinesi alla Croce Rossa.*

La sottoscrizione si è iniziata con un primo versamento di lire 1000 per parte dell'Automobile Club di Torino, e già sono pervenute altre adesioni, che si ricevono tutti i giorni alla sede del benemerito sodalizio torinese.

Tutte le lezioni nelle scuole finiranno il 29 corrente

Roma, 26, mattino.

Il ministro dell'istruzione ha disposto che in tutte le scuole medie, normali, governative o pareggiate e nei corsi magistrali, le lezioni cessino il 29 corrente. Subito dopo cominceranno le operazioni di scrutinio per gli esami. Si dà beneficio di riparare le sole prove fallite o non sostenute, estese a tutti i candidati che nello scorso anno si presentarono agli esami di licenza da scuole di secondo grado nelle sessioni dell'anno 1912-13. Identica concessione si farà ai candidati che ottennero la licenza limitata. Si consente ai candidati privatisti di presentare immediatamente la domanda di ammissione agli esami in qualunque scuola a sede, con riserva di produrre i documenti entro il termine della sessione o di rimandare al prossimo ottobre la prima sessione o al febbraio seguente la seconda sessione. Il ministro avverte le Commissioni esaminatrici che formulando il giudizio di maturità dei candidati privatisti, tengano il programma svolto.

Altri treni di viaggiatori soppressi

Roma, 26, sera.

Dal giorno 29 corrente, e fino a nuovo avviso, sono [illegible] sospesi i seguenti treni viaggiatori:

Linea Ancona-Roma. — L'accelerato 1743 nel tratto da Ancona, partenza 11,43, a Roma-Termini, arrivo 19,50; il diretto 604 nel tratto da Roma-Termini, partenza 12,20, ad Ancona, arrivo ore 20,50.

N. B. — Durante la sospensione del treno 1743, il treno 1747 fermerà nelle stazioni di Gallese, Settebagni e Portonaccio, da dove partirà rispettivamente alle ore 21,34, 22,39 e 22,50.

Linea Roma-Napoli. — Il diretto 103 nel tratto da Roma-Termini, partenza ore 6,55 a Napoli, arrivo ore 0,25; il direttissimo 114 nel tratto da Napoli, partenza ore 19,25, a Roma-Termini, arrivo ore 23,35.

Dalla suddetta data il treno 104 fermerà a Segni, ed il treno 1809 fermerà a Labico, per servizio viaggiatori e bagagli.

Il treno 104 partirà da Segni alle ore 11,9, e il treno 1809 partirà da Labico alle ore 0,22.

Alla Associazione generale fra industriali e Commercianti

Nella sede sociale ha avuto luogo ieri sera una numerosa riunione indetta dalla presidenza dell'Associazione generale fra industriali e commercianti, allo scopo di fare una manifestazione patriottica.

Presiedeva il presidente dell'Associazione, cav. uff. Timosat, assistito dal vice-presidente cav. uff. Giulio Pistono, dal cav. Oderio e dal rag. Colombo.

Erano fra i presenti il comm. Foa, il commendatore Celestino Bellia, il cav. Giardini, il cav. Bosso, il cav. Ghirardi, il cav. Vincent, il cav. Sacerdote.

Dopo applauditi discorsi caldi di sentimento patriottico, il presidente cav. uff. Timosat e del vice-presidente cav. uff. Pistono, il presidente proposse il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale dei soci della Associazione Generale Industriali e Commercianti, unita, concorde ed unanime in un solo pensiero di grandezza e di gloria per la Patria nostra, in questi particolare momento di esultante trepidanza, augura alla fortuna delle armi italiane, e [illegible] inoltre la classe commerciale e industriale a dare prova ed esempio di stile civismo a tutte le classi, delibera di concorrere con un primo fondo di L. 2000 a favore delle famiglie indigenti dei soldati d'Italia richiamati sul campo dell'onore per la difesa degli alti [illegible] della Patria; raccomanda e sollecita dal patrio Governo tutte quelle provvidenze economiche che senza pregiudizio delle esigenze supreme della difesa nazionale, possano lenire l'immancabile disagio delle classi lavoratrici ».

L'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

Seguì poi una particolareggiata discussione su diverse proposte alle quali prendono parte i cav. Bosso, Debenedetti, Pistono, Tamagno, Tedeschi, Sacerdote, Vincent, Oderio.

Il signor De Silvestri ad integrare il fondo votato propose una sottoscrizione fra i soci, che [illegible] somma stasera L. 3373. La riunione ebbe termine con un fervido augurio del presidente Timosat per la vittoria delle armi italiane e col grido « viva l'Italia! ».

Diamo l'elenco dei sottoscrittori:

Associazione Industriali e Commerciale, lire [illegible] — Società Anon. Fino, 100 — Bellia comm. Celestino, 100 — De Silvestri Roberto, 50 — Pistono cav. Giulio, 50 — Colombo rag. Moisè, 50 — Filippo Alfredo, 50 — Oderio cavaliere Enrico, 10 — Pugliese Isacco, 10 — Levi Amedeo, 25 — Foa comm. Benedetto, 25 — Mezzo Armino, 10 — Bosso cav. Giacomo 100 — Giardini cav. Alfredo, 100 — Gesanga Carlo, 5 — Poy Livio Ferdinando, 10 — Orso ragioniere Carlo, 5 — Tamagno Ugo, 5 — Jachia Giacomo, 10 — Verona cav. Cesare, 50 — Vincent cav. Piero, 20 — Calderan Ferruccio, 5 — Olivetti ing. Camillo (Ivrea), 25 — Timosat Virginio, 25 — Toe e Brusasco, 25 — Odetti Oreste, 10 — Lombardi C. Ernesto, 5 — M. Levi e Diena successori Almondino, 20 — Tedeschi e C. succ. Tucconi, 25 — Timosat cav. uff. Paolo, 50 — Oderio cav. Eugenio, 50 — Appiani prof. Gio., 5 — Anselmo e C., 40 — Landone Teofilo, 50 — De Angeli Mondino e Rovedo, 20 — Alvisio Luigi, 20 — Fontana Annibale, 10 — Sacerdote cav. Leone, 25 — Morra cav. ing. Aneiano, 10 — Raffignone prof. Vittorio, 10 — Astengo Giuseppe, 5 — Teatros Camillo, 10 — Romani Francesco e C., 20 — Valperga Giuseppe, 10 — Filippi Paolo, 10 — Jarach Pier Candido, 20 — Rappelli Lorenzo, 5 — Casalis Alessandro, 20 — Cappa Edoardo, 10 — Succesori G. B. Gamna, 10 — Stella cav. Aurelio, 10 — Levi Erminio, 10 — Masante Lorenzo, 10 — Saletti Pietro, 5 — L. 3375 totale prima lista.

La Cartiera Italiana per i suoi dipendenti richiamati

Il Consiglio d'Amministrazione della Cartiera Italiana, allo scopo di venire in aiuto agli operai [illegible] sotto le armi, ha deciso che il reintegrerà con preferenza ed al più presto possibile nei loro posti e soccorrerà le famiglie con un assegno eguale a quello che sarà stanziato dalle Autorità Militari a norma delle vigenti disposizioni. Per gli impiegati adotterà il provvedimento di corrispondere loro l'integrale stipendio pel mese in corso e due terzi dello stipendio per gli altri mesi se l'impiegato ha a suo carico ascendenti o discendenti, oppure un terzo dello stipendio se l'impiegato non ha impegni di famiglia.

I divertimenti

Giovedì dei Bambini

Oggi al *Cinema Ambrosio* la giornata dedicata ai nostri bimbi. Per l'occasione mentre si ripeterà il *Tesoro della Cattedrale* della serie « A. A. Capozzi », saranno proiettate *films patriottiche* appositamente scelte ed adatte alla mentalità dei bambini, affinchè anch'essi nell'ora in cui la nostra Patria è insorta contro l'Austria, possano avere un'idea chiara dei nostri eserciti, della nostra flotta e di quello che osarono e compirono gli eroi della nostra unità.

La grande giornata del 20 Maggio

Fuori programma verrà proiettata questa interessante pellicola nella quale il pubblico di « *Vittoria* » vedrà riprodotti i principali episodi svoltisi alla Capitale nella storica giornata, l'arrivo dei deputati, la loro entrata alla Camera — i cortei — le dimostrazioni — al Quirinale — S. M. il Re — i Principini...

Stato Civile di Torino

20 maggio 1915

NASCITE: 28, cioè maschi 13, femmine 11.

MORTI: Pastore Ugolina n. Baldone, d'anni 33, di Torino, casalinga, via Maria Vittoria, 43.

Paini Maddalena, d'anni 75, di Parma, cameriera, via Lagrange, 20.

Mortera Eraldo, d'anni 21, di Castell'Alfero, tipografo, Nicrotti Martino, d'anni 68, di Torino, facchino.

Berrino Michele, d'anni 32, di Torino, segantino, corso Farini, 5.

Catti Giuseppe fu Pietro, d'anni 58, di Moncalieri, Vogliera, pensionato.

Morlondo Carlo, d'anni 50, di Torino, calzolaio.

Rubatto Giuseppe, d'anni 45, di Volpiano, casiere.

Nicola Giovanni, d'anni 40, di Villafranca Piemonte, operaio.

Michelone Maria ved. Rosano, d'anni 78, di Lignana, contadina, corso Vercelli, 43.

Leverone Teresa n. Casalegno, d'anni 61, di Cuneo, casalinga, via Lesolo, 31.

Elegani Maddalena, d'anni 66, di Torino, casal.

Clarella dei baroni nobili Paola, d'anni 69, di Torino, agiata, via della Rocca, 12.

Brignolo e Bignone Vincenzo, d'anni 30, di Pianezza, muratore.

Totale 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 26 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Consolidati	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)		81,87
» 3,50 0/0 » (1902)		81,—
» 3 0/0 lordo		—,—
Redimibili:		
Buoni del Tesoro quinquennali 1917		98,55
» » » 1913-14		99,45

ULTIME NOTIZIE

Il proclama del Re ai soldati d'Italia

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

ROMA, 26.

Sua Maestà il Re, assumendo il comando supremo delle forze di terra e di mare, ha emanato il seguente ordine del giorno:

Soldati di terra e di mare! L'ora solenne delle rivendicazioni nazionali è suonata. Seguendo l'esempio del mio grande avo, assumo oggi il comando supremo delle forze di terra e di mare con sicura fede nella vittoria, che il vostro valore, la vostra abnegazione, la vostra disciplina, sapranno conseguire. Il nemico, che vi accingete a combattere, è agguerrito e degno di voi, favorito dal terreno e dai sapienti apprestamenti dell'arte, egli vi opporrà tenace resistenza, ma il vostro indomito slancio saprà di certo superarla.

Soldati!

A voi la gloria di piantare il tricolore d'Italia sui termini sacri che natura pose a confine della patria nostra; a voi la gloria di compiere, finalmente, l'opera con tanto eroismo iniziata dai nostri padri.

Gran Quartier generale 26 maggio 1915.

Vittorio Emanuele.

Come Cormons è diventata italiana

Areoplano austriaco distrutto dalle nostre artiglierie

Roma, 26, ore 19,15.

Il Giornale d'Italia pubblica i seguenti particolari sulla presa di Cormons: Durante la notte dal Municipio erano usciti quattro o cinque uomini col bracciale della guardia provvisoria delegata alla tutela dell'ordine pubblico. Gli abitanti hanno passata la notte trepidando sotto la custodia della guardia civica, mentre, tappati nelle case, ogni tanto facevano capolino alle finestre e guardavano le strade ritirandosi subito appena sentivano scoppiare di passi e qualche innocente colpo di tosse. Ma circa le 6,10 si sono visti passare sulla piazza Locatelli una pattuglia di esploratori austriaci: erano otto al comando di un tenente: hanno girato un momento, poi sono partiti a gran corsa verso Gorizia. Gli altri si erano ritirati. Un minuto dopo gli italiani facevano irruzione nel paese. I primi a giungere nella piazza sono stati gli uomini di una pattuglia di fanteria al comando di un caporale. I soldati procedevano col fucile imbracciato a passi lenti e sicuri. In quel momento l'ufficio postale di Stato venne evacuato dal titolare dell'ufficio, che è salito sur un carro dileguando nella campagna retrostante.

A Cormons ogni ufficio era chiuso. Quindi è avanzato al piccolo trotto un ufficiale di cavalleria italiano, seguito dai suoi soldati. Aveva la rivoltella in pugno. Egli giunse fin sotto al Municipio, donde sono usciti alcuni uomini che hanno parlamentato con lui. Un istante appresso la bandiera tricolore sventolava sul palazzo, ormai deserto, del podestà. Il cav. Pelosini è giunto poco dopo. Un generale faceva inalberare il tricolore sul suo splendido palazzo, dove si installava con funzioni di commissario straordinario.

Da San Giovanni all'Judrio c'è una distesa di trinces, di carriaggi, di camions della Croce Rossa e di convogli.

Due ufficiali hanno narrata la prima fase dell'azione: la frontiera è stata violata prima delle ore 6. Verso le 9 la bandiera italiana sventolava sul campanile della chiesina di San Giorgio. Alle 9,30 un areoplano austriaco uscito dall'hangar di Sagrado a Gorizia, si è levato diritto ai monti verso noi. Allora si è vista una cosa meravigliosa: dalla batteria di campagna sono partiti due soli colpi. Al secondo colpo una grande fiamma è guizzata fuori del motore dileguato: si scorge l'apparecchio ondeggiare e mettersi la prora verso terra, precipitare più fra le vampe, sfracellandosi a poca distanza dal confine italiano.

Dalle parti di Prepotto, di Albana, verso Corada giungono gli schianti secchi come stroppi giganteschi. Sono mine che esplodono, ponticelli che saltano. Gli austriaci hanno messo le mine da per tutto, ma i nostri riescono a scoprirne molte. Dal ponte di Cormons, viene un ferroviere: ha un gingillo in mano: sembra un giocattolo da ragazzi: sono cinque cilindri di carta gialla legati insieme con spago bianchiccio. Si tratta di una mina di dinamite tolta sotto le rotaie della ferrovia oltre il ponte, dove incominciavano gli sbarramenti.

Il Re soldato

Roma, 26, ore 18,20 (ritardo).

L'Idea Nazionale pubblica un articolo dal titolo «Il Re soldato» in cui è detto: «Non vi sono altri gridi per accompagnare il Re verso la virente frontiera patria se non gli antichi gridi che accompagnarono sempre gli eroici guerrieri di Savoia sui campi delle gloriose guerre dalle quali la patria una e libera nacque: *Italia e Vittorio Emanuele!* Cioè la verità e il simbolo della verità sempre vittoriosa dai nostri immortali. Il Re parte da Roma al grido fatidico: ora c'è la santa guerra. Come il Re del Piemonte l'udì, il Re d'Italia udì il grido sacro al popolo, il grido onde si suol cuore regale. Come il Re del Piemonte mosse dalla sua Torino alzò il Ticino e il Mincio, il Re d'Italia si muove dalla sua Roma, oltre l'Adige e l'Isonzo, come il Re del Piemonte, il Re d'Italia è fedele al suo grande popolo [illegible]».

Il terrore regna a Riva di Trento

Vecchi arrestati e chiusi in fortezza

Roma, 26, ore 17,40.
Visto dalla censura.

L'Idea Nazionale riceve da Trento (spedito dal confine) i seguenti particolari delle nuove persecuzioni austriache contro gli italiani. Il Consiglio della città di Riva, sul lago di Garda, è stato sciolto violentemente. Il vecchio podestà signor Gedeone Belotti-Bon, liberale, è stato destituito. L'amministrazione civica è passata nelle mani del commissario imperiale e reale barone Alvise Fiorio. Contemporaneamente sono stati tradotti, ammanettati tra i soldati alla Rocca, dove ha sede il comando della fortezza, numerosi cittadini di Riva, noti per i loro sentimenti patriottici. Tra quelli arrestati, dei quali si ignora la sorte, è anche il segretario comunale Simoni, il signor Baldi, proprietario dell'Albergo del Gallo, ritrovo dell'elemento locale italiano e il più ardente e noto di tutti gli escursionisti non tedeschi della regione del Garda, signor Poli, il signor Maganzini, il signor Maroni, il farmacista Giupponi. Questi arrestati, fra i quali vi sono persone di età molto avanzata, hanno tutti sorpassato l'età massima pel servizio militare. Parte sono stati già internati, parte lo saranno nelle remote fortezze della Boemia. La città è sotto l'incubo del terrore. La via di Riva sul Garda sono deserte: i negozi sono chiusi; non si vedono che soldati, ufficiali e gendarmi. La sorveglianza sul lago, lungo le brevi rive austro austriache, è severissima. Vi sono appostamenti di polizia alla bocca di Navene sulla riva veronese e alla punta sulla riva bresciana.

I "meriti" dell'imperatore d'Austria!

Roma, 26, notte.

La «Tribuna» in un'ulteriore edizione pubblica un altro largo commento al proclama di Francesco Giuseppe. La «Tribuna» si sofferma particolarmente a rispondere all'accenno di mendacio storico e scrive: «L'Austria dice che l'imperatore non ha mai mancato verso l'Italia e che mai una tocco a il suo onore e i suoi interessi: anzi l'ha assicurata della sua protezione quando l'Italia è scesa in campo. Precisamente! I ricordi di questa lenera cura, di questa lenta protezione sono anzi troppo recenti per essere dimenticati dalla coscienza e riconosciute anima italiana. Chi non ricorda infatti la protezione generosa accordataci dall'Imperatore Francesco Giuseppe durante la nostra guerra di Libia quando fin dai primissimi giorni l'Austria minacciò parole poi tramò contro a Prevesa, mentre stavamo attaccare il nostro nemico? Chi non ricorda i progetti del generale Conrad al principio della mobilitazione da lui ordinata alla nostra frontiera per aggredirci mentre eravamo impegnati in Libia? Progetti così sfacciatamente temerari non potevano essere diretti e concepiti con la sospensione di Conrad al comando. Chi non ricorda l'altra volta quando lo stesso Conrad e la crisca dell'Arciduca ereditario avevano avuto la occasione di passare ad aggredire l'Italia quando questa combatteva su un altro campo ed era impegnata in una ben altra lotta di pietà umana, universalmente sentita, la lotta contro il flagello tellurico che aveva colpito Reggio e Messina, facendo in pochi minuti l'ecatombe di duecentomila infelici? Tali ricordi contengono una così profonda rivelazione dello spirito della nostra ex alleata che avrebbero giustificato da parte nostra qualunque rappresaglia. Ma nessuno in Italia avrebbe mai pensato alla sua applicazione se l'Austria si fosse trovata invece, senza sua colpa, nella contesa e se essa non toccasse gli interessi nostri più vitali. La ragione della nostra guerra non è nè la vendetta, nè la rappresaglia, nè il desiderio di approfittare delle difficoltà in cui la nostra ex alleata, stranamente nemica, si è trovata. La nostra guerra è una conseguenza storicamente logica e inevitabile della condotta dell'Austria stessa.

«Quanto — continua la «Tribuna» — poi all'affermazione che l'Austria non ha mai minacciato la nostra autorità, non ha mai toccato il nostro onore, si può dire che sono oltre cinquant'anni di storia dolorosa, vergognosa e sanguinante dei metodi da essa usati contro quelle ultime e infelici genti Italiche che rimasero stranieramente sotto il suo dominio.

Al seguito delle nostre truppe avanzanti nel Trentino

(Dal nostro inviato speciale).

Dal confine..., 26 maggio.

Il 24 maggio, a mezzanotte, le trombe suonavano l'allarme per tutti gli accampamenti italiani, che si allineavano da Caprino di Garda su per i pendini di montagna e i crocicchi sino a Ferrara di monte Baldo, e di qui pei fianchi opulenti del magnifico [illegible] sino alle ultime balze dei pastori, sino ai confine. Fu nelle tende degli alpini veneti, degli artiglieri piemontesi, dei bersaglieri e dei fucilieri di tutte le regioni un risveglio indimenticabile, emozionante, vibrante di fervida attesa. Si cominciava a combattere, si cominciava ad avanzare. Tra poco le prime cannonate contro i forti austriaci avrebbero annunciato a tutti i villaggi dei dintorni, a tutte le montagne e le campagne del versante che la guerra era scoppiata e che incominciavano le ostilità. I nostri soldati frenavano a stento l'impazienza di combattere, la tanta gioventù contenuta. Ma nessuna fiducia nel loro generale — un generale calmo ed impassibile, che parla poco ed agisce molto, rimasto famoso nella campagna libica per la vecchia audacia e per la grande bravura. A me, che l'avevo conosciuto in Africa, ancora colonnello, diceva poche ore prima, con quella sua faccia imperturbabile sulla quale non passa mai l'ombra della commozione:

— Che cosa è venuto a fare da queste parti, dove non succederà nulla?

— Così... a guardare il paesaggio, signor generale.

— Ah, bravo! E a Torino, niente di nuovo?

In quel momento un colonnello degli alpini gli si presentava mettendosi sull'attenti, e alle poche frasi scambiate tra lui e il generale afferrava queste parole:

— Dunque, a mezzanotte.

L'avanzata comincia...

Ed a mezzanotte, tra il rombare delle artiglierie, le avanguardie dell'esercito italiano partivano con passo lento e sicuro verso le terre del Trentino.

L'avanzata da Ferrara aveva per scopo l'occupazione dei più alti tra i contrafforti del Baldo, chiamato l'altissimo di Naga, e dal quale si dominano estesamente le più importanti posizioni austriache attorno al Garda, da Mori, nella zona ad oriente del lago, a Riva, nella zona occidentale, e dal quale più in là, lungo le catene del basso trentino, si possono anche dominare Rovereto e il campo trincerato di Trento. Si sapeva che gli austriaci erano assai fortificati lassù e annettevano a quella posizione una grande importanza. Bisognava arrivarci ad ogni costo, prenderla subito, se si voleva garantire il successo della nostra azione.

Ma la cima dell'Altissimo misura 2078 metri, e ascenderlo non è la più facile cosa, specialmente per le artiglierie da montagna. Quella notte poi i favori del tempo non erano per le truppe italiane: nel pomeriggio una acquazzone terribile aveva persecutato con tremende sferzate d'acqua tutta la Val d'Adige ed i bianchi passi che le si arrampicano sui fianchi. I torrenti gonfi di pioggia avevano inondato le strade, infangato la campagna. Capriano era allagato, a Ferrara l'acqua era penetrata con forza in ogni viottolo e in ogni sentiero, e il piccolo villaggio, quasi schiacciato sotto l'imponente mole del Baldo, sembrava tremare nell'imminenza d'una inondazione.

Poi al tramonto l'acquazzone si era calmato, ma il fango regnava sovrano in tutte le strade che le truppe avrebbero dovuto seguire. E nella notte la pioggia riprese, ora calma e leggera, ora impetuosa e violenta. Non era un tempo favorevole: ma le nostre truppe lo sfidarono allegramente. E la prima salita, nella notte di pioggia, fra il concerto delle prime cannonate, fu rapida e fortunata. L'alba ritrovò alle truppe d'Italia una magnifica sorpresa: il sole. Il sole che era sorto, dopo la notte tempestosa, per illuminare la bandiera tricolore che sarebbe stata issata sull'Altissimo.

L'Altissimo preso, abbandonato, ripreso

Mentre l'avanguardia saliva, i forti della chiusa dell'Adige, della Punta di Nocle, di Rivoli, vigilavano. Le cannonate però furono poche: non giungeva nessuna risposta. Sembrava che i forti austriaci fossero abbandonati. La risposta venne più tardi, ma fu di semplice fucileria: erano pattuglie in perlustrazione lungo il confine, che tentavano d'impedire la nostra avanzata con brevi combattimenti. L'esito di questi fu rilevato per noi: e la mattina, sotto un sole radioso, le nostre avanguardie arrivavano lassù tra misteriosiche grida di Savoia. L'assalto all'Altissimo non era stato dato con la sola salita dalla Val d'Adige, ma anche dall'altro versante, per la balza che sovrasta i bagnanti nel fiumiciattolo che [illegible]

283 bombe gettate dai francesi su posizioni e "hangars" tedeschi

PARIGI, 26 (ufficiale).

Nella regione di Soissons e in quella di Reims s'impegnò una violentissima lotta di artiglieria. Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Durante la giornata del 25 gli areoplani mostrarono grande attività su tutto il fronte, effettuarono con successo varii bombardamenti, lanciarono 283 proiettili, di cui 92 grosse bombe pesanti dieci chili, e quattordici granate da 155, pesanti 43 chili. L'efficacia dell'esplosione fu constatata in varii punti, specialmente al parco aviazione tedesco di Hervilly (a sud-est di Roisle), ove un areoplano e l'hangar s'incendiarono, al parco di aviazione tedesca di Grandpriel (a nord-ovest di Saint-Etienne), ove l'hangar fu distrutto, alla stazione di Saint-Quintin, ove il deposito di munizioni fu colpito. Durante la notte precedente quattro granate erano state lanciate sulla stazione di Douai: si constatò un incendio nelle vicinanze dello scalo merci.

Un comunicato del maresciallo French sui gas asfissianti

Londra, 26, notte.

Un comunicato del maresciallo French dice: «Le posizioni della nostra linea ad est di Ypres, perdute ieri, a causa del gas, non sono ancora riconquistate. Il volume dei gas adoperati era più considerevole che mai per lo innanzi. I gas furono proiettati da cilindri durante 4 ore e mezzo consecutive, su un fronte di 5 miglia mentre eravamo bombardati nei obici asfissianti. La nube di gas raggiungeva in certi luoghi 40 piedi di altezza. Le altre posizioni della nostra linea restarono tuttavia intatte. I nostri soldati provarono così che è possibile affrontare con precauzione questo genere di attacco».

La stazione di Gand distrutta dagli areoplani

Londra, 26, notte.

Il Tyd pubblica che la stazione di Saint-Pierre a Gand, fu parzialmente distrutta da areoplani alleati.

Aviatori tedeschi naufraghi fatti prigionieri nel Mar del Nord

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, ore 1, mattino.

Un areoplano tedesco che era caduto nel Mare del Nord la notte scorsa con un ufficiale pilota ed un meccanico fu scoperto stamane da un destroyer inglese che fece prigionieri i due uomini affondando poscia l'apparecchio. I due aviatori e l'apparecchio si trovavano da nove ore in balia delle onde.

La moglie del Ministro della Giustizia del Belgio deportata a Berlino

Amsterdam, 26, notte.

Il «Telegraaf» riceve da Bruxelles: «La signora Carton De Wiart, moglie del ministro di Giustizia del Belgio e scrittore illustre fu condannata a tre mesi di prigione. Sarà deportata a Berlino.

Il naufragio d'un vapore mercantile

Cinquanta annegati

Santiago del Cile, 26.

Il vapore mercantile Massimiliano Errazuris ha urtato su uno scoglio ed è affondato. Vi sono 50 annegati.

Il fraterno augurale saluto tra i maestri di Francia e d'Italia

Roma, 26, ore 11.50 (Visto).

La federazione delle maestre e dei maestri delle scuole pubbliche francesi, che raccoglie 110 mila associati, ha inviato alla nostra Unione magistrale nazionale questo nobilissimo telegramma: «La Federazione degli insegnanti pubblici di Francia invia un saluto fraterno ai colleghi italiani. Saluta ora nazione in cui il popolo libero levossi contro [illegible] d'oppressione e di preda. Viva l'Italia!». Il presidente Montscotin.

Il deputato socialista ufficiale Soglia, presidente dell'Unione magistrale nazionale ha risposto con il seguente telegramma: «Augurando e preparando il trionfo del diritto contro la forza, per l'avvenire di pace e libertà pagato dai popoli con tanto sacrificio di sangue. Unione magistrale italiana ricambia agli educatori di Francia il saluto fraterno». Presidente Giuseppe Soglia.

Una giovane maestra vestita da soldato

Firenze, 26, notte.

In uno dei treni partiti dall'Italia centrale e diretti al confine, viaggiava insieme coi soldati un battaglione più bello degli altri e in completa tenuta di guerra: mimo; cappotto, fucile e cartucciera. Aveva la statura e i lineamenti maschili, ma gli occhi troppo dolci, le labbra troppo accese, le mani delicate. Lo strano soldato fu riconosciuto per una donna ed a Bologna fu fatto discendere dal treno. Condotta in Questura, ella finì per confessare di essere la signorina Luigia Ciappi, del fu Narciso, ventenne, maestra elementare, nata a Rosario di Calabria e dimorante a Firenze. La signorina, che aveva sacrificato ai suoi nobili istinti patriottici anche una bionda e bella capigliatura, dichiarò con sincero dolore il suo malcontento per essere stata riconosciuta e disse che avrebbe tanto desiderato di poter fare le fucilate coi tedeschi.

Naturalmente non le fu concesso di proseguire il viaggio. Sempre in tenuta militare venne accompagnata al Comando della Divisione: quivi dovette dire addio alla divisa militare e poscia venne accompagnata in Questura di Bologna e quindi, tradotta a Firenze, fu ricongiunta alla famiglia.

283 bombe gettate dai francesi su posizioni e "hangars" tedeschi

PARIGI, 26 (ufficiale).

Nella regione di Soissons e in quella di Reims s'impegnò una violentissima lotta di artiglieria. Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Durante la giornata del 25 gli areoplani mostrarono grande attività su tutto il fronte, effettuarono con successo varii bombardamenti, lanciarono 283 proiettili, di cui 92 grosse bombe pesanti dieci chili, e quattordici granate da 155, pesanti 43 chili. L'efficacia dell'esplosione fu constatata in varii punti, specialmente al parco aviazione tedesco di Hervilly (a sud-est di Roisle), ove un areoplano e l'hangar s'incendiarono, al parco di aviazione tedesca di Grandpriel (a nord-ovest di Saint-Etienne), ove l'hangar fu distrutto, alla stazione di Saint-Quintin, ove il deposito di munizioni fu colpito. Durante la notte precedente quattro granate erano state lanciate sulla stazione di Douai: si constatò un incendio nelle vicinanze dello scalo merci.

Un comunicato del maresciallo French sui gas asfissianti

Londra, 26, notte.

Un comunicato del maresciallo French dice: «Le posizioni della nostra linea ad est di Ypres, perdute ieri, a causa del gas, non sono ancora riconquistate. Il volume dei gas adoperati era più considerevole che mai per lo innanzi. I gas furono proiettati da cilindri durante 4 ore e mezzo consecutive, su un fronte di 5 miglia mentre eravamo bombardati noi obici asfissianti. La nube di gas raggiungeva in certi luoghi 40 piedi di altezza. Le altre posizioni della nostra linea restarono tuttavia intatte. I nostri soldati provarono così che è possibile affrontare con precauzione questo genere di attacco».

La stazione di Gand distrutta dagli areoplani

Londra, 26, notte.

Il Tyd pubblica che la stazione di Saint-Pierre a Gand, fu parzialmente distrutta da areoplani alleati.

Aviatori tedeschi naufraghi fatti prigionieri nel Mar del Nord

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, ore 1, mattino.

Un areoplano tedesco che era caduto nel Mare del Nord la notte scorsa con un ufficiale pilota ed un meccanico fu scoperto stamane da un destroyer inglese che fece prigionieri i due uomini affondando poscia l'apparecchio. I due aviatori e l'apparecchio si trovavano da nove ore in balia delle onde.

La moglie del Ministro della Giustizia del Belgio deportata a Berlino

Amsterdam, 26, notte.

Il «Telegraaf» riceve da Bruxelles: «La signora Carton De Wiart, moglie del ministro di Giustizia del Belgio e scrittore illustre fu condannata a tre mesi di prigione. Sarà deportata a Berlino.

Il naufragio d'un vapore mercantile

Cinquanta annegati

Santiago del Cile, 26.

Il vapore mercantile Massimiliano Errazuris ha urtato su uno scoglio ed è affondato. Vi sono 50 annegati.

Il fraterno augurale saluto tra i maestri di Francia e d'Italia

Roma, 26, ore 11.50 (Visto).

La federazione delle maestre e dei maestri delle scuole pubbliche francesi, che raccoglie 110 mila associati, ha inviato alla nostra Unione magistrale nazionale questo nobilissimo telegramma: «La Federazione degli insegnanti pubblici di Francia invia un saluto fraterno ai colleghi italiani. Saluta ora nazione in cui il popolo libero levossi contro [illegible] d'oppressione e di preda. Viva l'Italia!». Il presidente Montscotin.

Il deputato socialista ufficiale Soglia, presidente dell'Unione magistrale nazionale ha risposto con il seguente telegramma: «Augurando e preparando il trionfo del diritto contro la forza, per l'avvenire di pace e libertà pagato dai popoli con tanto sacrificio di sangue. Unione magistrale italiana ricambia agli educatori di Francia il saluto fraterno». Presidente Giuseppe Soglia.

Una giovane maestra vestita da soldato

Firenze, 26, notte.

In uno dei treni partiti dall'Italia centrale e diretti al confine, viaggiava insieme coi soldati un battaglione più bello degli altri e in completa tenuta di guerra: mimo; cappotto, fucile e cartucciera. Aveva la statura e i lineamenti maschili, ma gli occhi troppo dolci, le labbra troppo accese, le mani delicate. Lo strano soldato fu riconosciuto per una donna ed a Bologna fu fatto discendere dal treno. Condotta in Questura, ella finì per confessare di essere la signorina Luigia Ciappi, del fu Narciso, ventenne, maestra elementare, nata a Rosario di Calabria e dimorante a Firenze. La signorina, che aveva sacrificato ai suoi nobili istinti patriottici anche una bionda e bella capigliatura, dichiarò con sincero dolore il suo malcontento per essere stata riconosciuta e disse che avrebbe tanto desiderato di poter fare le fucilate coi tedeschi.

Naturalmente non le fu concesso di proseguire il viaggio. Sempre in tenuta militare venne accompagnata al Comando della Divisione: quivi dovette dire addio alla divisa militare e poscia venne accompagnata in Questura di Bologna e quindi, tradotta a Firenze, fu ricongiunta alla famiglia.

Riduzioni di tariffe per le merci destinate alle stazioni adriatiche

Roma, 26, notte.

Il Consiglio dei Ministri, tenendo conto degli ostacoli frapposti alla navigazione nell'Adriatico dall'attuale stato di guerra, accolse la proposta del Ministro dei Lavori Pubblici di ridurre del 25 per cento le tariffe dei trasporti ferroviari di merci a carro completo spedite dai porti del Tirreno alle stazioni del versante adriatico.

(Ag. Stefani)

Il patriottismo degli industriali biellesi

500.000 lire pro famiglie dei caduti

Biella, 26, notte.

La Lega industriale ha deciso di concorrere in modo veramente patriottico per alutare le famiglie dei richiamati e quella dei soldati che gloriosamente cadranno in guerra.

Il [illegible] in una solenne adunanza tenuta ieri sera stabiliva quanto segue:

1.o Tutte le Ditte della Lega anche daranno alle famiglie povere dei richiamati quanto basti perchè, coll'aggiunta del sussidio governativo, esse vengano a percepire uguale stipendio a quello che guadagnavano i loro uomini;

2. Sulle ultime grandi forniture indicate dal Governo alla Lega tessile, verrà dedotto il due per cento onde devolverlo pro-vittime della [illegible] provento di questa percentuale su 500 lire!

Analoghi di queste patriottiche quanto nobili decisioni della Lega Tessile ha destato in tutto il Circondario vivissima soddisfazione, specie nella grande massa operaia.

Un nobile telegramma di Paolo Boselli

Savona, 26, notte.

L'illustre concittadino Paolo Boselli, al telegramma d'amministrazione inviatogli dal sindaco di Savona, rispose col seguente: «Nel suo saluto ardente e cortese sentii l'anima nostra di Savona. Le sono grato con tutta l'anima mia, mentre tutti congiunti in un voto concorde bene auguriamo con fermissima fede le sibilate alla patria».

ULTIME DI CRONACA

L'apertura della Cucina economica "Laetitia di Savoia"

Le cucine economiche istituite dal Comitato di preparazione, Sezione femminile, allo scopo di giovare alla grande quantità di professionisti, impiegati, commessi, lavoratori e lavoratrici in genere, che soffriranno economicamente del disagio finanziario e del ristagno delle industrie e del commercio, che sono l'inevitabile conseguenza della guerra, cominceranno a funzionare a partire dal giorno di sabato, 29 maggio corrente, nei locali di via Cibrario, 20, e via Parini, 7.

La cucina di via di Monte di Pietà, N. 5, verrà aperta per sole donne e bambini, il giorno 2 giugno.

La distribuzione delle refezioni avrà luogo alle ore 12, precise. Il prezzo è stabilito in centesimi 40 per gli adulti e centesimi 20 per i ragazzi minori di 10 anni.

La refezione comprende una minestra, una pietanza guernita e 200 grammi di pane. A richiesta verrà pure concesso un bicchiere di vino al prezzo di 5 centesimi.

Negli spaziosi locali della Cucina stessi poveri, in corso Palestro, N. 11, verrà aperta martedì 1.o giugno una Cucina economica intitolata alla Principessa Laetitia di Savoia.

Questa nuova istituzione fa parte del Comitato di preparazione, Gruppo 2.o femminile, e funzionerà autonoma col Consiglio attuale sotto la Presidenza della signora E. Sampò Vallarino, coadiuvata da un Comitato di benefiche signore e signorine. Questa Cucina ha per iscopo di alleviare i disagi della classe media durante la guerra e fornirà *tutti* i giorni *feriali dalle 12 alle 14* per L. 0.60 un Pranzo di Guerra composto di:

Minestra in brodo; Carne con legumi oppure due uova al burro; Due michette pane; Un bicchiere di vino nero o latte.

Il pranzo si potrà consumare sul posto od asportare.

Il dessert e il caffè si potranno avere con un supplemento di L. 0.10.

I *Buoni* o la *Serie di Buoni* che daranno diritto al pranzo si acquisteranno alla Sede in corso Palestro, 11, il giorno precedente dalle ore 8 alle 16.

La *Cucina mista poveri* poi, invece di chiudersi col giugno, poichè ha già funzionato otto mesi dall'ottobre soccorrendo in media 70 malati al giorno, stimarì altresì per tutto il tempo che durerà la guerra, le famiglie dei richiamati distribuendo agli stessi giornalmente e gratuitamente (come sempre), dalle ore 9 alle 12 cinquanta rassidi in viveri.

Lunedì 31 maggio comincierà la prenotazione dei Pranzi di Guerra.

Patronato Scolastico della Scuola L. A. Muratori

Un'adunanza d'insegnanti della Scuola L. A. Muratori, nel popolare borgo di Vanchiglietta, frequentato da circa 1200 alunni, ha votato un ordine del giorno col quale, Direttrice e Insegnanti, salutano in cui l'Italia sorge per seguire la via del diritto e della libertà, cogli Eroi più venerati la segnaroono, liete di poter prestare opera utile ai fanciulli in mezzo ai quali vivono ed alle famiglie che ad essi fi affidano, deliberarono di dedicare la loro opera anche durante la vacanza estive, per assicurare la continuità della scuola, per introdurre nelle forme varie che risulteranno più adatte, l'assistenza materiale e morale dei fanciulli e famiglie che più abbisognano di aiuto e conforto nei giorni della grande prova.

Nell'adunanza del Patronato scolastico, che ebbe luogo il 25 corr., il presidente cavalier Cesare Barbavara di Gravellona lesse le giustificazioni delle assenze dei signori comm. G. P. Lachaire, assessore municipale, conte C. Olivieri di Vernier, consigliere com. dep. di vigilanza, ing. Tedeschi C., cav. comm. Vecchi, A. Richetta, cav. Comba, tutti impediti d'intervenire da gravi doveri. Inviarono poi, salutando, la simpatica iniziativa generosa — e patriottica — del personale insegnante e prospettò brevemente l'opera che intende al Patronati nella difficile quanto gloriosa ora presente.

Nell'adunanza a cui assistevano gl'insegnanti della scuola fu deciso:

I. Di continuare l'assistenza degli alunni, figli di richiamati non abbienti dalle 8,30 del mattino alle 7 di sera. (L'assistenza comprende 3 refezioni, l'istruzione, la continuata sorveglianza, ricreazioni, passeggiate, ecc.).

II. Di slargire il dritto agli alunni indumenti, libri, giocattoli, ecc.

III. Di costituire i gruppi di Patronesse della Scuola L. A. Muratori e dell'Asilo di Vanchiglietta, in Comitato per aiuto, assistenza, provvista di lavoro, ecc., ecc., alle famiglie dei richiamati.

Essendo stata la Scuola L. A. Muratori adattata a quartiere, temporaneamente, di truppe, offersero generosamente altri locali per la continuazione della Scuola i signori D. Maffei, ing. Billotti, e il comm. ing. Rognoli, assessore comunale, il quale come presidente dell'Istituto per le case popolari, pose a disposizione della Scuola un vasto cortile, mostrandosi disposto a concedere altri locali. Fu aperta una particolare sottoscrizione per raggiungere così svariati fini.

Le prime liste raccolse le seguenti somme: cav. G. Barbavara, L. 100 — signor Leone Schiffino, L. 50 — Cav. Gustavo Destefanis, L. 400 — Rag. L. Arduin, L. 50 — Cav. Quinto Florio, L. 100.

Saranno pubblicate le ulteriori offerte, e frattanto fin d'ora promettente di altre iniziative sorte fra insegnanti ed alunni.

I telegrammi della Lega franco-italiana a Delcassè e a Barrère

Il Consiglio Direttivo della Lega Franco-Italiana, che da tanti anni propugna in mezzo a noi l'affratellamento dei due popoli latini, adunatosi ieri sera in seduta ed interprete dei sentimenti di tutti i soci in questo momento solenne della storia, deliberava unanime di inviare i seguenti telegrammi:

«A S. E. il Ministro degli Esteri - Parigi. — Nell'ora fatidica che Italia alle sorelle civili avvince per la fortuna comune dell'umanità e del diritto, la Lega Franco-Italiana invia alla Francia il voto augurale di vittoria che [illegible] ogni cuore italiano».

«A S. E. Barrère, ambasciatore francese a Roma. — Ora che alfine l'Italia si unisce alla Francia per la rivendicazione dei supremi diritti della civiltà, la Lega Franco-Italiana esprime fidente all'Ecc. Vostra, artefice maggiore della unione delle nostre patrie, il voto ed il presagio delle comuni future vittorie».

Il Presidente della "Croce Rossa"

E' partito ieri sera per il luogo dove è impiantato l'ospedale della nostra «Croce Rossa», il presidente della Sezione torinese della benemerita Istituzione, conte Emanuele Luserna di Rora. Con lui sono pure partiti alcuni medici ed il tenente Cini Romano, nostro collega.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piero Giovannini, gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Mercati e Commercio

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete gli Svizzera e C.
Operazioni del 26 Maggio 1915.

Organzini	Cedli	3	Cgr.	151,31
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	2	»	302,50
Lane	»	3	»	1519,50
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale Cedli	7	Cgr.	1973,41
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
	Totale Cedli	7	Cgr.	1973,41

Cedli entrati nel mese e tutto oggi

Stagionati	K.	997	Cgr.	995,75
Pesati	»	15	»	691,04

Bestiame.

ALBA, 22 — Buoi, al mirin, L. 1.0,—— Vitelli da macello 1.2,05 — 1d. per allevamento —,— — Maiali 12,50 — Agnelli —,— — Carne macello genitia, al chilo, 1,05 — 1d. macello scelano —,—.

MONDOVÌ, 22 — Buoi da macello, al mirin, L. 0,50 a 10,50 — 1d. da lavoro 0,50 a 10,50 — Vacche a macello, per capo, 200 a 600 — Montoni, al mirin, —,— a —,— — Vitelli d'età varia ed in vario stato di carne 11,50 a 12,05 — Vitelli sotto i tre mesi 11,— a 15,— — Maiali da macello —,— a —,— — 1d. da allevamento 8,— a 9,— — 1d. lattonzoli, per capo, 10,— a 20,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2,80 — 1d. 2.a qualità, 2,20.

Cereali.

ALBA, 22 — Grano, all'ettolitro, L. 22,24 — Meliga 20,00 — Segala —,— — Avena —,—.

MONDOVÌ, 23 — Grano, al quintale, L. 0,— a 21,50 — Granoturco 20,— a 20,— — Fagiuoli regina 50,— a 60,50 — Id. bianchi 42,— a 43,50 — Id. dalagrà —,— a —,— — Id. speciali —,— a —,— — Lenticchie —,— a —,— — Fave —,— a —,—.

VERCELLI, 26 — Frumento, al quintale, L. 0,00 a 23,75 — Segala 22,— a 22,— — Meliga 20,75 a 20,25 — Avena 22,50 a 24,25.

Farine, pane, paste e rise.

ALBA, 22 — Grissini, al chilo, 0,60 — Pane 1.a qualità 0,50 — Id. 2.a qualità —,— — Id. 3.a qualità —,—.

MONDOVÌ, 23 — Farina marca A a 1, al quintale, L. —,— a —,— — Id. marca B —,— a —,— — Semole di grano duro da paste 59 — a —,— — Pane bianco, al chilo, 0,55 — Id. casalingo 0,50 — Id. bruno 0,40 — Grissino 0,05 — Paste di produzione locale 0,70 — Id. Napoli 0,80 — Id. Genova 0,75.

VERCELLI, 25 — Risoni: Originario, al quintale, L. 25,— a 26,25 - Originario andante —,— a —,— - Ostiglia vercellese 24,25 a 25,25 - Nostrano vercellese 24,50 a 25,25 - Bertone vercellese 24,— a 25,25 — Risi arconiati: Originario 30,50 a 32,— - Nostrano vercellese 33,25 a 34,50 - Bertone vercellese 33,25 a 35,75 — Risi: Originario 34,— a 37,00 - Mercantile vercellese —,— a —,— - Ribolio vercellese —,— a —,—.

Foraggio.

ALBA, 22 — Magengo, al mirin, L. 3,25 — Ricetta 2,15 — Tarnuolo 1,05.

MONDOVÌ, 23 — Maggengo, al mirin, L. 0,00 a 0,00 — Agostano 0,75 a 0,80 — Terzuolo 0,65 a 0,70 — Paglia 0,50 a 0,55.

Frutta e Verdura.

ALBA, 22 — Pere, al mirin, L. —,— — Mele —,— — Pesche —,— — Castagne secche —,— — Patate 1,90 — Cipolle 0,15 — Tartufi, al chilo, —,—.

MONDOVÌ, 22 — Pesche, al mirin, L. —,— a —,— — Mele 2,10 a 3,— — Pere —,— a —,— — Ciliegie 0,80 a 0,— — Albicocche —,— a —,— — Noccinle —,— a —,— — Uva —,— a —,— — Castagne fresche —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Patate, al chilo, 0,25 a 0,30 — Piselli 0,30 a 0,35 — Fagiuoli —,— a —,— — Pomidoro 1,20 a 1,60 — Cipolle 0,30 a 0,35.

Legna e Carbone.

ALBA, 22 — Legna da ardere forte, al mirin, L. 0,25 — Id. dolce 0,20.

MONDOVÌ, 22 — Legna forte, al mirin, L. 0,25 a 0,40 — Id. dolce 0,25 a 0,30 — Carbone 1.a qualità 1,20 a 1,30 — Id. 2.a qualità 1,10 a 1,20 — Fascine, al cento, 6,— a 7,—.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 22 — Polli, alla coppia, L. 3,50 — Galline 4,75 — Capponi —,— — Uova, alla dozzina, 0,60 — Robiola, al chilo, 1,25.

MONDOVÌ, 22 — Polli, per coppia, L. 2,80 a 3,— — Galline 4,50 a 5,50 — Capponi —,— a —,— — Anitre —,— a —,— — Piccioni 1,20 a 1,50 — Uova, alla dozzina, 0,70 a 0,75 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,50 a 2,80 — Id. 2.a qualità 2,25 a 2,50 — Robiola 1,00 a 1,20.

Vino.

ALBA, 22 — Nebbiolo, all'ettolitro, L. 55,— — Barbera 50,— — Dolcetto 25,—.

MONDOVÌ, 21 — Vino garnazza, all'ettolitro, L. 29,— a 34,— — Id. superiore 33,— a 35,—.

Il movimento dei cereali all'Argentina

Mandano al *Secolo XIX* da Buenos Aires, 23:

Nella scorsa settimana il movimento dei cereali è stato molto più importante che in quella precedente. Le spedizioni di grano ascesero a 600 mila *quarters*; le esistenze visibili furono valutate in 140 mila tonnellate.

Anche le spedizioni di mais dimostrano un grande sviluppo: arrivarono a 208.500 *quarters* contro 135.500 nella settimana precedente. Lo « stock » visibile è di 90 mila tonnellate. Le spedizioni di avena sono leggermente in progresso: furono di 57.500 *quarters*. Le spedizioni di semelino sono diminuite a 141 mila quintali mentre quelle di lino salirono a 236 mila e 210.700 nella settimana precedente. Lo « stock » visibile è di 80 mila tonnellate. Le qualità dei cereali arrivati ai porti continuano a migliorare, il tempo generalmente favorevole a tutti i raccolti, le condizioni ora sono considerate eccellenti.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

DENARI interessa ratte. — Studio Rigliona, via Po, 36, Torino. 31326

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. — Casella postale 374, Torino. c 7019

GERENTI richiamati. Accetterei gerenza piazza piccolo industrie, preferibilmente affini mercerie, biancheria, essendo introdotto primaria clientela grossista Italia. — Scrivere cassetta 1008 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31290

PERSONA lotta serietà, garanzie, capacità, assume incarichi fiducia, contabilità, disbrigo affari, amministrazioni. — Scrivere Tessera 13834, posta.

PERSONA assoluta fiducia, primissime referenze, praticissima trattativa affari, assume amministrazione case, sorveglianza, direzione piccole Aziende. — Interessi 31277, posta, Torino. c 31277

VENDONSI palazzina nuova, su grande corso d'angolo, 22.000 a 70.000, pagamento parte mora: titoli in deposito. — Rivolgersi via Montebianco, 60. c 31341

VILLE ed appartamenti d'affittare in Val Pellice. — Rivolgersi Drogheria Giordano, Torre Pellice. c 31297

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A VENDO esclusività fornitura Case cinematografiche, anche aperte durante guerra, ricerchiamo rappresentante personale avventizio e artistico 200 soggetto mobilitazione a signorine eleganti. — Presentarsi Istituto Finanziario, Po, 2. 31368

CERCANSI lavoranti cameriere e bambini. — Via Priocca, 4. c 7049

CERCANSI meccanici pratici lavorazione stampi e donne ed apprendisti per lavori bilanciere. — Merlo, Galvani, 24. 7031

CERCANSI buonissimi conduttori operatrici per macchine americane (tiratura in « smilzgravure » e buoni dintori galvanoplasti. Lavoro assicurato, situazione vera. Chiedonsi referenze. — Scrivere al Direttore dell'Imprimerie Créé a Corbeil, presso Parigi (Francia). 7031 M

CERCASI immediatamente stenodattilografa con conoscenza perfetta lingua inglese, per impiego immediato. — Rivolgersi portiere via XX Settembre, 42, Genova. 7002 G

CERCASI giovane per Ufficio stenico abile incidere disegni. — Scrivere cassetta 1181 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7035

CHAUFFEUR domestico cercasi. — Scrivere cassetta 1052 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31303

COLLEGIO cerca subito ripetitore e ripetitrice matematica, scienze, scuola tecnica. — Galetto, posta. 31330

CUCITRICE Macchina cercansi per reparto maglierie, lavoro domestico. — Via Saluzzo, 39, oppure via Maggiorano, 45 bis. c 7004

DAMA compagnia per nobile famiglia cercasi; esigesi serietà; trattamento. — Cifrata postale 420, Roma. c 7040

FARMACIA provinciale cerca collaboratore, diplomato e ass. — Scrivere cassetta 1158 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7008

IMPORTANTE Azienda cerca persona contabile bonaria, quale servizio militare. — Scrivere cassetta N. 1160 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7044

RAPPRESENTANTE cerca giovanotto licenza tecnica industriale lavori ufficio; grande piccola retribuzione. — Scrivere cassetta 1062 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31343

SIGNORINA praticissima contabilità, bella calligrafia, lavorerebbe ottimo impiego. — Scrivere cassetta 1181 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7034

STABILIMENTO meccanico cerca per subito apprendista dattilografo, con bella calligrafia e pratica di contabilità. — Referenze, copia certificati e pretese scrivere a cassetta 1157 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7045

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ne di collocamento, ecc., pertanto declina ogni responsabilità di annunci sui giornali: quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci con recapito alla stessa.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A famiglia signorile, causa richiamo, mancante persona fiducia, offresi aiutare sarto, attrice, volonteroso, pratico lavori agricoli, sorveglianza, vendita raccolti. — Scrivere cassetta 1150 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7030

ABILE elettricista, quarantaseienne, capace qualsiasi riparazione macchinario elettrico, ottime referenze, cerca impiego manutenzione seria Ditta. — S. B., via Gioberti, 23. 31339

AMMINISTRATORE (remissione superiore, attivo, disponibile subito qualunque residenza. Referenze, garanzie, cauzione. — Scrivere cassetta 1149 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6972

ASSISTENTE costruttore, con molte referenze, esente militare, disponibile. — Scrivere cassetta 1070 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31310

CAPOTECNICO in elettricità e meccanica, esente servizio militare, praticissimo personale analogo presso Officina meccanica o centrale elettrica, periodo cotidiano; 16 anni pratica; ottime referenze. Scrivere cassetta 1136 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7029

CAPOCONTABILE provetto ragioniere, profonda esperienza amministrativa, commerciale, pratico industria, conto corrispondenze italiano, francese, tedesco, esente richiamo, offresi Casa importante. Cartificati, referenze, garanzie altissime. — Scrivere cassetta 1152 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7036

CHAUFFEUR esente militare, referenze, occuperebbesi orologio. — Scrivere Morini, Principe Amedeo, 22. c 31296

CHAUFFEUR meccanico ventiduenne, esente militare, referenze inoccepibili, cerca posto. — Furno, via Nicola Fabrizi, 19 c 31401

COMMERCIANTE giovane, esente mobilitazione, pratico viaggi, offresi magazziniere, esattore, fattorino, qualunque simile lavoro; referenze. — Scrivere cassetta 1084 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31302

CONTABILE provetto, esente militare, offresi cassiere, amministratore cauzione. — B. M. posta. c 7050

CONTABILE provetto impianta, riordina, tiene contabilità, corrispondenza italiana, francese, tedesco, offresi 25 mensili, due volte settimana, diurni, serali. — Provetto, posta, Torino. c 31300

DATTILOGRAFA, lingua tecnica, attualmente impiegata, occuperebbesi presso serie Ditta. — Avunzo, via Chivasso, 19, Torino. c 31354

DICIOTTENNE, pratico lavori ufficio, dattilografia, paga generi, magazzino, impiegherebbesi. — Galleria 116, Torino. c 31304

DIRETTORE amministrativo importante Società, con referenze primo ordine, esente servizio militare, offresi corrispondente italiano, francese o direzione Azienda commerciale, industriale per orario ridotto. — Scrivere cassetta 1040 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31320

ELETTROTECNICO, contabile, esente servizio militare, praticissimo industria automobilistica, occuperebbesi presso Garage, Azienda tramviaria. — Dogliani, posta. c 7001

FARMACISTA laureato, specialissimo, referenze ottime, esente servizio militare, disponibile sul ora giornaliere, offresi, preferibilmente direzione Farmacia in Torino. — Scrivere cassetta 1026 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 31321

FARMACISTA laureato, ex-proprietario, giovane, praticissimo piazza, esente militare, offresi. — Cirié, posta, Torino. c 7027

GIOVANE diplomato ragioneria, esente servizio militare, cerca impiego. — Buzzi, posta. c 31308

INGEGNERE non militare offresi per Ammiratori, Capi, Uffici tecnici, Società assicurazioni. — Scrivere cassetta 2154 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7040

MAESTRA impiegherebbesi segretaria, contabile tenuta, corrispondenza presso serie Ditta. — Battisti, fermo posta, Torino. c 7077

QUARANTACINQUENNE, ottima famiglia, istruito, capace dirigere qualunque Azienda, tarabbe vari proprietario durante guerra, potendo dare tutte garanzie. — Monterverde, posta. c 31469

RAGIONIERE contabile dispone ore giornaliere; 25 mensili. — Casella postale 98. 31294

SIGNORINA svizzera, pratica commerciale, dattilografia, occuperebbesi lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1060 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31347

STUDENTE lavorando occuperebbesi, anche solo momentaneamente, presso Studio legale, Alta Azienda. — Luigi Agazzi, posta. c 7062

TECNICO-Amministrativo, lavori cemento armato, dove anni residente Torino, ora territoriale, offresi ore libere. — Scrivere cassetta 1080 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31403

TECNICO industriale, procuratore commerciale, diplomi, energico, munito 95.000, esente militare, ex-ufficiale, cerca posto [illegible]. — Scrivere cassetta 1050 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31361

TRENTACINQUENNE ex doviziosi, bella presenza, ottime referenze, molti anni fattorino Società, patente chauffeur, esente servizio militare, cerca posto. — Scrivere cassetta 1003 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31375

VENTIDUENNE licenza liceale, studi tecnici superiori, esente mobilitazione, cerca impiego. — Radium, 30, posta, Torino. 31349

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFARONE, 600 blocco vedo panetteria, drogheria occasione. — Rivolgersi Panetteria, Barthol, 1et, 17. c 7063

AVVIATISSIMO e ribassato Albergo pochi minuti da Torino, distinta clientela, terrazza, da rimettere. — Scrivere cassetta 1027 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31324

CEDO panetteria con forno e macchinario a buone condizioni. — Scrivere cassetta 1040 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31305

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

ACQUISTEREI piccola casa centrica esclusi macellai. — Indirizzare offerte dettagli cassetta 1046 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31382

AFFITTASI villa Pellice, stagione estiva, villa piccola, moderna comodità, vasto giardino, splendida posizione, garage. — Rivolgersi Cordino, droghiere, Torre Pellice. c 31400

AFFITTASI villino signorile posizione centrale. — Rivolgersi Goffredo Casalis, 31, Torino. c 7018

ALLOGGIO tre camere ammobigliate affittasi per campagna. Rivolgersi Rocci, Borgo Sant'Antonio, Bussoleno di Susa. c 31344

CASA di reddito, terreni grandi, piccoli lotti; facilitazioni pagamento. — Ing. Santoni, via Belzoia, ore 13-18. 885

CASA in Torino, valore 40-50.000, permetterebbesi con altra, doppio valore circa. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 7056

CERCASI collina torinese, possibilmente Moncalieri, villa ammobigliata, garage, comodità mobiliere, 15 ambienti. — Indirizzare cassetta 1062 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Affrettarsi. — pensa responsabilità. Non leggendo non pensare dimenticanza; ma impossibilità! Stringomi follemente tuo cuore... Eternamente tua. c 7071

CESSIONE, Elegante appartamento ammobigliato lo vuole affittare, magione salva e tutto l'anno, bagno, termosifone, ecc. — Rivolgersi Farmacia. 31308

FARIGNANA (Cuneo) affittasi estate alloggi prezzi miti — Rivolgersi Villa Borgna. c 7078

PALAZZINA villa nostrum, 12 ambienti padronali, 4 servizio, alta quartiere signorile, salubre, Torino, vende. — Scrivere cassetta 1194 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15 380 T.

VENARIA Reale, Da vendere ottima posizione piazza 12 vani, cantina e giardino. — Rivolgersi geometra Pittarelli, via Milano, 2, Torino. 31340

VICO Canavese (730 m.), affittasi stagione estiva tre alloggi mobiliati. — Rivolgersi ingegnere Gaudino. c 5004

VILLA da affittare Valsalice, 13 vani, bella vista, posizione meravigliosa. — Dirigersi proprietario casa via Maria Vittoria, 32. c 7084

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI al 1.o luglio, piazza Consolata, 3, alloggi signorili. 31302

AFFITTASI presente elegantissimo alloggetto con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 31348

AFFITTASI alloggio signorile cinque vani — Perlinale Principe Tommaso, 48. c 31332

AFFITTASI 1.o luglio alloggio cinque bella camere, piano r.c. — Via Mentevecchio, 15. 7061

ALLOGGI signorili, terrazzino, pagan, ascensore, riscaldo, garage. — Via Cibrario, 61, angolo via Amedeo Peyron, 29. c 31172

APPARTAMENTI ammobigliati, comodità moderne, prezzi miti. — Madama Cristina, 20. c 31373

CORSO Oporto, 20, alloggio soleggiato sette vani, terrazzo, comodità moderne. c 31346

LOCALI industriali grandi e piccoli, divisibili, sotterranei pavimentati, affittasi. — Corso Raffaello, 22. c 6950

LOCALI grandi e piccoli affittasi uso ufficio, rappresentanza. — Via Monte Visolo, 28. c 7053

NEGOZIO vento, con retro, affittasi. — Via Accademia Albertina, 21. c 31324

SALONE adatto sabato, domenica cinematografo, affittasi altri sei durante settimana. — Corso Regina Margherita, 24. 6287

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A serio signore affittasi camera elegantemente mobiliata, passaggio liberissimo, luce, piano terreno. — Via San Quintino, 25, portinaio. c 7038

AFFITTANSI camere mobiliate 25 mensili, libera, signorili. — Principe Tommaso, 48, secondo piano. 31303

AFFITTANSI due grandi ed eleganti camere ammobigliate, 25-45, confort moderno. — Portinaio corso Vittorio, 27 bis. 31365

AFFITTANSI presentemente camera, salotto, ingresso indipendente. — Via Massena, 69. c 31364

BELLISSIMA camera ammobigliata affitto a persona seria, stabile, unico inquilino. — Scrivere cassetta 1067 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31363

CAMERA elegantemente ammobigliata, comodità moderne, affittasi. — Via Bramanti, 2, angolo Villa della Regina. 31376

CAMERETTA 15; pensione distintissima 35-60. — Portinaio Accademia Albertina, 5. c 31367

CERCO ammobigliata casa moderna, due coniugi. — Barolla, 100, posta. c 31374

DESTRA famiglia affitterebbe elegante camera, confort, signore serio, unico inquilino, posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1089 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31356

DISTINTA signora darebbe anche signorina, elegante camera, luce, disimpegnata, balcone, pensione. — Berthollet, 21, piano primo. c 31329

PENSIONE internazionale, camere confort, anche matrimoniali. — Frizzi, via Cavour, Trino. c 31220

PENSIONE, volendo bellissima camera presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 34. 31350

PENSIONE famiglia 50 mensili, ottima trattazione. — Torchio, via Carlo Alberto, 9. 31380

TRE camere e cucina mobiliate, ingresso libero, gas, acqua, cesso interni. — Via Ormea, 4, pertinaio. c 7057

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. Assume informazioni, investigazioni, inchieste, sorveglianze segretissime. Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Esercisce dal 1909. 31374

ABITI da uomo, donna acquisto, vendo. — Piccolo Faro, via Nizza, 17. c 6961

COMPRO macchina speciali usate saliera, valigeria, contanti. — Scrivere cassetta 1057 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31322

ESPRIT Noto — Parte ufficiale. Permaremmi casa uno mariedì. Vieni dalla donna per vederti ultima volta. Scrivi casa mia. Mario. c 31295

GENEROSA mancia a chi consegnerà portamonete contenente orecchino brillanti perduto corso Valentino, 7. c 31293

INCREDULA e clemente, inesprimibile amore, mia adorabilissima, Antonio vederti, sapere tue notizie, ritiro posta. Costantino. c 31349

LORENZA — Grazie vostre affettuosissime premure. Siete tanto buona! Provo felicità immensa sperando mio quale, grande, sincero amore possa rendervi un poco felice. Soffrì lungo passato silenzio. Custodisco sul cuore vostre lettere. c 6999

MANCIA generosa chi riportava ciondolo d'oro con astro miniature. — Ing. Pirenne, Madama Cristina, 74. c 31180

MARIA — Non ricevetti più. Forse non leggi o il tuo silenzio è addio? c 31356

MATERIALI demolizione, serramenti, ringhiere, vendo. — Rivolgersi via Genova, 12, Gioberti, 85. c 7039

MIA P. — Accorandonmia troppo non se far più, ma non temere Sarebbe un nuovo sacrificio, ma io farò. Saluti affettuosi. c 7060

MOBILIA nuova occasione sposi, due camere letto, pranzo, salotto, cassetta quadri, vendo. — Gioberti, 20. 31321

MOTORI industriali lubrificazione presso d'occasione presso Ausiliari, Valperga, 22. c 31305

OO — Dolorosissimo distacco precedente stavolta noi mutismo dimostrammi quanto immensamente grande sia nostro amore! Dimmi tu pure cosa incrollabile sarà affetto stima, mentr'io depongo mei piedi adorati ogni mia speranza, adorazione, tuo incrollabilmente! c 7079

QUALUNQUE somma cerca lotto mogano, noce, noce, prezzo, attività, salone, magnifica mobiliere, quadri, cassa, cassiglia. — Ditta Dalmazzo, 29. c 31279

RICHIAMATI. Amministrate interessi patrimoniali! Studio ragioniere Viviani, corso Margherita, 73 (angolo Montebello). 31304

SALOTTO scolpito, servibile anche studio, vendo occasione. — Pecchiano, Gioberti, 85. c 7033

SIGNORINA forestiera, sola, piacente, conoscerebbe signore benestante scopo matrimonio. — Scrivere Elena, 48, posta, Torino. c 31355

TELEFONO centro [illegible], Cirié, prezzo Xdine, resta. c 31302

VOLPINO fulvo vendo, cambio con femmina pari razza. — Piazza Vittorio, 4 c 31359

3-7 — Nulla... !! Nulla muoverti pietà!! Dove tuo grande, infrangibile... giurato, eterno amore?!!!... Come puoi dimenticare!... Ciao possano invocati continuamente; tuo nome aderato e grido solo anima lacerata dolore inumano. Unico conforto ricordi... Scrivimi, scongiuroti, comunque; qualche, brutto. Altrimenti... pensa responsabilità. Non leggendo non pensare dimenticanza; ma impossibilità! Stringomi follemente tuo cuore... Eternamente tua. c 7071

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALLA primaria Scuola Chauffeur meccanica garantiscesi licenza governativa. — Cibrario, 61. 31068

CONTABILITA' doppia americana, Stenografia, Dattilografia, cinque mesi individuali signora. — Madama Cristina, 62. c 31367

SIGNORINE. Troverete subito impiego imparando contabilità. Corso accuratissimo individuale. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alfieri, 12a. 31198

SIGNORINA diplomata francese, inglese; lezioni, traduzioni; modicissimi; referenze. — Rosely, posta. 31408

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

VIAGGIATORE esente militare sostituirebbe provvisoriamente richiamati visita clientela Piemonte. — Scrivere Bellavia, via Carmagnola, 10, Torino. c 31340

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALBERGO Capo Albergo dei Bagnanti, Bellagria Adriatica sabbiature. Accetta fanciulli. c 7080

BAGNI Mare, Sabbiature Colonia fanciulli, signorine. — Domande prof. Peretti, Laigueglia. c 6999 T

BAGNI Mare Pra Ligure. Nuovo Stabilimento, confort moderno, sabbiature, acqua splendida, affitti appartamenti, Trattoria Pacini. 7060 M

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.50.

A prezzi concorrenza biciclette, accessori, pneumatici. Le copertura Tedeschi di prima garanzia, lire 5,00; quelle marcate Stock lire 3,00. — Madama Cristina, 20. 31309

BICICLETTA signora, uso uomo, splendido, qualunque prezzo. — Via Ospedale, 4. 31370

CAMION benzina trasformazione, quattro tonnellate, pressoché nuovo. — Rosio, Galleria Nazionale. c 7075

MOTO Borgo ottima, qualunque prova, vendo. — Corso Umberto, 67. c 31346

Consorzio Sanitario

fra i Comuni di Andorno e S. Giuseppe di Casta

Popolazione rott. di 2128 - Fuochi 290 circa

E' aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica di questo Consorzio, collo stipendio annuo di lire 1600, in corso di approvazione. 7050

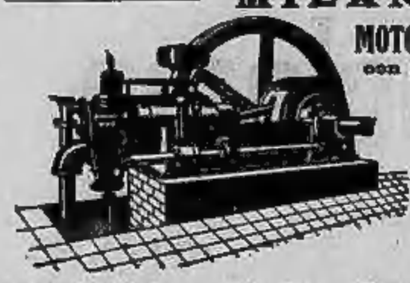
La domanda coi prescritti documenti di rito dovrà essere presentata entro un mese da oggi, a la nomina seguirà alle condizioni contemplate nel relativo capitolato.

Andorno, 25 maggio 1915.

Il Sindaco, MARIA FEDERICO.

Società Italiana LANGEN & WOLF

MILANO



MOTORI ORIGINALI "OTTO,,
con gasogeno ad aspirazione

MOTORI "DIESEL,,

MOTORI a PETROLIO, ecc.

LOCOMOBILI

Pompe - Trasmissioni

—(Filiale a Torino, Corso Oporto, 2)—

La GUERRA

obbliga i figli, gli sposi ed abbandonare per un po' di tempo la famiglia.

Da oggi

affinchè ogni famiglia possa avere il più sicuro ricordo di chi parte, offriamo un nuovo tipo di riproduzione, fotografico

" PATRIA "

ingrandimento in elegante cartoncino (misto 30×36), riproduzione perfettissima in grande, da piccolo fotografia, anche se compresa in gruppo, per sole lire

" QUATTRO "

franco nel Regno e Colonie; oppure formato « U P » con cornice a scelta (49×41) per lire 5.50; ed il medesimo formato « Ubaldo » in cornice 48×60 sempre per lire 5.50.

" EXCELSIOFAFIA "
Studio Fotografico
Via (Portici) Barbaroux, 4
TORINO

Specialità ambulante in cambio fotografico e permanente per Cimitero.

SOFA' MECCANICO
— Premiato con Medaglia d'Oro, Esposiz. Genova 1914 —
a Letto BREVETTO MARCELLINO
TORINO, via Gioberti, 2 — Ristoranto-Tappezz. n. 7317

PALCHETTI spec. SOVRAPPONIBILI al PAVIMENTI gnati, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 56-19 — 142

Brillanti - Perle - Solitaires
R. TRINCHERO, Via Botero, 18, P.° 3° (Ascensore)
acquista e vende gioielli, disimpegna pegno, acquista valori - Visitatelo, rincontrerete assoluta cortesia. 6158

LA VERA FLORELINE
Tintura inglese
della capigliatura eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù. Ravvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione - Bottiglia L. 5 - P. posta 3,00.
Farmacia Dott. BROGGI, Via Barbaroux, 14, TORINO

Ghiacciaie
Articoli per CASA e CUCINA
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
VIA VIOTTI - TORINO

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alessandria)
20 litri da Nasco Boo rosso o bianco L. 12; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 15. In bottiglia extra, Barbera, Grignolino, Freisa Nebiolo, Semarda L. 20. Moscato spumante L. 30 — Stazione ferroviaria. 108

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

Società Italiana LANGEN & WOLF
MILANO
MOTORI ORIGINALI "OTTO,,
con gasogeno ad aspirazione
MOTORI "DIESEL,,
MOTORI a PETROLIO, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni
—(Filiale a Torino, Corso Oporto, 2)—

Panello di Sesamo
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
il più ricco di contenuto nutritivo fra tutti gli altri panelli
GARANZIA 48 0/0 (contenuto complessivo) proteina e grasso
Premiato capitano al Professore Cagnola Comm. S. LAZZARO, a Milano
Ditta DAVIDDE ROSSI e Figlio - Torino
Via Mercantini, N. 1, angolo via Cavour.
Telefonami 58 al canal — Fratelli stessi a Napoli

GIOIELLI - ORO - L. MILANO
Le mie parole e non [illegible] Case di comprare e vendere d'occasione, ha trasferito la via Garibaldi, 5, angolo via Barbaroux (tutto il portone). 7030 M

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. 2.°
dà CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di [illegible] e di corrispondenza. c 7077

ANTISCIATICO-BONAVIA
Rimedio sovrano contro le
SCIATICHE
Comodo e facile applicazione, anche senza lasciare il letto. — Mezzo sicuro di successo. — Gratis opuscoli con attestati di medici e di privati. Prezzo L. 30 — Per posta L. 30,50
Farmacia Dott. S. MIONE
TORINO - Corso Francia, N. 205 - Tramw. 3

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli, via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (mcolo) con Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Princ. Amedeo 180

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Prosp. da Paola, 18 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20 477

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUIZ, corso Francia, 17, piano III. Ceari dalle visite: 8 1/2-10; 14-17; 18.30-20; festivo 8-11. 900

PRESERVATIVI
per uomo e per signore, [illegible] delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cent. 30. — Scrivere Dr Martin, via Spiga, 3, Milano. 41

Premiata Levatrice già Assistente Ospedale R. M. Pensionati, ogni cura. Prezzo miti — RAITO, via S. Secondo, 12-14, Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 144

LEVATRICE ML. REGGE Corso Regina Margherita, 153 — Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 6910

LEVATRICE A. MARELLA Pensionato - Cure ginecologiche - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 3.o c 6671

LEVATRICE PERETTI, già assistente R.M., riceve pensione particolari, cure segrete, via S. Secondo, 7 c 6726

PRESERVATIVI
per uomo e per signore, [illegible] delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cent. 30. — Scrivere Dr Martin, via Spiga, 3, Milano. 41

Premiata Levatrice già Assistente Ospedale R. M. Pensionati, ogni cura. Prezzo miti — RAITO, via S. Secondo, 12-14, Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 144

LEVATRICE ML. REGGE Corso Regina Margherita, 153 — Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 6910

LEVATRICE A. MARELLA Pensionato - Cure ginecologiche - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 3.o c 6671

LEVATRICE PERETTI, già assistente R.M., riceve pensione particolari, cure segrete, via S. Secondo, 7 c 6726

IZKOS DIGESTIVA RICOSTITUENTE DIURETICA
TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 19

Appendice della *Stampa* 139

La setta dei * * * * "silenziosi„

Romanzo di CARLO FOLEY

— Non me la spiego per l'eccellente ragione che Gian Costa non c'era. La paura, l'emozione.... tutto ciò che volete, ha offuscata la vista del tuo gondoliere. E d'altronde come avrebbe potuto distinguere una persona nella nebbia, nell'oscurità della notte?

— I nostri uomini avevano fiaccole e lanterne, padre mio. D'altra parte Zorzi ha riconosciuto Gian Costa quando gli ebbe lavato il volto sporco di terra.

— Gli altri — soggiunse Giannina — gli hanno pure parlato! Le indagini della giustizia lo proveranno. Vi sono dei testimoni!

— La giustizia!... i testimoni!... Non siamo ancora a questo punto. Dio sa che cosa sarà simile procedura in questi tempi...

Il marchese aveva detto queste parole corrugando la fronte, nascondendo a stento la sua irritazione crescente. Ancora più di Zane, Giannina ne era stupefatta.

Ella protestò:

— Credo di sognare, signor marchese! Per vostro figlio, se non per me, non desiderate che il colpevole sia ricercato e punito?

— Sì! sì... bene inteso! Ma la traccia è così vaga, le prove contestabili e la giustizia tanto disorganizzata!... E poi colui che vi ha attaccato, sia egli Gian Costa o il primo malfattore di strada, è gravemente ferito, cioè nella completa impotenza di nuocervi. Non è questa la cosa principale